

I NEGOZIATI NUCLEARI

Le paure dell'Europa

Dalla «sindrome del condominio Usa-Urss» (il timore di essere ridotti a pedine di scambio nell'ambito di un dialogo globale ed esclusivo tra le due superpotenze) a un riflesso emotivo e paralizzante d'angoscia, ogniquale volta il termometro della tensione planetaria registri un benché minimo aumento: da almeno un quarto di secolo, il pendolo dell'opinione europea oscilla ciclicamente tra questi due poli. Nel momento in cui il problema dell'equilibrio nucleare nel Vecchio Continente torna al centro dell'attualità diplomatica, l'ambivalenza reattiva degli Usa non tarda a manifestarsi. Se n'è avuta un'ennesima conferma nei giorni scorsi a Bruxelles, dove il Consiglio Atlantico, nel corso d'una riunione circondata da grande riserbo, ha sostanzialmente avallato la linea dell'amministrazione Reagan in merito alla risposta da inoltrare alle più recenti «avances» sovietiche in tema di disarmo.

L'ambasciatore Paul Nitze, veterano di negoziati e pianificazioni strategiche, ha potuto rientrare a Washington, al termine della sua missione informativa, con l'assenso di fondo dell'alleanza all'impostazione della Casa Bianca. Ma sullo sfondo sarebbe difficile non ravvisare i segni di un certo disagio.

Stati Uniti e Unione Sovietica sembrano aver avvicinato le loro posizioni sulla limitazione delle armi nucleari intermedie e lo stesso Presidente Reagan non ha escluso la possibilità di un'intesa entro l'anno. L'Urss ha infatti accettato di sganciare la trattativa di Ginevra sugli euromissili da quelle relative agli armamenti strategici e spaziali: una nuova concessione imposta dalla fermezza occidentale.

Non soltanto, ma Gorbaciov, nel quadro del suo «pacchetto» di proposte, volte all'«eliminazione delle armi atomiche entro il Duemila», ha spregiudicatamente riciclato, in termini riveduti e corretti, l'«opzione zero» suggerita da Reagan nel 1981. Il capo sovietico propone ora lo smantellamento totale di Cruise, Pershing e SS-20 (fino agli Urali), il congelamento delle forze nucleari di Gran Bretagna e Francia e la rinuncia americana a trasferire tecnologie e armamenti atomici agli alleati.

Al di là della presentazione propagandistica, non mancano, alla controffensiva russa, elementi incoraggianti (tanto più dopo che un autorevole portavoce dell'«establishment» militare sovietico, il generale Gerasimov, ha precisato, per la prima volta, la disponibilità a distruggere i missili attualmente puntati sull'Europa occidentale).

Eppure, tra le file di quegli stessi alleati europei che tanto hanno insistito, in un recente passato, sull'«imprescindibilità del controllo degli armamenti», è affiorato, ancora una volta, un certo nervosismo. Essi hanno accettato lo schema di risposta americano («si» all'eliminazione degli euromissili, purché accompagnata da una riduzione del 50 per cento degli SS-20 piazzati al di là degli Urali e puntati su Cina e Giappone).

Ritorno, dunque, almeno parziale, allo spirito dell'«opzione zero» primigenia, che nella formulazione di Reagan chiedeva lo smantellamento di tutta la categoria delle armi intermedie su scala mondiale. Ma anche richiesta d'un credibile sistema di verifiche e netto rifiuto di un coinvolgimento degli arsenali britannici e francesi: questi ultimi, espressioni di gelose autonomie nazionali, non possono essere

oggetti di negoziato da parte di terzi; né andrebbero inclusi in trattative a livello «intermedio», in quanto «strumenti di sopravvivenza indipendente concepiti per il caso di minaccia estrema, e quindi genuinamente «strategici».

Accanto alla comprensibile freddezza di Londra e Parigi, impegnate, proprio nella fase attuale, nella modernizzazione dei rispettivi deterrenti, permane il fattore fondamentale che produce un'inquietudine europea più ampia: la spartizione della Condivisione dei Cruise e dei Pershing indebolirebbe la copertura nucleare Usa accordata a un «teatro» europeo in cui la schiacciante preponderanza convenzionale del Patto di Varsavia tornerebbe a essere l'elemento decisivo.

Armi squisitamente «politiche», ideate per proiettare una risoluta ambizione egemonica continentale, gli SS-20 potrebbero svolgere il loro ruolo di divaricazione tra Europa e America anche e perfino quando se ne discute l'abbandono. Un paradosso estremo nella serie delle contraddizioni europee.

Mario Nordio

PER IL CONTINUO RIBASSO DEL GREGGIO E DEL DOLLARO

Benzina, gas e luce costeranno di meno

«Un'occasione storica per dare una spallata all'inflazione», ha detto Altissimo

ROMA — «Abbiamo davanti a noi un'occasione storica: cogliere il ribasso del prezzo del petrolio per dare una spallata decisiva al muro dell'inflazione e comprimerla qui quest'anno al di sotto del tetto programmato di due o tre punti, scendendo addirittura al 4 o 5 per cento. Ma perché l'occasione non sia sprecata occorre mettere da parte l'eccessiva litigiosità nella maggioranza a concordare almeno una tregua politica a termine». Così il ministro dell'Industria Altissimo, proprio nel momento in cui cresce la litigiosità anche all'interno di un santuario economico, qual è l'Istituto di emissione. Alla Banca d'Italia sono ai ferri corti addirittura minacce di querela tra dirigenti e sindacati quando invece l'Istituto dovrebbe funzionare alla perfezione per cogliere tutti gli aspetti favorevoli di questo momento economico.

Ieri c'è stato un nuovo ribasso dei prezzi del greggio (e i paesi produttori continuano a litigare tra di loro), il dollaro è sceso ancora toccando 1603,50 (in calo di altre tre lire e mezzo rispetto a mercoledì quando aveva raggiunto una quotazione che non toccava dal novembre di due anni fa) e la borsa ha fatto un altro passo avanti (l'indice Comit è salito dell'1,29 per cento, quello Mib dell'1,34 e quello Mediobanca dell'1,69).

Ma torniamo all'intervista del ministro Altissimo rilasciata al «Giornale». Nelle prossime settimane, ha detto, arriveremo alla liberalizzazione del prezzo della benzina: ma intanto vogliamo avvertire gli automobilisti che quella di ieri è stata l'ultima diminuzione del prezzo di vendita. Dalla prossima volta la riduzione sarà fiscalizzata per dare sollievo alla finanza pubblica. Come si ricorderà, questa tesi era stata sostenuta dal nostro commentatore di politica economica, Mario Casali.

La super da oggi costa 1280

lire, la normale 1230, la super senza piombo 1305. Costeranno meno anche la benzina agricola e quella per pesca e piccola marina, che passano rispettivamente a 305 e a 280 lire il litro. E il quinto ribasso di prezzo dall'inizio dell'anno.

Il ministro Altissimo ha anche aggiunto che — oltre a una riduzione del 39 per cento della nostra bolletta petrolifera per l'anno in corso — questo ribasso del greggio consentirà la riduzione imminente del prezzo del gas e delle tariffe elettriche.

Chi invece è preoccupato per il calo del dollaro è il

ministro tedesco delle finanze Stöckert per il quale un indebolimento ulteriore della valuta americana potrebbe provocare una crescita dell'inflazione negli Stati Uniti e avere conseguenze negative sull'economia mondiale. Comunque per ora il ribasso del dollaro e la riduzione del prezzo del greggio potrebbero portare la Germania ad avere un tasso di crescita del 4 per cento.

In questo quadro economico di grande attesa si inserisce la vertenza della Banca d'Italia. A questo proposito i senatori socialisti hanno chiesto l'urgente intervento del governo per «frenare le richieste corporative» dei dipendenti. I senatori sostengono infatti che c'è una lotta interna tra i sindacati che «oltre a respingere l'adozione di sistemi atti a premiare il merito e la professionalità, giudicano certamente tra le migliori disponibilità». I senatori accusano i sindacati di chiedere «in un'ostinata rincorsa tra categorie, miglioramenti economici al di là dei limiti governativi agli incrementi salariali» e sostengono che l'intervento del governo si rende indispensabile visto che «neppure le centrali sindacali sono capaci di controllare la gestione delle vertenze con la Banca d'Italia».

R. R.

Il campionato di calcio potrebbe venir sospeso

ROMA-JUVENTUS (16 marzo), la sfida scudetto, potrebbe slittare. Il consiglio federale della Figg, facendo anche riferimento alle recenti dichiarazioni del presidente dei Coni, ha ufficialmente infatti il proprio intendimento «di ricorrere a concrete azioni, ivi compresa la sospensione dell'attività calcistica ove, entro la prima decade di marzo, da parte del governo non si addiungano a precisi atti che dimostrino un'obiettiva valutazione per la soluzione dei problemi da tempo sottoposti alla sua attenzione con idonee proposte».

Questo atteggiamento è stato adottato dal consiglio federale dopo aver rilevato che finora sono state state nei fatti e nei comportamenti, da parte del governo, le aspettative dello sport in genere e del calcio in particolare, del quale è stata riaffermata l'insostituibile funzione anche sociale in tutte le sue componenti professionistiche e dilettantistiche.

Servizio nello Sport.

SANGUINOSO COLPO IN UN'OREFICERIA DEL VICENTINO

Rapinati 2 miliardi in oro Ucciso un agente di polizia

VICENZA — Un agente ucciso e un bottino in oro di due miliardi di lire sono il bilancio di una tragica rapina avvenuta ieri mattina alle porte di Vicenza in un laboratorio di oreficeria. Quattro banditi già mercoleri sera intorno alle 7 avevano raggiunto la fabbrica in via Galvani a Sandrigo, in provincia di Vicenza, a bordo di una Opel e di una Bmw ed erano in attesa dell'arrivo del loro complice, un altro bandito, che non doveva svolgere anche il lavoro di custode.

Probabilmente i malviventi erano convinti che vi abitasse uno dei due proprietari, i fratelli Mario e Lino Chiampesano, ma, accortisi dell'errore, hanno allora deciso di tenere prigioniera la famiglia — Costantino Bortoli, di 46 anni, la moglie Maria Fabbris, di 44 anni, e i loro due figli, Maurizio di 22 e Giovanni di 19 — minacciandoli con i mitra e un fucile a canne mozze, per impedire loro di dare l'allarme e poter quindi concludere l'impresa quando i titolari avessero riaperto la fabbrica.

Ieri mattina, infatti, appena Mario Chiampesano è giunto al lavoro, è stato colto di sorpresa dai banditi — che attraverso una scala interna avevano raggiunto dall'appartamento l'interno della fabbrica — e costretto ad aprire la cassaforte dove era custodito oro lavorato e grezzo per un valore di circa 2 miliardi di lire. Nel frattempo però anche il secondo proprietario si era recato al laboratorio, e avendo scorto attraverso un vetro uno dei banditi, ha prontamente dato l'allarme.

Mentre i banditi caricavano l'oro su una delle due automobili giungendo quindi a una prima volante della polizia e nel conflitto a fuoco che ne è seguito uno dei banditi è rimasto ferito; ma ciò non ha impedito ai quattro di fuggire, e poco dopo, ad altezza di Due Ville, hanno abbandonato l'Opel continuando la loro corsa sulla Bmw, diretti verso il casello autostradale di Val d'Astico.

Qui sono stati intercettati da una seconda volante: i banditi non hanno esitato ancora una volta ad aprire il fuoco, e uno dei proiettili, sfondando il lunotto della volante, ha ucciso l'agente Alessandro Fui, 28 anni da Altamura (Bari), sposato, con un figlio.

Imboccata l'autostrada Serenissima, tra Alte Ceccato e Montebello, i banditi hanno lasciato anche la seconda auto facendosi consegnare da un medico, con la minaccia delle armi, la sua Lancia Prisma.

Qui sono stati intercettati da una seconda volante: i banditi non hanno esitato ancora una volta ad aprire il fuoco, e uno dei proiettili, sfondando il lunotto della volante, ha ucciso l'agente Alessandro Fui, 28 anni da Altamura (Bari), sposato, con un figlio.

Imboccata l'autostrada Serenissima, tra Alte Ceccato e Montebello, i banditi hanno lasciato anche la seconda auto facendosi consegnare da un medico, con la minaccia delle armi, la sua Lancia Prisma.

Qui sono stati intercettati da una seconda volante: i banditi non hanno esitato ancora una volta ad aprire il fuoco, e uno dei proiettili, sfondando il lunotto della volante, ha ucciso l'agente Alessandro Fui, 28 anni da Altamura (Bari), sposato, con un figlio.

Imboccata l'autostrada Serenissima, tra Alte Ceccato e Montebello, i banditi hanno lasciato anche la seconda auto facendosi consegnare da un medico, con la minaccia delle armi, la sua Lancia Prisma.

Qui sono stati intercettati da una seconda volante: i banditi non hanno esitato ancora una volta ad aprire il fuoco, e uno dei proiettili, sfondando il lunotto della volante, ha ucciso l'agente Alessandro Fui, 28 anni da Altamura (Bari), sposato, con un figlio.

Imboccata l'autostrada Serenissima, tra Alte Ceccato e Montebello, i banditi hanno lasciato anche la seconda auto facendosi consegnare da un medico, con la minaccia delle armi, la sua Lancia Prisma.

Qui sono stati intercettati da una seconda volante: i banditi non hanno esitato ancora una volta ad aprire il fuoco, e uno dei proiettili, sfondando il lunotto della volante, ha ucciso l'agente Alessandro Fui, 28 anni da Altamura (Bari), sposato, con un figlio.

Imboccata l'autostrada Serenissima, tra Alte Ceccato e Montebello, i banditi hanno lasciato anche la seconda auto facendosi consegnare da un medico, con la minaccia delle armi, la sua Lancia Prisma.

Qui sono stati intercettati da una seconda volante: i banditi non hanno esitato ancora una volta ad aprire il fuoco, e uno dei proiettili, sfondando il lunotto della volante, ha ucciso l'agente Alessandro Fui, 28 anni da Altamura (Bari), sposato, con un figlio.

Imboccata l'autostrada Serenissima, tra Alte Ceccato e Montebello, i banditi hanno lasciato anche la seconda auto facendosi consegnare da un medico, con la minaccia delle armi, la sua Lancia Prisma.

Qui sono stati intercettati da una seconda volante: i banditi non hanno esitato ancora una volta ad aprire il fuoco, e uno dei proiettili, sfondando il lunotto della volante, ha ucciso l'agente Alessandro Fui, 28 anni da Altamura (Bari), sposato, con un figlio.

Imboccata l'autostrada Serenissima, tra Alte Ceccato e Montebello, i banditi hanno lasciato anche la seconda auto facendosi consegnare da un medico, con la minaccia delle armi, la sua Lancia Prisma.

Qui sono stati intercettati da una seconda volante: i banditi non hanno esitato ancora una volta ad aprire il fuoco, e uno dei proiettili, sfondando il lunotto della volante, ha ucciso l'agente Alessandro Fui, 28 anni da Altamura (Bari), sposato, con un figlio.

Imboccata l'autostrada Serenissima, tra Alte Ceccato e Montebello, i banditi hanno lasciato anche la seconda auto facendosi consegnare da un medico, con la minaccia delle armi, la sua Lancia Prisma.

Qui sono stati intercettati da una seconda volante: i banditi non hanno esitato ancora una volta ad aprire il fuoco, e uno dei proiettili, sfondando il lunotto della volante, ha ucciso l'agente Alessandro Fui, 28 anni da Altamura (Bari), sposato, con un figlio.

Imboccata l'autostrada Serenissima, tra Alte Ceccato e Montebello, i banditi hanno lasciato anche la seconda auto facendosi consegnare da un medico, con la minaccia delle armi, la sua Lancia Prisma.

Quindi si sono diretti verso il casello di Brescia Centro; i posti di blocco che intanto erano stati predisposti lasciavano poche vie di scampo ai fuggiaschi: decisi però a non farsi prendere, hanno fatto fuoco su un'altra volante, questa volta fortunatamente senza causare feriti.

Poche ore dopo, nel centro di Brescia è stata ritrovata una delle auto usate dai banditi nella loro fuga e, poco distante, in un cassonetto delle immondizie, anche alcune armi; secondo una testimonianza, il avrebbe abbandonato un uomo zoppicante, probabilmente il bandito ferito.

Ora tutta la città viene setacciata, nell'eventualità che il ferito sia stato lasciato lì, mentre gli altri tre, a bordo di una Rinnova bianca prima e di una Mercedes poi, hanno proseguito verso il lago di Garda.

La caccia ai banditi viene data da centinaia di uomini della guardia di finanza della polizia e dei carabinieri. Partecipano anche cinque elicotteri. Per quanto riguarda il giovane poliziotto ucciso, la sua salma sarà sottoposta ad autopsia. Si è appreso comunque che è stato raggiunto dai colpi sparati dai banditi alla testa e al petto.

Nel frattempo gran parte del bottino è stata recuperata: i banditi, infatti, nella fretta di sottrarsi alla caccia della polizia, hanno lasciato nelle auto via via abbandonate quasi tutto l'oro sottratto alla fabbrica dei fratelli Chiampesano.

Francesca Bellotto

MESSA IN DISCUSSIONE ANCHE LA DIREZIONE GENERALE DELL'ENTE

Il Psi ricandida Carniti alla presidenza della Rai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il Psi ricandida Carniti alla presidenza della Rai e la polemica non accenna a diminuire. Una soluzione dunque non è a portata di mano e la lettera dell'ex segretario della Cisl di rinuncia alla candidatura non è certamente servita a placare gli animi. I socialisti, come del resto aveva annunciato Craxi, non intendono darsi per vinti. «La partita Rai — ha detto il vicesegretario Martelli — è ancora aperta, ancora tutta da giocare. Infatti non si tratta di una materia politica opinabile ma siamo di fronte a una questione di legalità istituzionale, quindi spero che prevalga in tutte le forze politiche il senso di responsabilità». Martelli ha confermato che Carniti resta il candidato del Psi. «Insisteremo — ha detto Martelli — con la massima pacatezza e nelle forme possibili, perché bisogna voltare pagina, e Carniti è il candidato giusto per farlo». Resta da vedere se Carniti accetterà. A questo proposito Martelli non ha potuto dare assicurazioni a una precisa domanda, infatti, ha risposto di non sapere se Carniti accetterà.

Il Psi non si limita a riproporre Carniti ma mette in discussione anche la direzione generale della Rai e dunque il direttore Agnes. Questo potrebbe essere un nuovo problema, anche perché per rivedere i poteri del direttore generale occorre cambiare la legge, e la Dc non sembra al momento disposta a rivedere la legge, e anzi dalla Dc

arrivano messaggi a questo proposito precisi e accusali. Il Psi di aver usato strumentalmente la candidatura Carniti soltanto per colpire la direzione generale.

Il Psi però su questa strada vuole andare avanti e ieri, al termine della riunione dell'esecutivo del Psi, Covatta e Pillitteri hanno illustrato un libro bianco contenente la proposta di costituire un ufficio di direttori, cioè una struttura tecnica di direzione collegiale della Rai.

Questo nodo comunque non potrà essere risolto facilmente, i rapporti tra socialisti e democristiani appaiono molto tesi. La riproposizione della candidatura di Carniti alla presidenza della Rai — ha detto il vicesegretario della sinistra indipendente Bassanini — da parte del Psi merita apprezzamento, se è vista nell'ottica del rafforzamento del ruolo specifico del servizio pubblico. Constarà con questa scelta la persistente ambiguità socialista su una rigoro-

sa disciplina antimonopolistica del settore radiotelevisivo privato e su una seria limitazione della pubblicità televisiva».

In polemica con la Dc e il Psi è invece il Pci, che minaccia di non mandare propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione Rai. Occhetto, della direzione comunista, ha ammonito la Dc e il Psi «a non fare oggetto di tutta la materia dell'ennesimo pasticcio tra loro».

G. S.

«Raffa» in America: nuovo «scandalo»



ROMA — Dopo lo «scandalo», due anni fa, per i sei miliardi di «ingaggio» di questo «scandalo», alla ribalta della cronaca: stavolta i miliardi sono sette.

Il presidente dei deputati radicali Francesco Rutelli ha infatti presentato al commissariato di p.s. di Montecitorio un esposto indirizzato al procuratore della Repubblica di Roma nel quale si chiede se nel contratto per la realizzazione di cinque trasmissioni del programma tv di varietà «Buonasera Raffaella» a New York, non ravvisi «precise fattispecie di reati commessi dai responsabili del programma nonché dei dirigenti della rete uno Rai».

Rutelli fa presente che il costo di ciascuna di queste trasmissioni risulta essere di circa un miliardo e 400 milioni a puntata per un valore totale

di oltre sette miliardi. Osserva poi che per la realizzazione di queste trasmissioni risultano essere stati messi in atto «sprechi faraonici» e si sarebbe provveduto a ricostruire «fedelmente» oltreoceano uno studio identico a quello di Roma già realizzato dalla Rai, a mettere in piedi una struttura ad hoc per Raffaella Carrà con apparecchi per «idromassaggi nel camerino», a sottoscrivere negli Stati Uniti un contratto con un procuratore di cantanti e artisti per un importo di circa un miliardo, a trasportare oltreoceano uno staff di oltre cento persone. Inoltre sarebbe stata realizzata un'imponente campagna pubblicitaria negli Usa.

Nel rendere noto il contenuto dell'esposto, Rutelli ha detto: «La cretineria di regime costa cara, anzi carissima. La Rai, servizio pubblico che succhia decine di miliardi con il canone, è sempre più un servizio privato di partiti e cosche di potere: non si riesce a fare il consiglio di amministrazione ma si assicurano miliardi a pioggia su Raffaella, indispensabile volto dell'Italia cloroformizzata e fasulla, vero sostituto di Tribuna politica, alter ego rassicurante del potere in quanto dispensatrice di centinaia di milioni, di raccomandazioni e assistenza benefica in diretta tv».

L'ufficio stampa della Rai ha subito emesso una nota in cui precisa che la diffusione di questo programma «tramite canali gestiti dalla Rai Corporation negli Usa e in Canada» concorre a presentare «un volto simpatico e accattivante del nostro paese».

«Il costo orario del programma distribuito sulle ventiquattro ore di trasmissione che se ne ricaveranno (cinque serate di «Buonasera Raffaella» e sei «special») è inferiore — e poi detto nella nota — a quelli di altri importanti spettacoli di varietà prodotti in Italia, come a esempio «Al Paradiso» e «To a modo mio».

Carlo Muscatello

L'ESIBIZIONE DELLA BERTÉ «MOVIMENTA» IL FESTIVAL DI SANREMO

E Loredana si presentò con il «pancione»

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO — «Scandalo al Festival di Sanremo. Loredana Berté lo aveva strombazzato ai quattro venti: «Vado a Sanremo per vincere, per far vedere come si usa una vetrina discografica internazionale di questa portata, e per far capire che noi italiani non abbiamo nulla da invidiare agli stranieri». E un quotidiano milanese aveva anticipato nell'edizione di ieri che una grossa sorpresa bollava in pentola. Chi si aspettava magari qualche tuffo più trasparente del solito.

E invece, ieri sera, dal teatro Ariston di Sanremo, al cospetto di mezza Italia schierata davanti ai televisori, la Berté l'ha fatta grossa, più grossa: ha messo in piedi in tre minuti una sorta di happening-provocazione, come in

trentadue anni di festival e trentadue di televisione nessuno ricorda.

Ha cantato la sua canzone, «Re», fingendo una vistosa gravidanza, lei come le due ballerine che la accompagnavano. Difficile tentare di capire il senso di questa curiosa trovata, architettata dalla trentacinquenne cantante di Bagheria Calabro (che finora si era limitata a fare fotografie a trapezio da suora) negli ultimissimi giorni prima del festival, impegnata da lei e dal suo staff a provare con il coreografo Franco Miseria quello che doveva essere un semplice balletto. Un balletto che invece è diventato un «pugno allo stomaco» ad almeno una parte del paese.

Pensate, trentacinque anni dopo Nilla Pizzi e «Grazie dei fiori», nessuno probabilmente pensava di dover assistere a



un fatto del genere: ma l'ex cantante degli emarginati, col lei che negli anni Sessanta era una delle tante ragazze che ballavano al «Piper» di

Roma e negli anni Settanta si è costruita un ruolo di «primadonna rock» della canzone italiana, evidentemente voleva in qualche modo, bello o brutto, lecito o no, passare alla storia del festival.

«Sei quello che sei, un respiro in più, verso il cosmo blu, ti fermi dolcemente tra i miei, nulla è reale qui, fammi dondolare così...», ha cantato ieri sera la Berté, muovendosi flessuosamente a passo di danza con l'ingombrante pancione.

E poi ha continuato: «Nell'immenso respiro che c'è, io mi ritrovo nel tuo regno, perduta di te, dimmi mio re, sei quello che sei, parte di me, malinconico re...». Appena velati, quindi, i riferimenti del testo scritto da Magno, per questo suo clamoroso esordio, alla provocazione architettata.

Nel pomeriggio, nel corso delle prove, tutto era filato liscio e niente lasciava presagire il piano della cantante. Ieri sera, dopo la presentazione di Loretta Goggi, dopo le canzoni di Marco Armanni, Anna Oxa e Luca Barbarossa, verso le ore 21 la sorpresa. E lo sconcerto che ne è seguito.

A questo punto forse Loredana Berté non vincerà il 36° Festival di Sanremo, ma c'è da star certi che oggi e domani e nei prossimi giorni la sua performance sarà l'argomento

to preferito di discussione per un paese che vive di polemiche.

Qualche parlamentare troverà certo opportuno presentare interrogazioni al governo, quello stesso governo presieduto da Bettino Craxi, di cui la Berté si vanta di essere amica da tempi non sospetti. In fondo è già stato detto: non importa se bene o male, l'importante è che se ne parli. E se ne parlerà. Se ne sta già parlando.

Dopo quanto è successo, la novità del ritorno al canto dal vivo, l'ombelico di Anna Oxa, le scommesse sui papabili vincitori, le piccole di ogni anno, tutte quelle cose insomma di cui si parla nella pagina degli spettacoli, stavolta passeranno certamente in secondo piano. Forse anche l'ammiccante «clarinetto» di Arbore.

Carlo Muscatello

A PAGINA 2

Presto in libertà molti terroristi

DALL'INTERNO

LA MAGGIORANZA ORIENTATA A EVITARE TROPPI EMENDAMENTI

La verifica all'orizzonte dà sprint alla finanziaria

Craxi esprime i propri dubbi sulle condizioni del chiarimento nel pentapartito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — L'attenzione è spostata ormai sulla prossima verifica anche se prima dovrà essere approvata la legge finanziaria. Il testo uscito dalla Camera non trova difensori entusiasti, in molti vorrebbero modificarlo e più di tutti i liberali. Ma queste esigenze cozzano contro la necessità di fare presto e di approvare la legge entro febbraio al fine di evitare un nuovo ricorso all'esercizio provvisorio per il mese di marzo.

Nella maggioranza l'orientamento prevalente è quello di evitare emendamenti, dando modo così al Senato di approvare definitivamente la legge e il bilancio. Ieri mattina c'è stata una prima riunione della maggioranza, un'altra riunione ha avuto luogo ieri a tarda sera. I liberali, però, insistono per modificare l'articolo 31, e migliorare la legge. Anche una piccola modifica renderebbe necessario il rinvio della legge all'esame della Camera. Inoltre, tutti i partiti vorrebbero porre mano alla finanziaria per correggerla in qualche parte. Questo però contrasta con il proposito di Craxi di fare presto.

Su tutto, ha detto il capogruppo socialista Fabbri «deve prevalere l'esigenza di non aggiungere altro ritardo a un ritardo che è già dannoso per la finanza pubblica».

La Dc, ha avvertito Rubbi, potrebbe voler modificare la legge, a patto però «che l'accordo sia totale e a condizione che sia scongiurata l'ipotesi di un nuovo esercizio provvisorio». I liberali sostengono che questo è possibile se le modifiche saranno limitate. L'esigenza di fare presto per la finanziaria è anche suggerita dalla necessità di avviare la verifica. Lo stato dei rapporti tra i cinque partiti della coalizione rende necessario un chiarimento complessivo anche se non è chiaro se la coalizione come i cinque partiti intendano affrontare questa prova.

Il presidente del Consiglio Craxi ha espresso al segretario del Pli Biondi i propri dubbi sulle condizioni della verifica. Se cioè si tratterà di un esame del programma di governo oppure si renderà necessaria una crisi per favorire un ampio rimpasto della coalizione. In ogni caso la Dc ha deciso di assumere l'iniziativa.

Il segretario democristiano De Mita ha ricevuto il mandato dall'ufficio politico di sollecitare il confronto tra i cinque partiti della coalizione subito dopo la finanziaria scegliendo modi e tempi idonei. Su questo all'interno della Dc i pareri non sono unanimi. Piccoli si è già espresso a favore di una crisi; altri come De Mita e Forlani ritengono invece che non si debba partire dal presupposto della crisi ma dall'obiettivo di un rilancio della coalizione. Accertata l'esistenza delle basi per un'intesa si potrà giungere a una crisi

o pilotata. Al momento nessuno sembra mettere in discussione la presidenza del Consiglio, anche se questo argomento sarà ripreso prima della fine della legislatura. Una cosa, però, appare certa ed è che sia

necessario intervenire per ridurre slancio al governo e all'alleanza di cinque.

Sullo sfondo c'è anche la stagione dei congressi. E del congresso si è parlato nella riunione dell'ufficio politico democristiano. Il congresso sarà rinviato di una settimana, ma soltanto per ragioni organizzative.

Bodrato, che aveva ventilato l'esigenza di un rinvio in caso di crisi di governo, è stato smentito dal segretario De Mita. Al di là del problema se aprire o meno una crisi, Craxi vuole sapere se c'è la volontà di proseguire nella collaborazione.

Il presidente del Consiglio si è detto disposto ad affrontare tutti i problemi che verranno posti, a condizione però che l'obiettivo sia quello di rinnovare un vincolo solido.

Il presidente del Pli Bozzi ritiene comunque indispensabile una crisi per procedere oltre che a un nuovo accordo programmatico anche a un ampio rimpasto ministri.

I socialdemocratici in un proprio documento sottolineano la necessità di accertare la volontà dei cinque partiti di proseguire sulla strada intrapresa accettando una scala di priorità per i problemi ancora aperti. Per questo, secondo il Psdi, occorre evitare polemiche pretestuose.

Giuseppe Sanzotta

■ CANALE 5 — Il pretore di Milano, Cotto, ha respinto il ricorso d'urgenza proposto da «Canale 5» con il quale l'emittente di Berlusconi aveva chiesto la disattivazione degli impianti di ripetizione dei programmi di Tele Montecarlo per pretesa illecità amministrativa.

ANCHE SE LA CONFINDUSTRIA ESCLUDE CONCESSIONI

Lucchini: sui decimali è possibile un accordo

L'intesa stipulata alla Olivetti - Il «fronte dei rifiuto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il presidente della Confindustria Lucchini non esclude un accordo con i sindacati per il pagamento dei decimali. Ufficialmente, comunque, la posizione della Confindustria resta quella solita, il «no» alle richieste sindacali è stato ribadito sia dai vertici confindustriali sia dalla Federmecanica, ma che ci siano dei fatti nuovi è innegabile.

La Olivetti ha stipulato un'intesa con i sindacati nella quale è stata inserita una clausola che ingloba nell'aumento del premio di produzione l'eventuale pagamento dei decimali. «Questa clausola», ha spiegato De Benedetti presidente della Olivetti — l'ha voluta l'azienda per garanzia. Nel senso che se qualcuno ci obbligasse a pagare quei decimali per il 1985 noi diremo:

abbiamo già dato».

De Benedetti anche per fuggire sospetti avverte di pensare allo stesso modo della Confindustria e cioè che i decimali non vadano pagati.

Dello stesso parere non sono però i sindacati che considerano comunque importante l'atteggiamento della Olivetti e in molti vedono in questo atteggiamento una rottura sul «fronte dei rifiuto». Il presidente della Confindustria Lucchini, che fa parte del consiglio di amministrazione della Olivetti considera buono l'accordo di De Benedetti e giudica errate alcune interpretazioni.

«I giornali», ha detto Lucchini — hanno fatto troppa dietrologia. Anche io ho fatto accordi simili nella mia azienda». La strada maestra resta sempre quella dell'intesa con i sindacati, e il presidente del-

la Confindustria non considera impossibile una trattativa: «Non si può escludere che a un tavolo di trattative si possa giungere ad accordi nei quali si può concedere e ottenere qualcosa».

Lucchini si è augurato che i rapporti tra le forze sociali possano migliorare e lancia vele accuse affermando che in passato non è stato possibile avviare un sereno confronto tra i sindacati e la Confindustria anche perché «certi personaggi che hanno fatto una politica sbagliata sono ancora ai loro posti».

Alla situazione economica ha fatto riferimento il vicepresidente della Confindustria Patrucco che ha invitato il governo ad assumere una seria politica economica complessiva, ricercando spazi di mercato.

G. S.



I SOLENNI FUNERALI DELL'EX SINDACO ASSASSINATO DAI TERRORISTI ROSSI

Firenze ha salutato Conti con le note del «Nabucco»

FIRENZE — È «convincente, perché perfettamente armonica con gli altri dati specifici in nostro possesso», secondo il sostituto procuratore Gabriele Chelazzi, la rivendicazione dell'assassinio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti fatta a Napoli da Barbara Balzerani a nome delle «Brigate rosse».

La Balzerani — ha osservato il magistrato — non parla certo a vanvera e poi non mi pare possibile che le Br rivendichino un'azione che non ha la loro paternità». Frattanto si sono svolti i funerali dell'ex sindaco fiorentino assassinato. Le toccanti note del «Nabucco» di Verdi hanno invaso la piazza gremita di folla in attesa. Quando il feretro di Lando Conti, portato a spalle da alcuni esponenti del Partito repubblicano, è uscito da Palazzo Vecchio dove si è svolta la cerimonia funebre, sono stati in tanti a non poter più trattenere le lacrime. Un grande applauso dei fiorentini insieme al «Va pensiero sull'ali dorate» è stato l'ultimo, commosso saluto.

Ai funerali, che si sono svolti col rito civile, hanno assistito migliaia e migliaia di cittadini e le massime autorità politiche. Vi era il presidente del Consiglio Craxi che ha tenuto a lungo per mano il piccolo Stefano, il figlio dodicenne di Conti, e ha rivolto parole di conforto alla vedova e agli altri tre figli. Prima dei funerali, prendendo la parola nel corso della riunione straordinaria della direzione del Pri tenuta a Firenze, Spadolini ha fatto delle considerazioni sul sanguinoso agguato delle Br. «Di fronte a questo omicidio», ha detto — come legislatori abbiamo il dovere di porci il quesito sinistro del concorso di coloro che un mese fa sono stati liberati per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Tra questi — ha sottolineato — era rilevante la presenza di imputati toscani».

Terroristi in libertà

ROMA — Per decorrenza dei termini di custodia cautelare, i giudici della Corte di assise di Roma hanno disposto la scarcerazione di diversi imputati coinvolti nel processo denominato «Moro Ter» e nel procedimento riguardante i reati di cospirazione politica e insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

A tornare liberi saranno diversi personaggi dell'eversione, mentre altri, come Giulio Cacciotti, già condannato definitivamente per il primo processo Moro, resteranno in carcere. Tra coloro che usciranno è Giovanni Alimonti, un impiegato della Camera dei deputati con incarico di centralista. È accusato di aver intercettato e fornito alle Br il contenuto di importanti comunicazioni.



Firenze — Un'immagine della grande folla che ha partecipato ai solenni funerali dell'ex sindaco fiorentino (Tel. Ansa)

ROMA — La scala mobile semestralizzata avrà effetto a partire dal 31 gennaio scorso anche per i dipendenti privati. Questo l'emendamento più importante approvato ieri nel corso dell'esame del disegno di legge del ministro del lavoro Gianni De Michelis, attualmente all'esame della commissione Lavoro del Senato in sede referente. Il disegno governativo, infatti, conteneva la data finale di durata dell'accordo sulla contingenza, ma non recava indicazioni sulla data di avvio del nuovo meccanismo. Dal testo di legge presentato dal ministro del lavoro si sarebbe dedotto che la nuova scala mobile per i lavoratori privati sarebbe entrata in vigore nel giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Con il nuovo meccanismo, invece, essa avrà effetto retroattivo. La modifica dovrà essere ora avallata dall'assemblea del Senato.

Il testo verrà esaminato dall'assemblea e i senatori potranno ripristinare, con l'approvazione di nuovi emendamenti, la legge presentata dal governo. Lo stesso emendamento che introduce la retroattività prevede anche un'importante novità per la questione dei decimali di contingenza. L'emendamento approvato dalla commissione prevede infatti che l'indennità di contingenza sia calcolata sulla somma del minimo tabellare previsto dai contratti collettivi nazionali di categoria per ciascun livello di inquadramento e dell'indennità di contingenza spettanti nel mese precedente a quello dell'adeguamento.

L'emendamento stabilisce che in sede di prima applicazione di tale meccanismo l'entità dell'indennità di contingenza è pari, per il settore industriale, a 684.189 lire. La modifica introdotta in commissione risolve quindi per il futuro la contestata questione dei decimali inglobandoli nell'importo di contingenza che sarà base di calcolo per la nuova scala mobile.

L'emendamento non incide, ovviamente, sul problema dei decimali per quanto riguarda il periodo antecedente la data del 31 gennaio 1986. La commissione ha anche approvato un altro emendamento con il quale si stabilisce che la nuova scala mobile non si applica ai dirigenti e ai prestatori di lavoro addetti ai servizi domestici.

Il sottosegretario Borruo ha seguito il criterio di evitare il più possibile che materie proprie della contrattazione siano regolate dalla legge. All'accordo stipulato per il pubblico impiego — ha proseguito — ha fatto pervenire la sua adesione unilaterale la stragrande maggioranza delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, ma la necessità di superare i limiti giuridici di tali adesioni ha imposto di ricorrere a un provvedimento legislativo.

Le esenzioni e riduzioni che i comuni potranno delibere il governo — ha proseguito Claffi — si riserva di presentare emendamenti. Gli altri emendamenti presentati riguardano l'aumento delle risorse da destinare al fondo perequativo, quelle da destinare agli investimenti che da 11.195 lire pro capite passeranno a 14.300 lire quale concorso dello Stato sugli oneri di mutuo. Tali risorse potranno essere utilizzate, ed è questa un'altra novità proposta dal governo, per i mutui contrattati nel 1984.

Claffi ha poi annunciato l'intenzione del governo di introdurre nel provvedimento il controllo di gestione dell'esercizio finanziario dei comuni e delle province.

Riparte il processone

PALERMO — Ieri niente udienza, come era stato annunciato dal presidente della prima sezione della Corte d'assise Alfonso Giordano, al maxiprocesso contro le cosche mafiose. Il procedimento riprenderà questa mattina e si prevedono nuove schermaglie fra gli avvocati della difesa e quelli della parte civile.

Valutazioni «positive» sullo svolgimento delle prime tre udienze del processo alla mafia sono state espresse un po' da tutte le parti interessate. Il sostituto procuratore della Repubblica Guido Lo Forte ha detto: «Tutto si svolge con serenità nel rispetto di tutte le parti. Parlo ovviamente da osservatore esterno».

Il giudice istruttore Leonardo Guarnotta, uno dei magistrati del «pool» antimafia, pur sottolineando che è «troppo presto per dare valutazioni», ha sostenuto che la Corte d'assise ha condotto fino a ora il dibattimento «con un certo polso».

Frattanto è morto a New York Giuseppe Ganci, 53 anni, originario di San Giuseppe Jato (Palermo) uno degli imputati del processone. Ganci era imputato di associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Da tempo sofferente, Ganci era stato operato due volte per un cancro al polmone.

IL SENATO DOVRÀ AVALLARE LA RETROATTIVITÀ

La contingenza semestrale avrà effetto dal 31 gennaio

«Tasco»:

non una ma tre le tabelle dei Comuni

ROMA — Emendamenti al decreto legge sulla finanza locale sono stati presentati alla commissione finanze e tesoro del Senato dal sottosegretario agli interni Claffi. La novità più importante riguarda la tassa sui servizi comunali (Tasco) che sarà determinata da tre tabelle, rispettivamente per i Comuni fino a cinquemila, sessantamila ed oltre i sessantamila abitanti. Il testo originale del decreto prevedeva, invece, una sola tabella «che poteva provocare — secondo quanto emerso nel dibattito in commissione — disparità tra i Comuni».

L'emendamento sulla Tasco — ha spiegato Claffi — prevede anche minimi più bassi per le abitazioni e una maggiore elasticità dei Comuni nella determinazione del livello delle tariffe dei servizi erogati.

Sulle esenzioni e riduzioni che i comuni potranno delibere il governo — ha proseguito Claffi — si riserva di presentare emendamenti. Gli altri emendamenti presentati riguardano l'aumento delle risorse da destinare al fondo perequativo, quelle da destinare agli investimenti che da 11.195 lire pro capite passeranno a 14.300 lire quale concorso dello Stato sugli oneri di mutuo. Tali risorse potranno essere utilizzate, ed è questa un'altra novità proposta dal governo, per i mutui contrattati nel 1984.

Claffi ha poi annunciato l'intenzione del governo di introdurre nel provvedimento il controllo di gestione dell'esercizio finanziario dei comuni e delle province.

Il tempo che farà



Situazione: mentre la depressione che ha interessato il Mediterraneo centrale si sposta verso l'Atlantico, sul nostro paese si muove un fronte perturbato che si muove verso l'entroterra tendendo a interessare le nostre regioni. Tempo previsto: sulla Sardegna, sulla Sicilia, sulle regioni tirreniche e su quelle Nord-occidentali nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni intermittenti a iniziare dalla Sardegna. Sulle restanti regioni poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni Nord-orientali.

Temperatura: in aumento. Mari: mossi i bacini occidentali; poco mossi i restanti.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0, 4; Bolzano -8, 5; Verona -4, 5; Venezia -3, 4; Milano -3, 4; Torino -7, 8; Mondovì -5, 6; Cuneo -4, 0; Genova 3, 6; Bologna -5, 4; Firenze -1, 8; Pisa -1, 9; Falcognara 2, 8; Perugia -1, 2; Pescara 2, 7; L'Aquila 3, 4; Roma 0, 7; Roma Fiumicino 0, 9; Campobasso -4, -1; Bari 3, 6; Napoli 0, 8; Potenza -3, 0; S. Maria di Leuca 3, 9; Reggio Calabria 5, 11; Messina 4, 11; Palermo 8, 13; Catania 3, 14; Alghero 1, 11; Cagliari 4, 12.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. -6, -1; Bangkok n. 25, 31; Barbados s. 22, 28; Berlino s. -10, -2; Bermuda n. 18, 22; Bruxelles s. -10, -1; Cairo n. 10, 23; Calgary neve -12, -8; Chicago n. -20, -11; Copenhagen n. -7, -6; Denpasar p. 24, 30; Francfortes -10, 0; Ginevra n. -6, -3; Hong Kong s. 18, 20; Honolulu n. 20, 28; Islamabad n. 8, 14; Istanbul n. 4, 7; Gerusalemme p. 7, 18; Lisbona p. 6, 14; Londra n. -1, -4; Los Angeles p. 12, 16; Manila s. 18, 31; Miami s. 16, 22; Montreal neve -21, -9; Mosca s. -10, -5; New York n. -7, 0; Parigi s. -4, 2; Perth n. 15, 22; Rio de Janeiro p. 22, 34; Santiago s. 11, 30; San Paolo p. 20, 28; Seul neve -1, 1; Singapore s. 23, 32; Taipei s. 13, 21; Tel Aviv n. 10, 20; Vancouver n. -1, 7; Vienna n. -7, -3.

LE TRATTENUTE AI DIECIMILA DETENUTI-LAVORATORI

Nei rivoli della finanza locale 200 miliardi cercano padrone

ROMA — Duecento miliardi in cerca di padrone, duecento miliardi di cui tutti ignorano l'esistenza e di cui nessuno fa richiesta. Sparsi, frantumati e inutilizzati nei mille rivoli della finanza locale giacciono in 75 comuni e 5 regioni.

Si tratta dei proventi derivanti dalla trattenuta dei tre decimi applicata sullo stipendio dei circa 10 mila «detenuti-lavoratori» ospiti degli istituti penitenziari italiani. Le trattenute, circa 200 mila lire mensili per ogni singolo detenuto, confluiscono alla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena che provvede a girarli al ministero del tesoro. Quest'ultimo li distribuisce infine ai comuni (esclusi quelli delle regioni a statuto

speciale alle quali il fondo dovrebbe pervenire regionalmente) per essere utilizzati in favore delle vittime del crimine, un fondo che ha nulla a che vedere con quello utilizzato per fatti di terrorismo.

Calcolando quindi che la trattenuta sulla paga ha iniziato a funzionare nel 1976, circa 200 mila lire al mese per ogni singolo detenuto e continua tuttora a operare si fa presto, attraverso semplici moltiplicazioni, ad arrivare a una cifra superiore ai 200 miliardi anche sulla base delle stime della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena che valutano in circa 20 miliardi il gettito annuo.

Ai comuni i fondi arrivano con motivazione di spesa vincolata, utilizzabili cioè esclusi-

vamente per le vittime del crimine. Nessuna richiesta è però mai giunta ai comuni per questo fine: in sostanza cioè nessun cittadino ha mai richiesto di essere assistito.

Tutto inizia con l'entrata in vigore della legge penitenziaria numero 354 del 1975 che all'articolo 23 istituisce la «Cassa per il soccorso e l'assistenza delle vittime del delitto» alla quale contribuiranno appunto con la trattenuta dei tre decimi, tutti i detenuti lavoratori. Una trattenuta sulla cui legittimità non tutti concordano e contro la quale molti ricorrono. Il Consiglio di Stato comunque la dichiara legittima il 6 novembre 1984, anche se molti giudici di sorveglianza a loro discrezione hanno provveduto ad abolirla.

La cassa, inserita nel calderone degli enti cosiddetti inutili, viene sciolta nel 1977 e le sue competenze attribuite, attraverso il ministero del tesoro ai comuni e all'ufficio stralcio per quanto riguarda le regioni a statuto speciale.

Nel corso degli anni la trattenuta suscita diverse perplessità di utilizzo e di destinazione (la stessa direzione degli istituti di prevenzione e pena ne chiede l'abolizione) a queste risponde una lettera dell'ufficio stampa del ministero del tesoro che recita testualmente: «La Cassa è stata quindi soppressa nel 1978 con la legge 641 e la continuità delle sue prestazioni è stata assicurata fino al 31 marzo 1979; a partire da quella data tutte le entrate spettanti alla Cassa vengono versate al ministero del tesoro».

L'APERTURA DELLE TRATTATIVE PER IL RINNOVO DELLE CONVENZIONI

Novantamila medici in agitazione minacciano scioperi e anche cortei

ROMA — I settantamila medici di famiglia della Cida-Sidirss, che mercoledì sera hanno rifiutato di siglare, dal ministro Gaspari, il protocollo di intesa tra governo e medici.

L'orizzonte della sanità torna dunque a farsi nuvoloso. Il governo e i medici pubblici sono però tranquilli. Il Consiglio dei ministri della prossima settimana dovrebbe senz'altro approvare il decreto presidenziale che istituisce l'area negoziale autonoma.

Il ministro della sanità ha dichiarato che convocherà la parte pubblica, e cioè Regioni e Comuni, per trovare una prima intesa in modo da con-

vocare medici di famiglia, specialisti ambulatoriali e convenzionati esterni per le trattative.

Il segretario della Cida-Sidirss, Luigi D'Elia, ha spiegato che il rifiuto a siglare l'intesa governativa raggiunta venerdì della scorsa settimana a Palazzo Chigi è dovuto al fatto che «un'area negoziale ha bisogno di essere istituita con un'apposita norma di legge, non con provvedimenti amministrativi».

Il decreto presidenziale che si intende modificare si riferisce a un accordo siglato il 21 dicembre '84, che non era stato registrato alla Corte dei

conti. Ciò — secondo D'Elia — può costituire un ostacolo anche per il provvedimento che si vuole varare adesso.

Secondo esperti governativi, invece, si farà un decreto unico.

Per D'Elia, inoltre, l'accordo raggiunto fa «un passo indietro» rispetto alle proposte iniziali. I medici — spiega — saranno costretti a trattare insieme a Cgil, Cisl, Uil.

Il segretario della Cida afferma infine che un accordo siglato da cinque parti non può essere modificato con le adesioni di quattro, e cioè con l'assenza di una delle parti, in questo caso la Cida Sidirss.

Pagando una sovrattassa avremo subito la patente

ROMA — La possibilità di chiedere — pagando un sovrapprezzo — la procedura d'urgenza per accelerare le pratiche per il rilascio della patente (ventimila in totale invece di seimila) e per altri servizi correlati della motorizzazione civile è uno degli elementi di un sistema di incentivi concordati tra i ministri dei trasporti, della funzione pubblica e del tesoro e presentati dagli stessi Signorile e Gaspari in una audizione alla commissione trasporti della Camera.

In pratica, pagando questa tassa che in molti ambienti è stata subito definita «tangente legalizzata», l'utente avrà la patente (o un altro servizio) in tre giorni e non dovrà quindi attendere settimane (o mesi).

L'audizione è l'ultima di una serie organizzata dalla commissione sui problemi della motorizzazione dopo le agitazioni indette dai dipendenti dell'ente nei giorni scorsi. Una settimana fa i commissari avevano ascoltato

l'opinione dei sindacati di categoria sul disegno di legge del governo contenente misure urgenti nel settore della motorizzazione.

Ieri i ministri dei trasporti e della funzione pubblica hanno presentato un pacchetto di emendamenti al provvedimento che risale ormai a oltre un anno fa. «Un grosso passo avanti — ha detto uscendo dall'audizione il ministro Signorile — che, se certo non risolve il problema della motorizzazione, può servire a sbloccare una situazione difficile partendo da una base concreta e civile».

«Nei giorni scorsi — ha precisato il ministro Gaspari — si è raggiunto a livello di governo un accordo che prevede l'ulteriore ampliamento di 15 unità del ruolo dirigenziale tecnico, la modifica della legge concernente le operazioni «in conto privati», la corresponsione di una indennità collegata a effettivi incentivi di produttività e alla celerità del servizio reso all'utente».

Mutui agevolati: 60 milioni

ROMA — È stato elevato a 60 milioni di lire il limite massimo del mutuo concesso dalla Cassa di Roma per la costruzione di nuovi alloggi e per l'acquisto o il recupero.

Lo ha deliberato ieri il Cipe accogliendo la proposta in tal senso elaborata dal Cer, il comitato per l'edilizia residenziale. È l'ultima delle regioni applicare il nuovo massimale anche per gli interventi relativi ai bienni precedenti al 1986-87, purché ancora da programmare.

Il Cipe ha anche deliberato l'aumento a 11 milioni di lire del limite massimo di reddito per l'assegnazione di alloggi di edilizia sovvenzionata.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 5 - Telefono 7781 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 132.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo MPA.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbli. istruzione L. 155.000 (festivi L. 188.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Neurologia L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni) L. 3150-6300 per parola.

La tiratura del 13 febbraio 1986 è stata di 68.596 copie

Certificato n. 551 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

SU «GLI SPOSI DI VIA ROSSETTI», IL LIBRO DI FULVIO TOMIZZA

In quel romanzo c'è storia (e nell'autore uno storico)

Il nuovo libro di Fulvio Tomizza, «Gli sposi di via Rossetti», impone innanzitutto un discorso di poetica. Già parlando di «Il male viene dal Nord», cioè del romanzo di Pier Paolo Vergerio, dissi che Tomizza mi pareva diventato ormai un narratore vicinissimo allo storico. Anche in questo ultimo libro la conduzione del narrare è da cronista e da storico. Nulla è costruito secondo i criteri dell'invenzione. Su questa via Tomizza supera di molto il pur scrupoloso Manzoni, che ricorreva in larga misura al «verosimile» e all'invenzione. Tutto, negli ultimi libri dello scrittore istriano, è raccontato sulla base strettissima della documentazione. Tutto ciò che lo scrittore si permette è la formulazione di qualche ipotesi.

La poetica di Tomizza, dunque, negli ultimi libri si è modificata? Direi di sì. Ma non si può parlare di mutamenti di rotta di 180 gradi. Tomizza è sempre stato uno scrittore del vero e del vissuto. Per nove o dieci libri è stato scrittore strettamente autobiografico. Allora il momento non gli serviva, perché la documentazione gli era fornita immediatamente da un archivio ricchissimo e infallibile: la mente.

Poi, esaurita, per così dire, la cisterna del vissuto, Tomizza cominciò a ricavare dagli archivi, da «corpus» di lettere, fatti e figure, di preferenza, che avessero rapporto con il fenomeno religioso, che nel libro Tomizza esercita un fascino singolare, per un insondabile ragione di affinità elettiva.

C'è un'altra costante fondamentale nella poetica di Tomizza: ossia la problematica storica ed esistenziale dello scrittore di confine e delle minoranze, la cui vita è perennemente travagliata, o addirittura resa tragica, dalle modificazioni subite dalle maggioranze. Anche negli «Sposi di via Rossetti» Tomizza continua a essere lo scrittore dall'anima scissa, che appartiene per metà alla cultura italiana e per metà a quella slava. Continua ad avere la visione inquieta e lacerata di coloro che non possono riconoscersi in tutta la loro etnia e in una sola cultura.

Vi è modo e modo di essere scrittore di confine. Anch'io lo sono in certa misura, ma soltanto perché subisco il fascino di ciò che avviene nell'etnia e nella cultura vicine. Il caso di Tomizza è ben diverso. Il confine per lui è qualcosa che corre lungo lo spirito e taglia l'anima a metà. Il confine è un dramma culturale ed esistenziale da cui non può liberarsi. Ed è anche, probabilmente, la ragione per cui egli non farà mai la minima concessione all'avvenire, alla fantasia. La realtà del «vissuto» è per lui troppo drammatica per potersi concedere anche soltanto una piccola vacanza nelle isole fortunate della fantasia.

Probabilmente Tomizza sarà sempre, in un modo o nell'altro, lo scrittore della minoranza e della sua tragedia, anche quando non ne parlerà direttamente. Ma stavolta l'ha fatto. La minoranza è costituita dal fatto che quella minoranza dovette subire durante la guerra, nell'epoca in cui il fascismo, con il nazionalismo morboso e violento, tentava di farla scomparire: costringendola alla italianizzazione forzata quando era possibile; processandola, gettandola in galera, fucilandola quando italianizzarla non era possibile.

E quella minoranza, come è suo eterno destino, era lacerata anche nel suo interno. Il modo della sua opposizione al fascismo poteva assumere più forme politiche: quello comunista, di cui durante la guerra partigiana fu grande leader; quello fascista, di cui fu il più ardito e il più sanguinario; quello della guardia azzurra, dei «cettici»; quello della guardia bianca, ossia dei reazionari; quello dei cristiano-sociali; lacerazioni, sempre lacerazioni.

Il caso raccontato, con sapienza umana da docubili, con ricchezza intransigente e precisa, priva di qualsiasi sbavatura e di qualsiasi concessione al sentimentale, è quello di Stanko Vuk e di sua moglie Dani. Stanko Vuk, intellettuale sloveno di Gorizia, poeta, autore di un'importante epistola scritta dal carcere, laureato a Ca' Foscari, fu un personaggio straordinario. Esuberante, colto, intelligente, pieno di ardore erotico, si vide separato dalla moglie soltanto quattro mesi dopo il matrimonio. Subì la condanna a quindici anni di carcere dal tribunale fascista per attività anti italiana, che in lui erano una fatalità, perché, appunto, italiano non era, i fascisti pretendevano che lo diventasse o sparisse dalla circolazione.

Il grumo più toccante della storia di Tomizza è quello, mi sembra, dell'amore impedito, non realizzato, stroncato dal

carcere e dalla lontananza. E' l'elemento che fa dei giovani sposi sloveni di Gorizia una coppia che ritrova il suo modello, in certo modo, negli amanti shakespeariani, divisi dal destino e dalla rivalità delle famiglie. Il lettore è turbato dall'amore che consumava i due giovani separati, e che faceva fiorire metafore e allusioni nelle loro lettere; che non riusciva a realizzarsi nei radi incontri nel parlatorio del carcere, sotto gli occhi delle guardie, che era estenuato subito mortificata e rinfacciata.

Ma Tomizza, si è detto, non si concede neppure la più piccola devianza dal documento e dall'accaduto. Perciò in questa storia d'amore strozzato emergono anche i fatti prosaici che minarono quel rapporto, prima e dopo il periodo del carcere. Tra i coniugi vi furono litigi, incomprensioni. In Stanko, personalità forte e sostenuta in modi fermissimi dall'ideologia e da un inflessibile coscienza, c'era l'assurda pretesa di modificare la moglie. Lei era incredula, sorella di un cospiratore comunista, finito sotto il piombo del plotone di esecuzione. Lui voleva trasformarla e lei, con il suo buon diritto, voleva restare qual era.

Tomizza proietta anche altre ombre, che non diventano immagine precisa, che restano sospeso e fantasma, perché i documenti non lo autorizzano a fornire certezze. Ci fu qualcosa di morboso tra Dani e Pino, il fratello fuiciale? Almeno da parte di lui, se non da quella della donna? E, all'uscita dal carcere di Stanko, Dani si rivelò fredda e impacciata perché nel frattempo era stata l'amante di un altro?

La grande abilità di Tomizza, che coincide con la sua poetica della verità e del documento, consiste nel far balenare davanti agli occhi del lettore queste ombre che non si definiscono totalmente, che restano ciò che sono perché non esiste la prova provata che le muti in certezze. Tomizza intreccia insieme i fili complessi della vicenda, li mescola, li fonde, creando un reticolo di sospensioni, di reticenze, di sospetti, di eventualità. Il suo scrupolo nei confronti della verità si spinge fino a conservare l'imparzialità dello storico, che non s'infiamma mai, che non ricorre alle tonalità del dramma trascinate, anche quando la materia non mancherebbe.

Forse il testo ne guadagnerebbe, almeno dal punto di vista della partecipazione del lettore. Ma Tomizza non lo fa, così come non l'aveva fatto per il Vergerio. Si contenta di fornire i lineamenti del dramma, la materia di esso, sempre autorizzato dai documenti, il che è una riprova della sua assoluta proibizione di scrittore e della totale coerenza del suo assunto, che riflette in ogni pagina del lavoro.

Carlo Sgorlon

Amore sulla carta e da una prigione



È una curiosa operazione editoriale. Poteva rivelarsi un'operazione debole. E invece così non è. Se Fulvio Tomizza ha letterariamente rivissuto la tragedia di via Rossetti, nel volume di Mondadori, ricostruendo non solo la vicenda privata e sentimentale di Stanko Vuk e di Dani Tomažič, ma anche l'ambiente socio-politico del tempo e del luogo (con le sue fratture, le sue buie connessioni e sconnesioni), le «vere» lettere che al romanzo hanno dato informazioni e sostanza sono un'opera valida in sé.

«Scritture d'amore» è il titolo di questo carteggio che ora l'Editoriale stampa triestina manda in libreria, con prefazione dello stesso Tomizza (pag. 251, s.p.). E quanta freschezza, quante belle parole: non c'è sospetto di sentimentalismo vacuo nelle espressioni che il giovane prigioniero Stanko Vuk invia dal carcere di Fossano alla sua giovane moglie Dani Tomažič, poiché è forte la tensione morale e (per noi lettori) è fortissimo il dolore di dover sapere che fu tutto così inutile.

Parole, pensieri, amore, nostalgia, ricordi, speranze e desideri si condensano in queste pagine controllate, ma velate di sincera passione. E, non appena assaggiata la libertà, si sciolgono tutte nel gelo di una morte improvvisa. Sarà così, per un terrorismo politico, che si perderà per sempre un pezzetto di umanità, un piccolo mondo di affetti che in queste pagine esse allo scoperto senza reticenze, quasi con eccessiva «donazione», con l'entusiasmo che le circostanze (la lontananza, la cella) portano a un punto di concitata e intensa esaltazione. «Ti voglio bene in un modo particolare, silenzioso (...). Le manine, dammi le manine. «Tvoj» Stanko». «Avrò sempre bisogno di tanto tuo affetto, non so immaginarmi la vita senza il tuo amore fresco, sempre nuovo, sempre così bello. Senza di te sarebbe il vuoto cosmo che non so concepire, e credimi, mentre ti scrivo queste parole e devo sfiorare quel vuoto il cuore mi si stringe e fa male». «Sei così coccola! Coccola nel tuo piccolo camminare raccolto e pensoso, coccola nel pettinare i tuoi capelli d'oro, coccola nei tuoi vestiti, coccola, coccola, coccola». Certo, i vestiti sono importanti, per Dani, e Stanko è indulgente. E indulgente anche quando non riceve tanto quanto dà, e si infiamma di commozione per un gesto o una parola più affettuosi del solito. Scrivere gli piace, si è visto, e Venezia, e se non usa lo sloveno si affida allora a un italiano colto e ricercato. Il dialetto triestino gli serve di tanto in tanto per un buffetto scherzoso, per dire meglio la propria tenerezza.

Tomizza, nella prefazione, spiega anche l'uso della lingua e inquadra la situazione personale di Stanko in carcere, le sue possibilità pratiche di ottenere quei preziosi fogli di carta, che poi verranno imbrattati dalla censura. Il volume è completato da fotografie, fotocopie di manoscritti, un apparato di note a cura di Milko Matičetov, che fu amico e allievo di Stanko Vuk e che in Jugoslavia ha curato (assieme alla moglie Vida) l'edizione integrale delle lettere.

G. Z.

Nella foto, i protagonisti: Stanko e Dani.

MASCAGNI: UN LIBRO SFARZOSO SULL'INIZIATORE DEL «VERISMO»

Senza gran cavalleria

Il musicista livornese venne «fustigato» ripetutamente da umoristi e polemisti - Ma fu vittima delle sue stesse fortune, che si trovò a difendere e a rigenerare con tattiche spesso maldestre

Nella satira centellinata dalle cronache fino a tutto il primo trentennio del secolo, Pietro Mascagni ha un ruolo privilegiato, avendo offerto con frequenza a caricaturisti, umoristi e giornalisti dal pennino acido, occasioni per trionfare sugli «alti e bassi» della sua popolarità. Persino Remigio Zena, «il ricco» eccentrico fra i «minori» dell'ultimo Ottocento, lo gratificò di una polemica in versi.

Questo però Mascagni fu vittima delle sue stesse fortune, che si trovò a difendere e a rigenerare con tattiche spesso maldestre. Capito così, al compositore livornese, il destino di dover dibattersi in vita fra contraddizioni irrisolte: iniziatore del «verismo» sull'onda dirompente di «Cavalleria» (ma è poi «verismo» quella «sacra rappresentazione» musicale sotto sicule sembianze popolari), al verismo cercò sempre di sottrarsi o di aderire ancor più radicalmente, lasciandosi tentare da alternative: considerato il campione della musica del regime, con il «Nerone» finì per mettersi in posizione sospetta e al regime non gradita; né la critica — usando e abusando della sua presunta rozzezza culturale — gli perdonò il tempestoso successo e si adoperò per seppellire le sue avventure meno felici sotto il generico disprezzo per la «giovanne scuola».

Insomma Mascagni, costretto ad attingere eternamente alle riserve della sua giovinezza operantissima, è stato più fenomeno chiacchiere che eseguito, e tanto meno criticamente approfondito, nonostante gli studi appassionati di Mario Morini, curatore del massiccio, duplice volume per Sonzogno del 1964. Si capisce dunque l'intento di riabilitazione compiuto da Livorno, con un convegno sfociato adesso in uno sfarzoso volume: «Mascagni», contributi di Claudio Casini, Franco Cella, Fiamma Nicolodi, Guido Salvetti (Electa editrice, pag. 236).

Ci spinge per l'assenza di Mario Morini lamentata anche da Luigi Baldacci, sulla «Rivista musicale italiana», in un intervento che la dice lunga sulle fortune mascagniane e che può leggersi come postilla del dibattito livornese. In sostanza — secondo Baldacci — le ragioni della fallimentare ricerca di unità artistica espressa dopo il successo di «Cavalleria» — l'assenza di una linea stilistica precisa, simile a quella di Verdi o di Puccini, per intendere la parola, bensì quella della «remissività» del musicista nei confronti dei suoi librettisti, a una sconcertante arretratezza di fronte a problemi che avrebbero richiesto maggiore determinazione e più sicura coscienza teatrale in rapporto alle istanze musicali.

Il «potente» Mascagni si rivela insomma, nel confronto con il suo librettista, a una sconcertante arretratezza di fronte a problemi che avrebbero richiesto maggiore determinazione e più sicura coscienza teatrale in rapporto alle istanze musicali. L'interruzione operata da Verdi col passato non poteva essere ignorata. L'eredità era pur sempre condizionante. Ecco dunque Mascagni e Leoncavallo al punto di ristabilimento del canto strofale al teatro



schere, «Iris» e «Parisina» quel tanto di coreografia di rotta da collocare a livelli inattuabili.

Nel volume, ricco di documentazione iconografica senza precedenti, questi dubbi sono comunque opportunamente «isolati» e riproiettati nel panorama storico-culturale italiano; panorama al quale avrebbe guardato con imprevedibile curiosità anche la cultura tedesca.

Precisa intanto, quasi paradossalmente, Casini: «Non c'è dubbio che gli autori veristi si orientarono verso l'altra via lasciata aperta da Verdi. Non a caso, infatti, la prima restaurazione del canto e dei suoi valori virtuosistici. Ma l'interruzione operata da Verdi col passato non poteva essere ignorata. L'eredità era pur sempre condizionante. Ecco dunque Mascagni e Leoncavallo al punto di ristabilimento del canto strofale al teatro

musicale, ma su fondamenti nuovi e aggiornati. Anzi tutto, la scelta dei soggetti per «Cavalleria rusticana» e per «Pagliacci» innova rispetto alla drammaturgia veridiana ispirata a Shakespeare.

In confronto alla lettura realistica di «Otello», in chiave morbosamente scapigliata, Mascagni e Leoncavallo ricorrono a un soggetto dal verismo tipico della letteratura italiana meridionale e della sua vocazione «cronachistica». In secondo luogo si attengono alla misura sintetica dell'atto unico, trascurando la rituale dimensione dell'intera serata teatrale. Infine su questi fondamenti accessori, ma decisivi, compongono partiture in cui l'impianto tradizionale del melodramma era apparentemente conservato, ma con profonde modifiche strutturali».

Sulla polverizzata letteratura dei libretti mascagniani insiste — essendo terreno a lei

perfettamente congeniale — Franco Cella, quando sottolinea l'intera inquietudine che «spinge il compositore dall'una all'altra tematica, nella perenne ricerca del nuovo. In questa luce l'apparente incoerenza di titoli si ribalta in diagramma, specchio di un'epoca. La sensibilità dell'artista, focosa e realista, galoppa sugli stimoli, ma questi — almeno quelli decisivi della propria parabola — gli arrivano spesso più da tramiti che da preordinata riflessione del reale.

«La componente d'entusiasmo lo porta ad accendersi sul momento per tante recenti proposte drammatiche cui assiste in teatro: da Bracco a Pirandello, da Nicodemi a Sabatino Lopez, pronto a coglierli lo scatto musicale. L'esuberanza di apprezzamenti può far pensare a intenti compositivi, e ne nascono fruttiferi come nel caso di Ugo Ojetti che gli ha ottenuto l'assenso di Zola per ridurre «Nana» e gli ha confezionato lo schema di un «Orlando innamorato», o di Roberto Bracco».

Pressoché di prima mano l'excursus critico di Guido Salvetti, che affronta il campo più insidioso — perché meno battuto o battuto male — della creazione musicale, vale a dire dei problemi semantici «sofferiti» dal musicista, e oggi più che mai meritevoli di una riflessione senza pregiudizi e senza luoghi comuni. Opportunamente Salvetti si propone di «rendere ragione del complesso delle scelte di Mascagni, dell'esperienza tortuosa di chi si trovò a operare negli anni che unanimemente sono indicati come quelli dell'apogeo e della morte della stagione tradizionale operistica italiana».

Di questa crisi Mascagni fu a modo suo protagonista e vittima: i modi di quella crisi, quasi si incarnarono nelle sue opere, sono certamente degni di discorso e di riesame. A cominciare dal «Giulietto Ruffini», esperienza giovanile da intendersi come «figlio legittimo dei grandi concetti psicologici del melodramma romantico italiano».

Nella crisi di assetto creativo e di «comportamento sociale» conseguente alla sua posizione di compositore nazionale e accademico d'Italia superdecorato, esercitano un peso assai variabile i rapporti con il potere, sui quali Fiamma Nicolodi ritorna documentatissima, dopo il suo fondamentale saggio sulla musica nel periodo fascista. Anche in questo caso, la presenza del musicista passa attraverso immagini contrastanti: da quella di propagandista ufficiale a quella moffese dell'oratore che, in occasione del «Nerone», si lascia sfuggire il non troppo enigmatico intenerimento: «A che cosa servirebbe il potere se non ad abusarne?».

Gianni Gori

In alto, un Mascagni ormai anziano in una xilografia di Luigi Servolini; sotto, verso il 1911 in una caricatura di Cas.

UN NUOVO ROMANZO

Rigoni Stern: la vittoria della speranza

Esce un nuovo Rigoni Stern — «L'anno della vittoria», Einaudi, pag. 184, lire diecimila — ed è ancora una volta un miracolo: un miracolo di equilibrio, pietà, saggezza narrativa. Il mondo descritto è i temi sono quelli, inconfondibili, del narratore di Asiago: la sua terra, i villaggi dell'altopiano, la furia devastatrice della guerra. Ma questa volta, in più, c'è un timido segno di speranza, una sfida lanciata verso il futuro.

«L'anno della vittoria» si offre al lettore come seguito cronologico di un romanzo del 1980, «Storia di Tonle». Il cammino riprende esattamente dove si era interrotto, ma al centro della vicenda non c'è più il vecchio e saggio patriarca che scrutava i primi segnali di quella violenza che sarebbe poi esplosa con il conflitto mondiale. Il protagonista è invece un adolescente, Matteo Schenel, che la guerra ha costretto a farsi profugo in pianura, e la sua famiglia che si batte per ritornare là dove la «Strafexpedition» austriaca l'ha cacciata.

C'è sempre stata guerra nei miei libri perché ha inciso molto sulla mia vita — ha spiegato Rigoni Stern in un'intervista. Sono nato in un paese distrutto, non ho visto altro nella mia giovinezza che risultati di guerra. E, giocando da bambino, vedevo ancora la guerra. I nostri giocattoli erano i fondi delle bombe: li adoperavamo per fare le ruote dei carri. Ma la vita dovrebbe vincere, sempre. La vita, anche se si cerca di soffocarla in mille maniere, ha sempre la forza per affermarsi».

E la vita vince, malgrado tutto, anche in questo libro, che si chiude sul pianto di un bambino che nasce, un saglio di speranza dopo tanti lutti e rovine. Ma perché tutto ciò possa avvenire, Matteo e la sua famiglia devono lottare a lungo tra macerie, boschi distrutti e cosparsi di mine, freddo, neve, stupidità della burocrazia, mancanza di cibo e di vestiario.

Il racconto si apre nel novembre 1919, alla conclusione delle ostilità. Matteo ha di fronte agli occhi un mondo sconvolto: il padre è ancora lontano, nella baracca dove gli Schenel vivono c'è solo miseria, il villaggio forse non esiste nemmeno più.

La piccola odissea inizia dal nulla assoluto. Ma il ragazzo ha la forza d'animo necessaria per risalire verso l'altopiano, per scoprire tra le macerie della vecchia casa una bambola di pezza e un mestolo di rame, per tornare a valle con questi modesti oggetti tra le mani, che diventeranno il simbolo della continuità.

Quando il padre finalmente torna con la sua croce di guerra e il premio di cinquecento lire, gli Schenel sono pronti per iniziare la loro battaglia. Il 4 marzo 1919, mentre nell'aria si avvertono i primi segnali della primavera, la piccola carovana si mette in moto, attraverso le valli, risale lentamente verso l'altopiano, cercando di distogliere lo sguardo dai cadaveri che ancora ricoprono il terreno.

Con la riscoperta della casa il ciclo della vita riprende il suo corso. I genitori di Matteo «sono tornati ad amarsi come sposi novelli», mentre fuori scena una pioggia violenta «che lava via la guerra».

I tutti patiti vengono allora dimenticati, il villaggio si ricostituisce, l'esistenza riprende a scorrere sui placidi ritmi ben noti a Matteo e ai suoi compaesani. E la natura che vince, una natura saggia e paziente che la follia umana non può battere.

Mai retorico, lo scrittore esprime questi sentimenti in un'opera piena di poesia e pietà, segnata da una perfetta tenuta stilistica, che ricorda da vicino «L'albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi, un altro uomo di cultura che con Rigoni Stern divide l'amore per una civiltà forse ancora non completamente scomparsa.

Edoardo Poggi

La rassegna dei libri

Donna e metamorfosi

André Breton: «Arcane 17» - Guida editore, pag. 128, lire 15 mila.

Il singolare prestigio di Breton, quella «risonzanza» perentoria che egli ha continuamente trovato, provengono dal fatto di aver espresso meglio di ogni altro, di aver incarnato il presentimento e la nostalgia dell'«umano». Scritto, o si preferirebbe dire «composto» nell'estate del 1944, nell'esilio canadese del Gaspésie, «Arcane 17» è forse l'opera di Breton che meglio illustra la frase sopra citata di Julien Gracq.

In un momento particolare di crisi storica e personale — e «crisi» significa propriamente il punto critico di passaggio da un ordine vecchio invalidato a un ordine nuovo, resurrezionale, ancora in via di porsi —, in un momento in cui Parigi è liberata, il rastignare del movimento surrealista potrà essere superato forse in direzioni diverse, e l'incontro con Elisa (dopo la rottura con la moglie Jacqueline), figura drammatica, da riportare alla vita. Elisa aveva appena tentato il suicidio in seguito alla morte della figlia), anima di nuovi slanci il poeta, il nuovo libro sottolinea l'estremo volto, la coerente vocazione di Breton, teso ancora una volta — complice l'alchimia, l'ermetismo e la Gnos — a dissolvere il reale per ricomporlo in una sintesi superiore, che decisamente sacrifica e mitifica.

Se, nel Tarocchi, l'Arcane 17 (celebrato da Nerval come «L'Etiole») figura la donna consolatrice, la donna mediatrice con le forze della Natura e della Notte, la donna delle metamorfosi (come per Mi-

chelet la secolare immagine della «Sorciera», della Strega), al centro del libro sta la «femme/enfant» — «incarnazione polimorfa e miracolosa», come scrive Laura Kella, imparecchiabile curatrice e mirabile traduttrice di un testo arduo —, Melusina, metà donna, metà serpente, metà delle analogie e delle metamorfosi. Ma «Arcane 17» è anche il terzo pannello del trittico formato da «Nadia» (certo il capolavoro di Breton) e da «L'Amour fou» (entrambi tradotti presso Einaudi): la dimensione «acquaria» di André, la mistica dell'amore e del desiderio come agenti di una redenzione e di una sintesi suprema. E Libertà, Poesia, Grande Rivoluzione — e ora, in più, Magia — vengono tutte coinvolte nel medesimo gesto erotico e testuale, che «fa uscire di pista» e mobilita i «soccorsi straordinari».

Chiederemo questa ora — noi ferventi ammiratori e studiosi di Breton — su di un quesito: come possa, in fondo, una Retorica (la bellezza, «anche» di questo libro, è proporzionale alla sua illeggibilità) aver nutrito di sé più di una generazione di scrittori e di poeti, aver impresso alle Lettere non solo francesi un corso inatteso e forse insperato.

Giovanni Cacciavillani

Renata Tarkovitch: «La questione nazionale nella Venezia Giulia. Il caso di Pola» - L'Arena di Pola editrice, pag. 267, lire 20 mila.

Demiro Marchi: «La scuola e la pedagogia del Risorgimento» - Loescher editore, pag. 273, lire 14 mila.

Pasolini, il pio eretico

Pier Paolo Pasolini: «Sette poesie e due lettere» - La Locusta, pag. 56, lire 5.000.

Tra le tante rievocazioni di Pier Paolo Pasolini che si sono svolte nel decennale della sua tragica morte molte ne hanno sottolineato la critica al «Palazzo», il polemico atteggiamento nei riguardi della società dei consumi, la «reazionaria» difesa dei valori della civiltà contadina e del mondo dei diseredati, quasi nessuna, invece, la vena di religiosità presente nella sua opera di letterato e di uomo di chiesa.

Neppure l'aggettivo «pio», apposto a qualificare una raccolta di suoi scritti, è servita più di tanto ad avvertire la critica di tale polia segreta della sua esperienza umana, dal momento che esso è stato visto semplicemente nelle sue valenze anticonformiste e rigoriste più che propriamente spirituali.

Bene, quindi, ha fatto Rinaldo Colla, tanto infaticabile quanto modesto e apparato «piccolo» editore della «Vincenza» la sua sede è a Vicenza, una tranquilla via del centro, non lungi dai fasti palladiani e rinascimentali della città del Fogazzaro —, a stampare, in ricordo del poeta friulano, sue «Sette poesie e due lettere», facendolo precedere da un saggio commemorativo di Giovanni Fallani.

Questi, un ecclesiastico romano amico di intellettuali e artisti, che fu in cordiale corrispondenza anche con Saba (e il loro carteggio è stato pure edito, qualche anno fa, dalla Locusta), ebbe occasione di conoscere Pasolini nella Roma dei primi anni Sessanta, instaurando con lui un rapporto, salutare ma solido, di reciproca stima e comprensione.

Anche se il poeta friulano si dichiarava esplicitamente non credente, o almeno non nel Dio cattolico e nell'istituzione ecclesiastica che lo rappresentava in terra, in lui era viva quella segreta «pietas» che pervade e anima, nonostante le apparenze, ancora tanta parte della cultura contemporanea. Che egli potesse anche parere e atteggiarsi a empio, non prova nulla; don Giuseppe De Luca, del quale Fallani fu amico e collaboratore, ha scritto pagine memorabili sulla dialettica tra pietà ed empietà nella civiltà non solo cristiana, costellata di prove della religiosità anche dei presunti «miscredenti» il bollettino «Mater Dei», da lui diretto e volto all'esaltazione del culto mariano.

Nelle sette poesie pasoliniane riproposte nell'elegante volumetto di La Locusta il motivo mariano è più che presente, così come la riflessione sul sacrificio del Cristo, anche se il poeta prende esplicitamente le distanze dalla sua divinità, quasi temendo di esserne preso e soggiogato. Le due lettere indirizzate ad autorevoli esponenti di «Pro civitate christiana» nel periodo di progettazione e realizzazione del «Vangelo secondo San Matteo», sono la più piena conferma di un così travagliato e tormentato rapporto con la fede — ma chi può dire di averlo mai avuto davvero sereno e pacato? — e dell'«eretico» ma sincero dialogo con la religione senza aggettivi di Pasolini.

Fulvio Salimbeni

Taccuino

Il tesoro del Mar Cinese

AMSTERDAM — Vivissimo interesse ha già suscitato nel mondo degli amanti e dei mercanti d'arte la notizia che nel prossimo mese di aprile, la Christie's di Amsterdam metterà all'asta una raccolta di porcellane cinesi quasi duecento anni. Assieme ai tremila lotti di porcellane verranno offerti anche 125 lingotti d'oro.

Si tratta del carico di una nave mercantile europea, naufragata nel Mar della Cina meridionale intorno al 1750, durante il viaggio di ritorno da Canton al suo porto di origine, presumibilmente in Olanda, Inghilterra o Scandinavia. La nave, non ancora identificata, trasportava più di centomila pezzi di porcellana cinese, acquistati a Canton, e numerosi lingotti d'oro di tipo sconosciuto in Europa.

Oltre al carico della nave, la vendita comprenderà anche tutti gli oggetti d'uso e gli effetti personali dei membri dell'equipaggio ancora intatti, quali bottiglie da vino, pentole e fiasche da birra. L'asta si terrà all'Hotel Hilton di Amsterdam in undici tornate, dal 28 aprile al 2 maggio prossimo, rinnovando la tradizione delle vendite tenute nel XVII e XVIII secolo in Olanda (ma anche in Inghilterra) dalla Compagnia delle Indie orientali. A quei tempi, infatti, i carichi delle navi venivano venduti all'asta direttamente sui moli, a mano a mano che gli oggetti venivano estratti dalle stive.

Autore del recupero è il capitano Michael Hatcher, un inglese residente in Estremo Oriente e specializzato nel

recupero di relitti di navi moderne, ma tuttavia non meno attento ai ritrovamenti di preziosi carichi di porcellana cinese, come quello che egli riportò alla luce tre anni fa, anch'esso venduto alla Christie's di Amsterdam. A differenza di questa volta, però, si trattava allora di una giacca carica di vasellame per il mercato interno cinese: oltre ventimila pezzi di porcellana, molti di tipi nuovi per l'Europa, tutti databili intorno al 1645, e che suscitano un interesse enorme fra gli studiosi, i collezionisti e i mercanti d'arte cinese.

Il carico che sarà posto in vendita in aprile consiste, invece, per lo più in oggetti scelti per la loro facile vendibilità in Europa: il ricavato sarebbe infatti servito per finanziare il viaggio successivo della nave. Per questo motivo, una gran parte del carico è composta di tazze da tè di porcellana bianca e blu, decorate in una ventina di modelli standard, destinate ai ricchi europei, fra i quali la moda del tè stava appunto diffondendosi ampiamente negli anni intorno al 1750.

Molto numerosi sono anche i servizi da tavola, dei più ampi, anche per tavolate di 144 persone, a quelli per soli sei commensali, ma tutti completi dei più svariati pezzi di forma, dalle zuppiere alle saliere, ai piatti, ai piatti da dolci delle fogge più svariate. Gli oggetti sono ancora, nella maggior parte dei casi, in condizioni perfette, con la decorazione ben chiara sotto lo smalto brillante, per nulla danneggiato dalla lunga permanenza in mare. Quasi tutto il carico era ancora immagazzinato nella stiva, accurata-

mente imballato fra i sacchi di canna.

La parte più interessante e inconsueta del carico è però forse il gruppo di 125 lingotti d'oro di due differenti tipi: accanto a quelli tradizionali, detti «Nanking Shes», la cui forma concava è simbolo di ricchezza per i cinesi, ve ne sono altri, rettangolari, lunghi circa 10 centimetri come non si sono mai visti in Occidente.

Purtroppo l'identità della nave e la data del naufragio rimangono misteriose. Le ricerche in corso nei registri navali europei non hanno ancora dato i risultati sperati.

M. I.

Feltrinelli

MARGUERITE DURAS
L'AMANTE
200.000 copie in Italia
IL DOLORE
40.000 copie in un mese

DALL'INTERNO

UDIENZA FUORI ORDINANZA IN VATICANO

Premi Nobel e radicali dal Papa contro la fame

Calorosa accoglienza a Pertini - Stoccata anti-aborto

CITTÀ DEL VATICANO — Pertini era a suo agio. Piccoli un po' meno anche se appariva disinvolto. Pannella e la Bonino un tantino imbarazzati quando con il gruppo delle sedici personalità di tutto il mondo appartenenti a "Food and Disarmament International" sono stati introdotti, intorno alle 13 di ieri, nella biblioteca privata del Papa.

Per la verità, in segno di considerazione e di amicizia, l'ex capo dello Stato italiano è stato ricevuto da solo e intrattenuto per dieci minuti da Giovanni Paolo II in cordiale colloquio, iniziato con un abbraccio condito da grandi sorrisi e finito con una calorosa stretta di mano. Poi è stata la volta degli altri componenti il comitato internazionale che lotta contro lo sterminio per fame nel mondo: c'era anche l'ex sindaco comunista di Torino, Novelli, con il prof. Zichichi e i premi Nobel Mairead Corrigan, Adolfo Perez d'Escuvel e Maurice Wilkins, tra i promotori di un convegno di due giorni «Contro l'olocausto per miseria e fame» che si svolgerà a Montecitorio.

Nel suo salotto, Pontefice, Maurice Wilkins ha ricordato come sia indispensabile che «stati e organizzazioni internazionali quantifichino le vite

che possono essere salvate, con quali mezzi e in quanto tempo, affinché la buona volontà, più volte espressa, non si trasformi in illusione e tragica menzogna».

A tutti, il Papa, piuttosto affabile, ha stretto la mano. Li ha poi invitati a sedere e ha ascoltato l'indirizzo di saluto rivolto dal premio Nobel Wilkins. Poi ha preso la parola lui e il suo discorso (pronunciato in francese) è stato tutt'altro che di drammatica, anzi è subito entrato drammaticamente nel tema sostenendo che «è necessario un impegno organico e di ampio respiro che tocchi profondamente i rapporti tra i paesi con diverso grado di sviluppo. Si tratta di correggere fino in fondo le situazioni di squilibrio che esistono in modo più acuto in certe zone del mondo tra popolazioni e risorse. Occorre insomma agire sulle cause identificate nella loro diversità secondo il genere e l'ampiezza — ha proseguito il Papa —, per questo bisogna valorizzare l'apporto che proviene dall'esperienza di uomini di governo o di persone impegnate nelle attività delle organizzazioni internazionali, sia a livello mondiale che regionale».

Dopo aver indicato che occorre «superare le cause delle tensioni interne e internazionali, la logica perversa delle divisioni, la volontà di potenza che si traducono tra l'altro in dispendiose attività di armamenti» e dopo aver sollecitato «un nuovo ordine economico internazionale», il Pontefice ha inserito una «stoccata» ai radicali che — come anche lui ben sa — sono favorevoli all'aborto. Ha infatti rilevato con pena che di «fronte a una sensibilità molto viva e quasi sacrosanta per

gli attentati alla vita dovuti alla fame, alla guerra e al terrorismo, non si trova una pari sensibilità per l'aborto costituito dall'aborto che tuttavia falcia innumerevoli vite innocenti».

Al termine dell'udienza Pannella, avvicinato dal giornale, si è detto molto soddisfatto dell'incontro, elogiando il Papa per la coerenza con cui affronta il problema della fame. Al Pontefice, che gli aveva detto di conoscerlo attraverso la televisione, ha risposto: «Abbiamo sempre più bisogno di lei».

RESA NOTA LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA AL PROCESSO DI BARI

Perché l'insufficienza di prove per Valpreda e Franco Freda

BARI — La testimonianza del tassista Cornelio Rolandi, «ben lungi dall'essere priva di efficacia accusatoria, è all'limite della credibilità e, se alcuni elementi quali le basette e la "erre" francese hanno confermato nella corte perplessità», è impensabile trarre da esse un convincimento opposto, quasi che Rolandi, sia pure in buona fede, si fosse inventato tutto e avesse accusato falsamente Valpreda».

È questa la motivazione per la quale la corte d'assise d'appello di Bari, il primo agosto scorso, ha assolto per «insufficienza di prove» l'anarchico Pietro Valpreda dall'accusa di aver provocato la strage di piazza Fontana (16 morti e 88 feriti) e non ha accolto la ri-

chiesta di assoluzione «per non aver commesso il fatto» avanzata nella requisitoria dal sostituto procuratore generale Umberto Toscano.

A Valpreda il presidente della Corte Fortunato D'Auria e l'estensore della motivazione, il consigliere Vito Rubino, dedicano complessivamente 25 pagine, gran parte delle quali riservate al riconoscimento fatto da Rolandi. I giudici escludono la partecipazione agli attentati di Roma e ne traggono la figura di «provocatore».

Complessivamente, 17 pagine della motivazione (su un totale di 288) sono dedicate all'esame delle contraddizioni rilevate dai giudici nelle deposizioni dei «pentiti» di destra Sergio Calore, Angelo Izzo e

Sergio Latini, che hanno asserito di aver saputo da Freda in carcere che la bomba alla Bna fu portata dal suo ex collaboratore Massimiliano Fachini e che la «strage non era stata voluta».

Nessun dubbio hanno avuto invece i giudici baresi sulla non colpevolezza del maresciallo dei carabinieri Gaetano Tanzilli, assolto dall'accusa di falsa testimonianza «per non aver commesso il fatto».

Per Gian Adelfo Maletti e Antonio Labruna, i giudici rilevano che il reato loro addebitato (il falso ideologico in atto pubblico per il passaporto falso dato nel '73 a Marco Pozzan, allora imputato per la strage) «risulta precisato, definitivamente qualificato».

LO SCANDALO ALLA REGIONE VENETO

Per gli abusi edilizi a Mestre incriminato il presidente Bernini

VENEZIA — «Finalmente, in seguito alla recente convocazione da parte del giudice istruttore, il presidente Bernini può ora chiarire personalmente ogni aspetto della situazione contestata». Così si è espresso l'avv. Antonio Pognigni, legale del presidente della giunta regionale del Veneto Carlo Bernini (Dc), che a quanto si è saputo — sarebbe destinato di un mandato di comparizione per corruzione e interesse privato in atto d'ufficio emesso dal giudice istruttore Francesco Savio Pavone per una vecchia inchiesta relativa ad abusi edilizi avvenuti a Mestre.

I fatti — ha detto ancora Pognigni — risalgono a oltre tre anni e mezzo fa, quando fu notificata una comunicazione giudiziaria al presidente Bernini. Lo stesso presidente, a mezzo del suo legale, aveva

chiesto al giudice istruttore di poter «comparire spontaneamente al fine di chiarire la propria posizione». Questo, però, non era stato possibile — ha ricordato Pognigni — perché il giudice istruttore era impegnato nell'esame delle posizioni degli imputati detenuti e allora Bernini presentò una dettagliata memoria con relativa documentazione che dovrebbe — a giudizio dell'avvocato — escludere ogni e qualsiasi coinvolgimento del presidente».

Il giudice Pavone avrebbe inviato altri tre mandati di comparizione per gli stessi reati contestati a Bernini: al segretario particolare del presidente del Veneto, Giorgio Spigariol, all'architetto Elio Danelli e al costruttore edile Giovanni Chinellato, che era stato anche il primo arrestato di questa inchiesta che ha portato in carcere altre otto persone. L'atmosfera negli ambienti politici veneziani, già surriscaldata dallo scandalo delle tangenti (che ha visto l'arresto di cinque ordini di cattura per tecnici e politici della pubblica amministrazione e l'invio di una comunicazione giudiziaria al sindaco di Venezia Nereo Laroni), è diventata torrida dopo questa, per molti versi, inaspettata ripresa della vicenda degli abusi edilizi.

L'inchiesta ha preso il via dall'abbattimento di un muro di un edificio cinquecentesco in calle del Gambero, a Mestre, ma si allargò ben presto a ben altre situazioni. Il costruttore Chinellato venne accusato di aver messo a disposizione di Bernini e di Spigariol la propria villa e il proprio aereo personale oltre ad aver scontato a Spigariol effetti bancari per ottenere finanziamenti regionali chiesti dalla convivenza.

Lo stesso Chinellato era stato poi accusato di aver compiuto interventi illeciti nel tentativo di far recedere la sovrintendenza ai beni artistici e ambientali dalla decisione di far sospendere i lavori in calle del Gambero. L'architetto Danelli era stato coinvolto nella vicenda per via di un contratto di locazione immobiliare proposta dalla società «Prada», da lui rappresentata, ma che non fu mai stipulato per il parere contrario dell'ufficio tecnico regionale.

D'altra parte, era stato anche chiesto, in momenti successivi che Bernini l'aereo di Chinellato non lo aveva mai usato. Per i suoi spostamenti aveva impiegato al qualche volta un aereo, ma si trattava di taxi regolarmente pagati. La domanda di contributo presentata dalla convivenza di Chinellato era stata respinta e dalla sovrintendenza ai beni artistici non era stata fatta alcuna pressione.

Ricordando Roberta Giusti



Roma — L'annunciatrice Paola Perissi depone un mazzo di fiori sulla bara della collega Roberta Giusti ai funerali svoltisi ieri in San Lorenzo fuori le mura (Telefoto Ap)

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Chirsich (Rudi)

Ne danno il triste annuncio la moglie DESSI, i figli ARGENE, FABIO, la nuora MARINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 15 corr. alle ore 11 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1986

Sono vicini a FABIO e famiglia gli amici: — CLAUDIO, BARBARA — LUCIANO, DANIELA — LUCIANO, MARILENA — MAURIZIO, ROSSELLA — OSCAR, DANIELA — RINO, MARINELLA — SERGIO, FULVIA — GHERI — SILVANA

Trieste, 14 febbraio 1986

Partecipano al dolore di GENNY, CLAUDIO ROSSI.

Trieste, 14 febbraio 1986

Sono vicine a GENNY: MILITA, ROSANNA, GRAZIA e MARIANGELA.

Trieste, 14 febbraio 1986

Sarai sempre nei nostri cuori: — ARGENE e VALERIANO.

Trieste, 14 febbraio 1986

Partecipano al dolore: TINA, LUISELLA, SERENA.

Trieste, 14 febbraio 1986

Si associano al lutto GIULIANA e famiglia.

Trieste, 14 febbraio 1986

Partecipano al lutto: — NICOLA e LAURA MUGNANO — FRANCO e NICOLETTA SPADOTTO — GIULIO e RENATA CHIANDUSSI.

Trieste, 14 febbraio 1986

Partecipano al dolore le famiglie SEGATO e FUGLIA.

Trieste, 14 febbraio 1986

Partecipano al grave lutto LUIGIA PINO ETELLA.

Trieste, 14 febbraio 1986

Partecipano al dolore BIANCA e SOAVE.

Trieste, 14 febbraio 1986

Siamo vicini alla famiglia nel ricordo del

Rudi

ALBINA, ANGELO, GUERRINO, CARLA, DENIS, STELLANA, ANDREA, MARCO, SABRINA e CARMELA GIORNANI.

Trieste, 14 febbraio 1986

Partecipa al dolore famiglia BUSECHIAN.

Trieste, 14 febbraio 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Chierago ved. Contento

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 15 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1986

I familiari di

Mario Drius

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro doloroso lutto.

Sono particolarmente riconoscenti a DON LINO COCCI, per l'assistenza religiosa, e ai medici dott. ANGELO PERI, dott. GIANNI STANTA, dott. AVETTERI PERI per le assidue cure prestategli.

Una S. Messa verrà celebrata sabato 15 febbraio alle ore 17 nella Chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 14 febbraio 1986

I familiari di

Maria Tolusso ved. Iob

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 14 febbraio 1986

II ANNIVERSARIO

Silvano Fragiaco

Oggi, come sempre, ti ricordo amorevolmente.

La tua MARIUCCIA e figli

Trieste, 14 febbraio 1986

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Fioretta Vedlin

I familiari la ricordano a quanti le vollero bene.

Trieste, 14 febbraio 1986

†

Mercoledì 12 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Hubert Močnik maestro ed educatore

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia MARA, i figli VLADO, SILVO e DOLFI con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12 partendo dall'Ospedale S. Giovanni di Dio con esequie nella Chiesa di San'Ignazio.

Per espresso desiderio del defunto non fiori ma opere di bene.

Corizia-Columbus (Usa), Nova Gorica-Trieste, 14 febbraio 1986

Partecipa al lutto famiglia COVA.

Trieste, 14 febbraio 1986

I colleghi del CONSORZIO TRIESTE partecipano addolorati al lutto del loro presidente SILVESTER MOČNIK per la perdita del padre.

Trieste, 14 febbraio 1986

Partecipano al lutto MARGHERITA e FRANCO CODRIGLI con MARY, ROSSELLA e IVANO.

Trieste, 14 febbraio 1986

†

Si è spento serenamente

Antonio Bernobich

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, i figli GIOVANNI, RITA, CELI e GIACOMO, i nipoti, generi, nuore e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 15 febbraio alle 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1986

Partecipano al dolore di GIANNI i colleghi dei Collaudi.

Trieste, 14 febbraio 1986

Partecipano al dolore di GIANNI i colleghi dell'ISTITUTO FRASCHINI.

Trieste, 14 febbraio 1986

†

È mancata improvvisamente a Milano il 10 corrente

Tullio Grassi

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio la mamma ROSINA, la moglie IRMA, figli CESARE, MARCO e FABRIZIO, gli zii ERMINIO e ANDREINA con i cugini PAOLO, NEVA e PETER, unitamente alla congiunta famiglia BABI-CHIAN.

I funerali avverranno alle ore 12.30 del 14 corrente partendo dall'entrata del cimitero di S. Anna, ove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Novate Milanese-Trieste, 14 febbraio 1986

†

Si è spento serenamente

Ferruccio Puntar

Addolorati lo piangono il figlio SERGIO, la nuora MARISA, i nipoti MAURO, SERENA, LORENZO assieme alla cara famiglia.

I funerali si svolgeranno sabato 15 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1986

Ringraziamento

Indell'impossibilità di farlo individualmente, le figlie VILBERTA ed ODINEA, e gli altri parenti diretti della cara

Trieste, 14 febbraio 1986

Ida Martinis Kosem ved. Stofa

«nonna di Gorizia»

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto prender parte al loro grande dolore.

Un ringraziamento particolare al dottor GINO STRICCHIO-LLA e all'amico prof. BANCHELLI.

Gorizia, 14 febbraio 1986

Ringraziamento

I familiari di

Giovanna Marassi (Nina)

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto rendersi partecipi del loro lutto per la scomparsa della cara congiunta.

Muggia, 14 febbraio 1986

XIII ANNIVERSARIO

Lodovico Jelercic (Vico)

Tu eri, sei e rimarrai sempre nel mio cuore.

Tua moglie VALNEA ti ricorda a quanti ti vollero bene.

Trieste, 14 febbraio 1986

II ANNIVERSARIO

Saverio Longo

la moglie, la figlia, i parenti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 14 febbraio 1986

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

Augusto Gei

i familiari lo ricordano.

Trieste, 14 febbraio 1986

Avviso importante

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergeste 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

SU UN OPERAIO DI 43 ANNI

Settimo cuore nuovo trapiantato a Pavia

PAVIA — Un operaio torinese originario di Palermo, Andrea Lobb, 43 anni, è la settima persona sottoposta a trapianto di cuore al policlinico «San Matteo» di Pavia. Ha ricevuto l'organo Carlo Panati, 40 anni, un operaio di Pinarolo Po, sull'Oltrepò Pavese, morto al policlinico «San Matteo» dopo una gravissima emorragia cerebrale che lo aveva colto nella mattinata di martedì. Da Carlo Panati sono stati prelevati anche i reni e il pancreas: il pancreas e un rene sono stati portati a Milano; l'altro rene, invece, a Verona.

Il settimo trapianto di cuore è riuscito bene tecnicamente; tuttavia, le condizioni di Andrea Lobb sono ancora stazionarie. Per questo motivo il prof. Mario Viganò, direttore della divisione di cardiocirurgia dell'ospedale e la sua équipe rimangono ancora molto cauti sull'esito post-operatorio.

Andrea Lo Bue — che risiede in via delle Quere, a Torino, con la moglie Francesca e tre figli tra i 12 e i 18 anni — era stato colpito dalle prime avvisaglie del male ai primi di dicembre dello scorso anno. Alle Molinette gli era stata diagnosticata una cardiomiopatia ipocinetica dilatativa e per una quindicina di giorni era stato trapiantato in ospedale, e sottoposto a una serie di controlli e analisi. Le sue condizioni si erano tuttavia aggravate e si era così deciso di chiedere il suo ricovero al «San Matteo» di Pavia.

PRIMO BILANCIO A ROMA DI «NEVE '86» (MENO GRAVE DELL'ANNO SCORSO)

Le vetture danneggiate dalla caduta degli alberi: rimborso problematico

ROMA — Nessun rimborso dal Comune per i danni causati alle auto dagli alberi caduti a Roma in seguito alle nevicate, se gli interessati non saranno in grado di dimostrare formalmente la colpa dell'amministrazione pubblica nell'evento. Un esempio di possibile risarcimento per i danni è rappresentato dalla caduta di un albero malato, che il Comune non aveva provveduto ad abbattere. Il cittadino interessato al risarcimento dovrà fare comunque specifica richiesta al Comune o all'Assoroma (la compagnia «mutua assicuratrice» dell'amministrazione comunale).

Oltre al problema degli alberi, ci è quello del ghiaccio e degli incidenti da esso provocati, che — anche se di entità ridotta, mancando spesso l'elemento velocità — sono comunque numerosi. Meno problemi, invece, ci sono in caso di caduta di cornicioni o simili: quasi tutti gli edifici, infatti, pubblici e privati, sono coperti con la polizia globale fabbricati, che prevede anche questi casi.

In totale, risultano essere 548 gli alberi schiantati dalla nevica che ha colpito nei giorni scorsi Roma, decine di migliaia sono quelli danneggiati. Il dato è ufficiale, ma si riferisce solo al verde comunale della capitale: quello privato o di altri enti non è stato ancora quantificato. Per protezione, è ipotizzabile che la cifra vada quantomeno raddoppiata.

Tutte le strade di Roma,

stando a quanto riferisce l'Ufficio giardinieri del Comune, sono state liberate dai tronchi. Ora si sta procedendo alla rimozione dei rami spezzati e pericolanti ancora sulle piante: un'operazione che richiederà almeno un paio di giorni. L'Ufficio giardinieri della capitale, infatti, dispone di undici «bracci oligodinamici», indispensabili per l'intervento: un numero mediamente più che sufficiente, ma del tutto inadeguato in una situazione di emergenza come quella attuale. Né incide di molto l'aggiunta agli undici di altri tre messi a disposizione dell'Assoroma comunale elettricità e acqua (Aee).

Da segnalare che, mentre la ramaglia è stata portata via

— o è in corso di rimozione — e sono stati rimossi i tronchi, i legname degli alberi schiantati è stato tagliato e lasciato sul posto, nella speranza — rivelatasi finora fondata — che siano gli stessi cittadini a portarla via, evitando un ulteriore aggravio di lavoro agli operai e conseguendo un notevole risparmio. Subito dopo partirà l'operazione restauro dei danni: la statica degli alberi danneggiati.

Smonta, intanto, sono stati circa 200 i romani che si sono recati negli ospedali della capitale per contusioni e fratture in seguito a cadute provocate dalle strade ghiacciate. Il miglioramento delle condizioni atmosferiche e le conse-

guente scioglimento della neve hanno consentito un migliore deflusso del traffico, che è stato caotico solo nelle prime ore di ieri mattina. Per quanto concerne, infine, il traffico ferroviario ed aereo, la situazione è ormai rientrata nella normalità.

La situazione più critica si è verificata ieri in via Ettore Starnini, dove sono caduti molti alberi e un professore della scuola media succursale del «Bramante». Alle 8 di ieri la strada che immette nella zona di Valle Aurelia (nota come «Valle dell'Inferno»), era trasformata in un'impraticabile pista ghiacciata. Per molti genitori hanno rinunciato a mandare a scuola i figli. Il preside della scuola ha inutilmente chiesto la collaborazione del Servizio giardinieri e della Nettezza urbana.

Il bilancio della «neve '86» è comunque (ad eccezione dei pini), meno grave di quello dell'85, quando le forti gelate distrussero moltissimi alberi da giardino, ulivi nelle campagne e fecero saltare i pianti idrici nella città. La neve del 6 gennaio '85 rimase congelata sui marciapiedi per oltre una settimana, e i feriti furono molto più numerosi. Tuttavia, oltre alla temperatura relativamente mite (la massima ha oscillato fra 16 e 10 gradi) un contributo alla diminuzione degli incidenti è venuto dalla collaborazione dei cittadini, che quest'anno si sono adoperati per spazzare la neve.

Un paese isolato dal mondo

CASTEL DEL MONTE — Dei due ai tre metri di neve, murelle bianche che divengono col freddo dure come pietra. Molte finestre usate come porte. Castel del Monte, 1400 metri, 45 km da L'Aquila, sui contrafforti del Gran Sasso. Puntualmente, ogni anno, il paese (che conta 800 abitanti, un tempo tutti pastori con migliaia e migliaia di ovini stanziali e migratori), rimane isolato dal mondo.

Il comune si è organizzato: gestisce il servizio elettrico e idrico. Ha acquistato un'ambulanza e una motoslitta per i soccorsi. Ha uno spazzaneve proprio e una squadra di pronto intervento di dieci uomini. Ha dato in gestione il forno comunale. Dello Stato — dicono in comune — cerchiamo di fare a meno il più possibile.

Le esperienze del passato sono piuttosto amare. Lo Stato, quassù, è soltanto l'Anas, che manda gli spazzaneve a turbina quando occorrono, e la Provincia che quest'anno — dice il Comune — ha agito con prontezza. Per il resto, repubblica autonoma. Tutti mangiano, anche sotto la neve, perché ognuno ha il proprio cibo.

LA TOTAL ACCOGLIE LE RICHIESTE DELLA REGIONE E DEL GOVERNO

Per l'Aquila ancora un rinvio mentre qualcuno già si muove

Francescutto: interesse internazionale - Uil e Cgil deluse dall'Iri

Si è allentato un po' il cappio intorno al collo della Total, i dipendenti della raffineria, dopo il vertice svoltosi al ministero dell'Industria, possono almeno tornare a respirare. Non a pieni polmoni, magari, ma nemmeno con l'ansia della chiusura imminente. L'incontro romano, come primo risultato ha portato a una presa di coscienza dell'industria francese sulla necessità di un prolungamento dei tempi della chiusura. Si è ottenuto in sostanza un intervallo decisionale, in attesa dello svolgimento di tutta una serie di incontri tecnici. Sulle possibili soluzioni peraltro non è stato ancora definito nulla di preciso. Per certo si sa che è virtualmente da escludere un coinvolgimento delle partecipazioni statali, come non ha mancato di precisare il sottosegretario Ziti. Si ritorna alla presidenza del Consiglio, dunque, per un nuovo esame della questione

con il sottosegretario Amato. E gli eventuali interventi «esterni» non se ne fanno, ma lo stesso assessore regionale Francescutto ha ammesso l'esistenza di un certo «movimento» nell'area triestina. Un movimento al quale non sono certo estranei le agevolazioni di vario tipo presenti nel Pacchetto Trieste e quelle accordate dalla stessa Regione. Parecchi interlocutori «nazionali e internazionali» starebbero dunque tendendo l'orecchio in direzione Aquilina. Dietro al loro interesse non c'è solo la raffineria, ma l'area nella sua globalità, che si presta a varie ipotesi di riconversione. Si moltiplicano intanto le reazioni critiche all'altro «summit», quello sulle partecipazioni statali. La Uil regionale e le altre segreterie provinciali danno al riguardo «una valutazione molto meno positiva di quanto avrebbero voluto». Secondo la nota, «di

fronte ad alcuni aspetti favorevoli stanno delle conferme fortemente negative e degli atteggiamenti ambigui delle finanziarie che fanno temere il peggio». Oltre a ribadire i contenuti del confronto svoltosi nella capitale, la Uil esprime notevoli perplessità sull'intendimento di affidare la progettazione dei sommergibili che verranno costruiti a Monfalcone alla divisione di Genova, e sulla decisione dell'Iri di vendere la Sbe (Società bullo-nera europea) in quanto ritenuta non «strategica». La Cgil regionale stigmatizza invece il fatto che le finanziarie non siano disposte a rendere conto delle ricadute territoriali delle loro scelte. Su tutte le richieste riguardanti la ricerca, l'innovazione tecnologica e di prodotto, la diversificazione della Terni, le risposte del presidente Prodi e delle finanziarie sono state «secondo la Cgil — insoddis-

facenti». Estremamente esplicito il commento del Psi triestino, che giudica «singolare» il fatto che alcuni rappresentanti politici e sindacali abbiano manifestato giudizi positivi dopo l'incontro dell'altro giorno, «quando in realtà nulla è mutato rispetto all'incontro precedente con il sottosegretario Amato. Le situazioni del Lloyd Triestino, della Terni, dell'Atsm rimangono estremamente preoccupanti — prosegue la nota — e nessun passo avanti concreto al di là di inutili dichiarazioni di principio è stato fatto in questo senso». F. B.

■ CADUTA — Nel corso di una partita di allenamento di pallavolo, lo studente Stefano Polo, di 21 anni, abitante in via Zorutti 28, è accidentalmente caduto riportando una distorsione alla caviglia destra con sospette lesioni ossee. È stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore con la prognosi di una ventina di giorni.

AL CONFRONTO DEL '29 E DEL '54, DICE L'ESPERTO, QUESTO FEBBRAIO È UN PARADISO

Dodici giorni di «refoli» ma c'erano anni peggiori

Portabandiera dell'ondata di freddo e neve che ha investito Trieste e poi tutta la penisola è la bora, che continua ininterrottamente a soffiare in città, per quanto qui sia di casa, da dodici giorni, e cioè dal 2 febbraio. Le prime raffiche si erano già sentite il 29 gennaio e il vento da Est-Nord-Est aveva poi spirato anche nei due giorni successivi. Solo nel pomeriggio del 31 gennaio e per tutto l'1 febbraio c'era stata una pausa, con piogge di una certa consistenza.

In questi dodici giorni, la massima raffica, secondo i dati forniti dall'Aeronautica militare, si è avuta fra le 6 del mattino e mezzogiorno di domenica (il 9), con 118 chilometri l'ora. Lunedì 10, un'altra «botta» a 114 chilometri l'ora, fra le 12 e le 18. Terza, per forza, la raffica a 110 chilometri l'ora ieri notte. Mentre ieri le raffiche non hanno superato i 90 orari.

I dati dell'Aeronautica militare di Trieste sulla bora sono tutt'altro che a portata di mano. La registra un anemografo, uno strumento che segna la velocità del vento su un tracciato di carta che si avvolge su se stesso per 15 giorni. La lettura del tracciato è possibile solo al 1.0 e al 16.0 giorno di ogni mese. Si deve alle annotazioni su di un quadernetto, da parte dell'annotatore preposto, la conoscenza dei valori che abbiamo riferito. Un metodo alquanto empirico. Mancano indicazioni an-

che sulla velocità media del vento, perché la stazione aeronautica è chiusa ogni sera dalle 18 alle 3 del mattino.

Più diligente e accurato nelle sue osservazioni e misurazioni è ancora una volta il meteorologo prof. Silvio Polli. Per Polli, tuttavia, la sequenza di giorni con bora che si è avuta in questa prima metà di febbraio non è insolita. E spiega che già nel febbraio 1954 si ebbero 17 giorni di bora, dei quali 13 consecutivi. Nel dicembre precedente, ci furono altri 13 giorni di raffiche consecutive. Nel gennaio 1981, i giorni di bora continua (si intende peraltro, statisticamente, giornata con bora quella in cui il vento da Est-Nord-Est è prevalente nelle 24 ore) furono 12. E così via.

Quel che manca, in un confronto di questo tipo, è l'evidenziazione della velocità media del vento e dell'intensità delle raffiche. Una cosa sono dodici giorni di bora continua, altra cosa dodici giorni di bora forte. Polli cita però il terribile febbraio del '29: venti giorni di bora, di cui 12 continui, con una velocità media oraria del vento che raggiunse i 98 chilometri, e temperature tre volte più rigide dei giorni scorsi. Anche nel febbraio del 1954 ci furono nove giorni ininterrotti di bora, con la raffica massima, il giorno 2, a 171 chilometri e una temperatura di 7,1 gradi sottozero. Conclude Polli: «Questo febbraio è, al confronto, un paradiso».



Due passanti cercano di ripararsi dai «refoli» di bora (italfoto)

CONCLUSO IL RAPPORTO AI TRIESTINI PROMOSSO DALLA DC

Coloni: «Recuperare la nostra centralità»

«Recuperare la nostra centralità verso il mondo per taluni presidi scientifici, culturali e per il porto; verso l'Alpe Adria in quanto quello che non facciamo noi lo fanno gli altri; e verso la Regione. Su questo impegno di apertura sentiamo di fare il nostro dovere verso Trieste e verso l'Italia».

Così l'on. Coloni ha concluso la sua relazione nella seconda e ultima giornata del Rapporto ai triestini, manifestazione messa a punto dal comitato provinciale della Dc, che si è chiusa con un bilancio positivo ieri sera alla Stazione Marittima.

Nel suo intervento Coloni ha illustrato il quadro nazionale e internazionale nel quale si inserisce oggi Trieste e proprio sugli aspetti economici e sui principali problemi dell'economia triestina si è incentrato il secondo appuntamento del «rapporto».

Parlando del «pacchetto», Coloni ha analizzato sotto il profilo del metodo («è stato costruito con la città»), come legge speciale («l'unica eccezione a quelle per il Mezzogiorno») e come strumento di autonomia («è stato aumentato il Fondo Trieste»).

Dal pacchetto — ha aggiunto Coloni — sono scaturiti due nuovi capitoli molto impegnativi, i contingenti agevolati e gli interventi, 255 miliardi, per le aree di confine («resta fermo il massimo coinvolgimento del territorio regionale»). Ma — ha detto ancora Coloni — i contingenti non sono una premessa alla zona franca integrale, pensata in tempi contrassegnati da barriere doganali e oggi anacronistica chiusura.

È stata quindi la volta dell'assessore regionale alle finanze Rinaldi il quale ha spiegato che, dopo l'incontro di mercoledì a Roma con il presidente dell'Iri Prodi, occorre ora andare rapidamente a confronti sui problemi specifici con le varie finanziarie e accelerare, in ogni modo possibile, l'avvio di nuove iniziative, di cui — ha detto Rinaldi — si sta attivamente occupando la Spi, con l'appoggio della Regione, della Friulia e del Fies, allo scopo di rivitalizzare il tessuto imprenditoriale, economico e occupazionale di Trieste e dell'area giuliana, secondo l'impostazione coincidente con il Pacchetto.

Rinaldi ha spiegato che l'attuazione del programma di sviluppo della Società Informatica ha portato all'assunzione di 123 persone, ha parlato della prossima costituzione della Società Trieste ricerche destinata ad affiancare l'Area di ricerca e l'Osservatorio geofisico sperimentale, dell'elaborazione da parte della Regione di un nuovo provvedimento legislativo di 45 miliardi destinati a nuovi investimenti delle Partecipazioni statali anche in concorso con gli operatori privati, in aggiunta ai 30 miliardi già stanziati e utilizzati.

È stato quindi la volta dell'assessore regionale agli affari comunitari Pio Nodari che ha raccontato alla platea come l'operazione integrata Trieste-Friuli-Venezia Giulia-Europa riprenda vita con un preciso riferimento normativo, collegandosi al programma nazionale d'interesse comunitario sul quale il suo assessore sta lavorando.

Una volta approvato questo strumento — ha detto Nodari — si potrà contare sul contributo, fino al 50 per cento della spesa, del Fondo europeo per lo sviluppo regionale.

Sono successivamente intervenuti, fra gli altri, il presidente della Camera di commercio, Tombesi, e il presidente dell'Ente porto, Zanetti. Moderatore dei lavori è stato il presidente del Gruppo cronisti giuliani, Giorgio Cesare.

Calato il sipario su questa due-giorni, la settimana bian-

ca della Dc comunque continua già oggi, sempre sul palcoscenico della Stazione marittima, con il convegno nazionale dei consiglieri regionali del partito. E prosegue nello stesso spirito del rapporto ai triestini, ispirato dall'unica filosofia che vince: quella del lavoro. F. C.

Si può avviare la trattativa su staffette, regione e Psi

Avviata ieri, e in positivo, la trattativa fra le segreterie regionali e provinciali dei partiti di maggioranza in regione e la Lista per Trieste per una verifica degli accordi dell'84 che prevedono l'ingresso dei «meloni» nel governo regionale, il recupero dei socialisti nelle giunte locali triestine e l'eventuale staffetta ai vertici di Comune e Provincia. Si è trattato di un primo incontro, quasi per rompere il ghiaccio dopo le polemiche dei giorni scorsi sfociate in una minaccia della Lista di ritiro degli assessori dalla giunta comunale.

Al Cds Cervetti sul congresso Pci

Oggi alle 17.30 al Circolo della stampa, in corso Italia 12, l'on. Gianni Cervetti, capogruppo del Pci al Parlamento europeo e membro della direzione del Pci, parteciperà a un pubblico dibattito sulle problematiche al centro del XVII congresso nazionale del Pci. «Le idee e le esperienze di cambiamento si confrontano con le tesi e il programma del Pci», questo il tema dell'incontro organizzato dalla Lega degli studenti universitari federata alla Fgci.

CALENDARIETTO

Oggi: San Valentino — Il sole sorge alle 7.09 e tramonta alle 17.25; la luna si leva alle 9.31 e cala alle 23.35.

Ieri: temperatura massima gradi 4,2, minima gradi 0,2; pressione millibar 1013 in aumento; umidità 47 per cento; vento km 22 con raffiche a 40 da E.N.E. (bora).

Maree: oggi, alta alle 0.12 con cm 39 e alle 11.51 con cm 12 sopra il livello medio; bassa alle 6.32 con cm 20 e alle 17.43 con cm 29 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: via Giustiniana 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cillino 36 (S. Giovanni), viale Mazzini 1 (Muggia), Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 13.30 alle 20.30: via Giustiniana 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie (Altura), tel. 828428; via S. Cillino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630218; via dell'Istria 18, tel. 726265; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7, via dell'Istria 18, viale Mazzini 1 (Muggia), Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

STATO CIVILE

NATI: Crivelli Alessandro, Carli Marco, Boscolo Giulia, Kalc Boris.

MORTI: Briseck Palma, di anni 72; Rajkovich Edvige, 78; Bernobich Antonio, 72; Pastrovich Antonio, 77; Rosa Vittorio, 85; Gennino Giovanna, 75; Cicilira Sidonia, 75; Vouk Roman, 85; Gargiulo Nicola, 72; Drechsler Elvira, 90; Buchberger Antonio, 63; Mazzoleni Carlo, 78; Maino Luigi, 75; Cotnic Paola, 77.

TARIFE DECISE DAL COMITATO PREZZI SU INDICAZIONE GOVERNATIVA

Aumentato il prezzo del metano e il rincaro risale a novembre

Aumenta il prezzo del metano e a dolersene è anche l'Acceg. L'aumento tariffario del gas, che scatta retroattivamente dal 26 novembre scorso, era stato deciso in ottobre a livello governativo. La municipalizzata triestina, tenuto conto dell'esigenza normativa di applicare un incremento dell'11,5 per cento sul costo medio al metro cubo (da 453,238 lire a 505,219 lire), aveva proposto al Comitato provinciale prezzi un ventaglio di tariffe che mirava a favorire l'uso del metano nelle grandi industrie. E ciò in linea con la politica aziendale di espansione delle vendite, soprattutto alle imprese operanti nella zona industriale. Ma il comitato prezzi ha deciso in ultima analisi di versamente, fissando le nuove tariffe così come risultano dalla vicina tabella.

Fatto sta che l'utente Acceg si vedrà recapitare con le prossime bollette «maggiori importi per il consumo di metano, con decorrenza 26 novembre». Nella fatturazione si terrà conto del criterio della prevalenza: se nel bimestre singolarmente considerato saranno di più i giorni successivi al 26 novembre, i metri cubi consumati nei due mesi saranno tutti fatti pagare alla nuova tariffa.

La quasi totalità delle utenze cittadine rientra nei primi due gruppi di tariffazione. Per l'uso domestico, si intendono i consumi entro i 450 metri cubi all'anno, tipici di quelle

Tipo di tariffa	Prezzo attuale al m. cubo	Nuovo prezzo al m. cubo	Aumento %
Uso domestico	419,73	468 (467)	+ 11,05%
Uso riscaldamento	386,82	444 (444,31)	+ 14,78%
Policombustibili civili	348,14	406 (411,43)	+ 16,61%
Usi industriali e artigianali	348,14	388 (355)	+ 11,45%
Policombustibili industriali	348,14	383 (331)	+ 10,00%

Le cifre fra parentesi si riferiscono alle tariffe proposte dall'Acceg; quelle in neretto, ai nuovi prezzi decisi dal Comitato provinciale prezzi che saranno applicati retroattivamente dal 26 novembre 1985.

famiglie che impiegano il metano solo come gas di cucina. Per costoro, il prezzo al metro cubo passerà dalle attuali 419,73 lire a 467 lire, alle quali, sempre, va aggiunta l'imposta di 30 lire al metro cubo, più i costi fissi per le «fiamme» impegnate, più il 9 per

cento di Iva. A «uso riscaldamento» è invece il metano impiegato negli alloggi dotati di impianto autonomo di riscaldamento a gas, che hanno quindi consumi superiori ai 450 metri cubi/anno. Anche qui, alle 444 lire della nuova tariffa si devono sommare l'imposta di 30 lire a costi fissi e l'Iva. La tariffa policombustibili civili riguarda invece i complessi condominiali a centrale termica mista (gas+gasolio).

L'Acceg ha ora diversificato la tariffa per gli usi industriali e artigianali da quella «policombustibili industriali», riferita, quest'ultima, alle grandi imprese che possono far marciare i loro impianti anche con i derivati del petrolio. In tal caso, infatti, l'azienda erogatrice sa che, in caso di eccessiva richiesta di gas, tali industrie restano comunque autosufficienti e non è pertanto necessario un sovraddimensionamento della rete gas.

Nei confronti di queste grandi imprese, l'Acceg aveva previsto addirittura una riduzione delle tariffe in vigore concorrenziale con i costi di novembre del gasolio e del cherosene. B. U.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENERE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

SCUOLE
ENCIP
VIA MAZZINI, 32
Telefono 68846

Sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione:

STENOGRAFIA
DATTILOGRAFIA
CONTABILITÀ
REGISTRAZ. DATI
PAGHE - CONTRIBUTI
INFORMATICA
PROGRAMMATORI
COBOL - BASIC
PERS. COMPUTER
TAGLIO CUCITO
STILISTE MODA
ESTETISTE
MASSAGGIATRICI
MANI - PEDICURE
GINNASTICA
MUSICA

UNA MODERNA
ASSOCIAZIONE AL
SERVIZIO DEI
GIOVANI D'OGGI

BUON COLPO DEI POLIZIOTTI DOPO UNA SETTIMANA DI RICERCHE

Avventurosa cattura di due jugoslavi che borseggiavano i passeggeri sui bus

Una raffica di denunce di borseggiatori in autobus, specialmente sulla linea «19», hanno indotto il vicequestore dott. Abate a mobilitare gli uomini del commissariato di San Sabba, presso il quale, appunto, erano fioccate le denunce. Bisognava rintracciare due uomini sulla trentina indosanti un impermeabile azzurro e l'altro un impermeabile color marrone.

Così il maresciallo Cernaz e l'assistente Merola hanno incominciato a frequentare gli autobus numero «19» con puntate anche sulla linea «10» e «5». Da una settimana i due percorrevano decine e decine di chilometri sui mezzi pubblici scendendo da uno e salendo su un altro. Tutto invano, fino a ieri mattina poco dopo le dieci.

A quell'ora il maresciallo Cernaz e il collega Merola hanno visto due individui che — nonostante il sole — indossavano gli impermeabili con i colori desunti, azzurro e marrone. Potevano essere proprio

loro. Così gli investigatori si sono messi alle loro calcagna. Li hanno seguiti passo a passo in largo Barriera e sono saliti assieme a loro su un autobus della linea «19» diretto verso la stazione centrale. Ma alla fermata successiva, quella del mercato coperto, i due sono balzati a terra in modo frettoloso e hanno imboccato la via Maliccia. Cernaz e Merola dietro. I due si sono accorti dell'inseguimento e si sono messi a correre. I poliziotti hanno fatto altrettanto. Uno dei due è stato immobilizzato quasi subito mentre il secondo è invece scivolato sul terreno sconnesso dei lavori in corso ed è finito a terra riportando una lesione al volto. L'assistente Merola gli è balzato subito addosso e gli ha applicato le manette. I due hanno cercato di liberarsi, ma il maresciallo aveva già chiesto l'aiuto di una pattuglia della Volante.

Gli agenti sono arrivati in velocità e sono scesi con le pistole in pugno. Poi è stata fatta intervenire un'autolettiga della Croce rossa e quindi i due sono stati accompagnati al commissariato di San Sabba dove hanno fornito generalità che non è stato possibile accertare. Addosso ai due sono stati trovati due portafogli.

I due borseggiatori, che sono stati registrati come Vasil Hristov, di 32 anni e Vladimir Zeeviev, di 35 anni, sono finiti al Coroneo, stamane verranno processati con il nuovo rito direttissimo.

Al commissariato di San Sabba, giacciono una quarantina di denunce di borseggi. Gli inquirenti invitano tutte le persone derubate negli ultimi due mesi sugli autobus cittadini, a guardare bene le foto che pubblichiamo. Nel caso in cui qualcuno li riconoscesse, è pregato di mettersi in contatto con il commissariato di San Sabba.



Vladimir Zeeviev



Vasil Hristov

Traffico e code del Carnevale

Domani dalle 15 alle 24 e domenica dalle 13 alle 24 per le manifestazioni del «Carnevale Servolano», saranno chiuse al traffico numerose vie. La zona interdetta sarà circoscritta con opportune deviazioni delle correnti di traffico in via di Servola angolo via Baiaumont; via del Ronchetto angolo via Giacometti; via Soncini angolo via Giacometti; via Carpineto angolo via Valmaura; via Ratta della Pilleria angolo via Valmaura; via dei Giardini angolo via del Ponticello e via S. Lorenzo in Selva angolo via Pitacco. Inoltre sarà revocato il senso unico di marcia lungo la via di Servola nel tratto e con direzione dalla via Pitacco alla via Baiaumont; e lo sgombero completo degli autoveicoli dalle vie Soncini, Giacometti e di Servola. Nell'ambito delle manifestazioni «Carnevale Servolano» altri provvedimenti interesseranno il corso Italia nel solo pomeriggio di domani dalle 14 alle 16. In particolare sarà revocato il senso unico di marcia lungo l'asse comprendente le vie Pozzo del Mare, Punta del Forno, Teatro Romano e Largo Riborgo e chiuse al traffico la via Einaudi, piazza della Borsa, il corso Italia e parte delle vie S. Caterina e Roma.

Digiuno a Trieste per i Filipov

55 triestini, tra cui l'astronoma Margherita Hack e il direttore dell'ospedale psichiatrico Franco Rotelli, faranno un digiuno collettivo domani in solidarietà con i coniugi bulgari Filipov e per il rilascio delle loro due bambine trattenute in conigli. Filipov stanno effettuando uno sciopero della fame per ottenere che le due figlie, Micaela e Severina, abbiano il permesso di lasciare la Bulgaria e di raggiungerli in Italia. Proprio ieri sera i due bulgari sono stati ricevuti nella loro ambasciata romana e sembra siano stati autorizzati a riprendere le figlie.

La comodità dello stipendio accreditato direttamente in conto corrente anche per gli

INSEGNANTI ELEMENTARI

Alla Cassa di Risparmio di Trieste, oltre al vantaggio di una rete capillare di sportelli in tutta la provincia, troverete le particolari condizioni di favore di cui già godono gli altri correntisti

DIPENDENTI STATALI E PENSIONATI

ert CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

SONO TORNATI I TRIESTINI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA SPEDIZIONE IN PATAGONIA

Due alpinisti sopra il «vulcano»

Sono di nuovo a Trieste Mauro Petronio e Marco Sterni, i due alpinisti triestini della sezione XXX Ottobre con assieme ad altri quattro rocciatori hanno aperto una nuova via in Patagonia sulla parete Nord del Cerro Fitz Roy, chiamato dalle popolazioni locali «El Chalten», il vulcano.

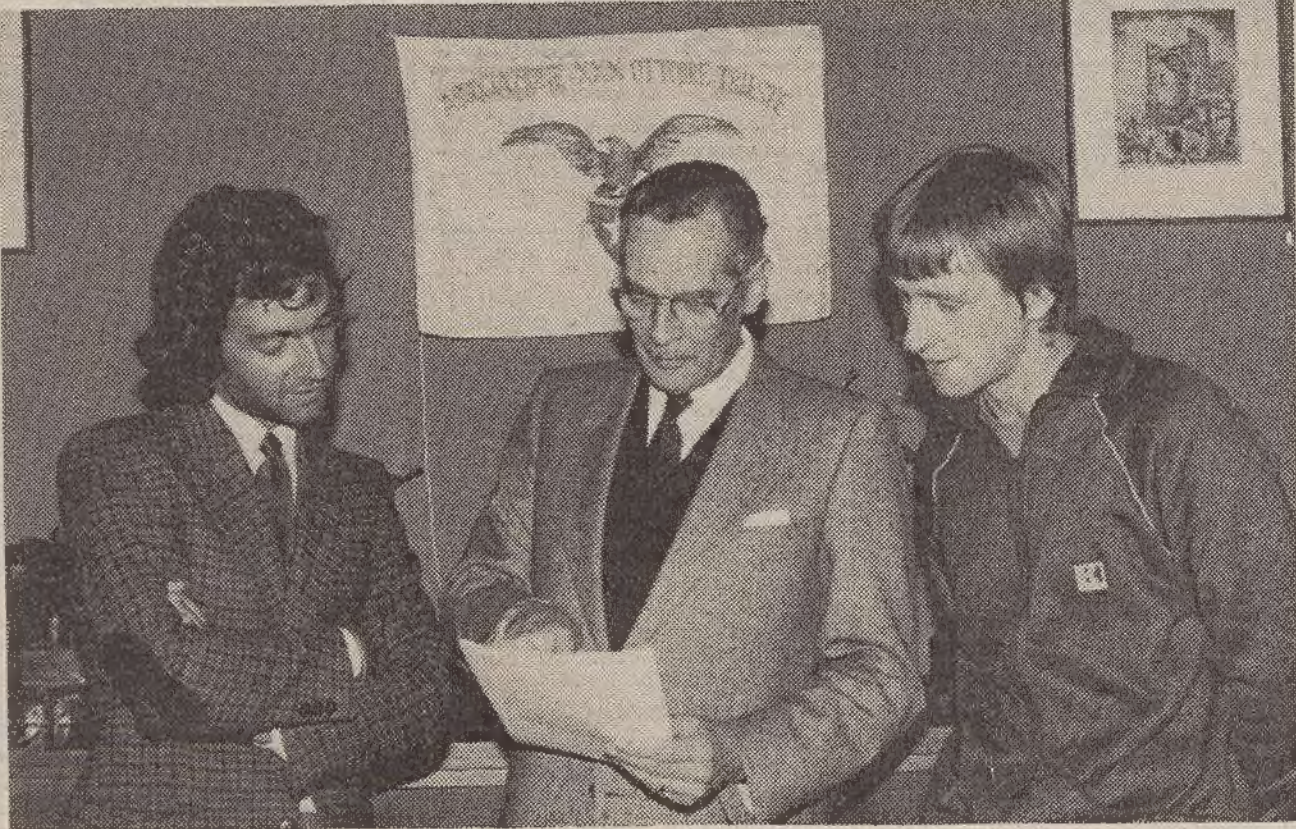
Il nuovo percorso che la spedizione ha voluto chiamare Tehevelche, in ricordo degli indigeni sterminati all'inizio del secolo dagli spagnoli e dagli inglesi, si sviluppa per 2500 metri in parete raggiungendo quota 3400 con un dislivello di 1900 metri.

«Il gruppo della Patagonia», spiegano i protagonisti dell'ascensione — è famoso non tanto per le altezze delle cime, quanto per le difficoltà che si incontrano». Statisticamente la stagione migliore va da novembre alla fine di gennaio, corrispondente all'estate australe, ma i giorni effettivi di bel tempo sono rarissimi. «È stato il vento fortissimo — dice infatti Marco Sterni — che ci ha bloccato a una cinquantina di metri dal traguardo. In cresta le raffiche arrivavano anche a centomila chilometri all'ora. Sarebbe stata una sciocchezza continuare». «Il percorso era molto facile — aggiunge Mauro Petronio — ma oltre al vento erano anche le sette di sera».

La spedizione, composta anche da Angelo Pozzi del Cai di Mariano Comense, Carlo Barbolini, Massimo Boni e Marco Rionti del Club alpino di Firenze era partita il 30 novembre dall'Italia, ma aveva cominciato la salita solo il 27 dicembre perché il chilometro di corde e gli ottocento chili di attrezzatura erano state spedite erroneamente in Nepal a dodici mila chilometri dalla meta.

Dopo sette giorni di permanenza in parete tra placche spesso bagnate, canali intasati dal ghiaccio ed enormi diedri svasati con difficoltà anche di settimo grado, tutti i sei alpinisti hanno raggiunto la cresta il 17 gennaio.

Il costo della spedizione è stato di una cinquantina di milioni. «Quasi tutti sono venuti dalle sponsorizzazioni di ditte toscane — spiegano con rammarico Petronio e Sterni — l'ambiente triestino, nonostante la grande tradizione alpinistica di queste parti, è stato invece del tutto insensibile».



Nella foto il presidente dell'Associazione Trenta Ottobre del Cai Francesco Biamonti e i due alpinisti triestini Mauro Petronio e Marco Sterni che con la spedizione «El Chalten» hanno aperto una nuova via sul «Fitz Roy».

In poche righe

Bandi per alloggi Iacp a Muggia

L'Istituto autonomo per le case popolari della Provincia ha emanato, in base alla legge regionale 1.0 settembre 1982, n. 75, il bando di concorso per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata nel comune di Muggia. Il bando si riferisce a costruzioni già iniziate a Muggia per complessivi 56 alloggi in località ex Fonderia.

Nell'ambito degli alloggi posti a concorso particolari riserve sono previste per gli anziani, per le giovani coppie, per giovani accolti in istituti assistenziali e per i colpiti da gravi e permanenti menomazioni fisiche. L'ubicazione delle nuove costruzioni, la composizione degli alloggi, i requisiti richiesti e tutti gli altri particolari sono precisati nei bandi esposti all'Iacp, Servizio gestione immobili, ufficio assegnazioni e cambi, via del Ghirlandolo 43, all'albo pretorio del Comune di Muggia.

Le domande, da presentarsi o da inviarsi a mezzo posta entro il 15 aprile 1986, corredate dalla necessaria documentazione, devono essere redatte sugli appositi moduli in distribuzione presso le citate sedi. Le domande inoltrate in precedenza a qualsiasi ente o ufficio non sono valide per la partecipazione agli attuali concorsi a eccezione di quelle presentate ai bandi emanati dall'Iacp di Trieste nel 1985 che dovranno comunque essere confermate, mediante apposito modulo fornito dall'Istituto.

Meeting dei C.B. Radio Club Nord Est

Si terrà domani sera, alle 20.30, nella sala conferenze del Jolly hotel, in corso Cavour, l'assemblea ordinaria annuale del Radio Club Nord Est C.B. Sono invitati soci e simpatizzanti. Particolare importanza rivestiranno le relazioni dei responsabili del nucleo volontario di protezione civile.

Assemblea lavoratori Calza Bloch

La segreteria dei lavoratori tessili di Trieste Fuita ha convocato per lunedì alle 10 nella sede della Cgil in via Fondarè 6, sala Di Vittorio, l'assemblea dei lavoratori e lavoratrici della Calza Bloch in cassa integrazione.

Dalle aule giudiziarie

Condannato lo jugoslavo pizzicato coi proiettili

Direttissima per il detenuto jugoslavo Franc Pirsic, di 25 anni, da Liffa, giudicato con questo rito dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Breni, pubblico ministero il dott. Drigani, cancelliere Fulvia Castellani, per delinquenza, porto illegale di 10 proiettili cal. 7,65 rivestiti di rame. Lo straniero, che è figlio dell'avv. Calligaris, viene condannato a un mese di arresto con la condizionale e conseguentemente, immediata scarcerazione.

Pirsic fu pizzicato il mattino del 6 febbraio scorso. Intorno alle 9.30, Giancarlo Pontini chiamò la Mobile in via Commerciale 41, dove una signora stava invocando aiuto. Si era precipitato sul posto, bloccando lo jugoslavo, che consegnò poi ai poliziotti.

Da un rapido accertamento, risultò che la donna che aveva lanciato l'urlo lo aveva fatto mentre stava rotolando nel giardino annesso all'abitazione di sua figlia, della quale è attualmente ospite. Poiché la porta del fondo era chiusa a chiave, si era spaventata in quanto l'indesiderato ospite doveva essersi entrato scavalcando il muro di cinta. Aveva centrato la verità: nel salto, Pirsic aveva anche riportato la frattura del calcagno sinistro ed è tuttora claudicante.

L'indiziato venne accompagnato in Questura e, perquisito, fu trovato in possesso dei proiettili. Dichiarò che, giorni prima, le munizioni gli erano state regalate a Lubiana da un conoscente dal quale non ricordava alcunché.

Fu scoperto con un coltello uno dei tre giovani accusati dell'omicidio della tabaccaia

Condanna confermata per il detenuto Roberto Casoni, 20 anni, viale Romolo Gessi 141, il quale comparirà il 17 marzo prossimo davanti alla Corte d'assise per rispondere assieme ad altri due giovani di omicidio preterintenzionale e rapina plurigravata in danno di Zoe Fonda, l'anziana titolare della privativa di via Giulia 37.

L'attuale vicenda giudiziaria verte su un fatto di gran lunga meno grave: per portarlo ingiustamente a un coltello, il 20 febbraio dello scorso anno, il Pretore di Trieste inflisse a Casoni 100 mila di ammenda con la non menzione. Ricorse con l'avv. Muciacca ma il Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Breni, pubblico ministero il dott. Drigani, cancelliere Fulvia Castellani, respinse la sua impugnazione.

Casoni fu pizzicato il mattino del 9 settembre dell'83. Nel percorrere, intorno alle 7.30, la via Monte Mangart, un'apattaglia della Mobile notò una 128 in sosta con a bordo Casoni e due suoi amici. I poliziotti li identificarono e, quindi, controllarono l'abitacolo, scoprendovi un coltello. L'indiziato spiegò di portare seco l'utensile per piccoli lavori.

■ UNIVERSITÀ — A seguito della consultazione recentemente svolta, il consiglio direttivo del Circolo ricreativo dell'Università risulta così composto: dott. Giorgio Orvati, presidente; Loris Saffore, vicepresidente; Carlo Caris, segretario; Bernardo Sannino, tesoriere; Maria Luisa Bressan, Maria Gasparini, Edgardo Mazzini, Dario Scoria, Dario Solinas, consiglieri.

FIN DAL 1959 LA CITTÀ HA CHIESTO A PIÙ RIPRESE DI GODERE DI QUESTE FACILITAZIONI /3

Per i contingenti di benzina agevolati solo ora si intravede uno spiraglio

Qualche mese fa il Consiglio dei ministri ha espresso parere favorevole — Preannunciato un disegno di legge

Negli anni che seguirono la richiesta tendente ad ottenere la concessione di un contingente di benzina agevolata per Trieste venne ripetutamente rappresentata alle autorità centrali.

Nel settembre '71, infatti, il presidente della locale Associazione dei distributori di carburanti e lubrificanti, Scaccia, inviata al Ministro delle Finanze, on. Preti, una nuova lettera, nella quale si evidenziava come, malgrado l'aumentato numero delle autovetture circolanti, la vendita di carburante nella provincia di Trieste fosse calata da 37 milioni 811 mila litri del 1964, a 28 milioni 587 mila litri nel 1970, e si sottolineava il fatto che, in quest'ultimo anno, oltre 50 milioni di litri di

carburante erano stati acquistati dai triestini nella vicina Repubblica Jugoslava, con una perdita netta per l'erario italiano di oltre 6 miliardi di lire, perdita che sarebbe stata evitata con la concessione di un contingente di benzina a prezzo agevolato.

Nel febbraio '72, nuova richiesta a Roma, appoggiata dagli interventi dell'on. Belci e dell'assessore regionale al lavoro, Nereo Stopper; e nuovo riesame del problema con il direttore generale del ministero delle Finanze, Tomaso. Fra l'altro, viene fatto presente che qualche mese prima, con la legge 6 dicembre 1971, era stato ulteriormente prorogato il regime di franchigia per i prodotti petroliferi posti in vendita nella Valle

d'Aosta, sul confine con la Francia.

Un anno e mezzo più tardi, nell'ottobre 1973, in sede di esame del decreto legge riguardante l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, la VI commissione finanze e tesoro della Camera respinse — con stretto margine, cioè con 17 voti a 14 favorevoli — un emendamento, presentato dall'on. De Vidovich e appoggiato dall'on. Skerf, che prevedeva la concessione di un quantitativo di benzina a prezzo agevolato a favore degli automobilisti della provincia di Trieste e dei frontalieri, abitanti nella fascia confinaria delimitata dall'accordo di Udine; concessione che, tenuto conto della perdita provocata dagli acquisti di

benzina effettuati oltre confine, si sarebbe tradotta — secondo il proponente — in un maggiore introito per l'Eratro italiano, valutato in circa 2 miliardi di lire annue.

Verso la fine del dicembre 1978, nuovo intervento — questa volta, per iniziativa dell'allora sindaco di Trieste, Manlio Cecovini — presso il ministro delle Finanze. Qualche mese più tardi, nel febbraio '79, invece, tale richiesta — inserita nel contesto del dibattito sull'eventuale concessione di un ordinamento di zona franca — incontrò l'opposizione delle quasi totalità del Consiglio comunale.

E finalmente, sorvolando sugli anni seguenti, arriviamo ai nostri giorni. Poiché si tratta di avvenimenti recentissimi,

mi, appena vissuti, appare superfluo rievocarne le singole vicende in tutti i loro particolari.

Basterà ricordare la chiara presa di posizione assunta nel novembre 1984 dal sindaco di Trieste, Franco Ricchetti, il quale, in risposta ad un'interrogazione presentata al Consiglio comunale, ebbe ad osservare che «in presenza di un'azione unitaria di tutte le realtà dell'area giuliana, volta al rilancio economico e sociale della zona confinaria orientale, è ovvio pensare che norme, incentivanti ed agevolazioni nei settori industriale, commerciale, della ricerca e delle opere pubbliche, dovrebbero valere per ambedue le città; e a conferma di ciò, va ricordato l'apposito stanziamento previsto dalla legge finanziaria per l'esercizio 1985, che accomuna, nei programmi del Governo, l'area triestina e quella isontina», per concludere infine che «in questa stessa logica si colloca l'esigenza che, all'atto dell'eventuale rinnovo del regime per Gorizia, esso sia rivisto in una prospettiva organica, che superi distinzioni certamente non giustificabili».

Qualche mese più tardi, nel marzo 1985, il Consiglio provinciale approvava, con voto unanime, una mozione, con la quale si chiedeva al Governo la concessione a Trieste del regime dei contingenti agevolati in vigore nella provincia di Gorizia (la cui validità, scaduta il 31 dicembre '85, è stata successivamente rinnovata per un anno).

Contemporaneamente, anche l'associazione degli industriali della provincia di Trieste esprimeva il proprio parere favorevole alla richiesta di concessione di contingenti agevolati.

Analoghe richieste riguardanti tale concessione sono state avanzate e precise prese di posizione sul problema sono state, in effetti, assunte da tutti i maggiori e più autorevoli organi politici, economici e amministrativi triestini. Agli inizi del mese di novembre '85, i gestori dei distributori di benzina della provincia di Trieste hanno effettuato la loro ennesima «serrata» per sollecitare l'estensione a Trieste dei contingenti agevolati.

Il problema viene quindi esaminato anche nel corso di una riunione, tenutasi — sotto la presidenza dell'on. Tombeisi e con la partecipazione del sottosegretario all'Industria, on. Nicola Senese, e degli on. Colomi e Cuffaro — presso la Camera di commercio industria artigianato e agricoltura per discutere i vari aspetti del «pacchetto» triestino. Quasi contemporaneamente, verso la fine di novembre, la segreteria provinciale della Democrazia cristiana, nell'esprimere la propria soddisfazione per le assicurazioni fornite dal Governo in merito al rinnovo dei contingenti agevolati alla provincia di Gorizia, chiede che tale concessione venga estesa alla provincia di Trieste. E anche la «Lista per Trieste» ribadisce le sue precedenti prese di posizione a favore di tale provvedimento.

Seguono due ulteriori interventi del presidente della Provincia, Marchio, e del sindaco Ricchetti, mentre il 21 novembre l'Unione commercianti della provincia invia una lettera al ministro delle finanze, Bruno Visentini, rinnovando la richiesta che le facilitazioni riguardanti i contingenti previsti per Gorizia vengano estesi alla provincia di Trieste.

Ora, le prese di posizione a favore della concessione ai contingenti agevolati hanno assunto dimensioni plebiscitarie. In un incontro con i rappresentanti dei vari partiti politici, promosso, verso la metà dello scorso mese di dicembre, dall'Unione commercianti della provincia, gli esponenti (anche quelli che, in passato, avevano manifestato perplessità o addirittura contrarietà a tale concessione) di tutti i partiti — dalla Democrazia cristiana al Partito comunista, dalla Lista per Trieste al Movimento sociale italiano e al Partito socialista, dal Partito socialdemocratico a quello liberale, ecc. — ricordando le azioni e gli interventi da ciascuno di essi svolti in diverse sedi.

Finalmente, allo scadere dell'85, proprio negli ultimi giorni di dicembre, il Consiglio dei ministri esprimeva un parere favorevole — in linea di massima — alle richieste dei triestini: in un comunicato, si preannunciava infatti la presentazione di un disegno di legge del ministro dell'Industria, Altissimo, avente quale finalità «il riordino e l'aggiornamento dell'intera materia per l'area goriziana, nonché una congrua estensione al territorio triestino».

Giovanni Palladini

(continua)

LA LPT SOLLECITA LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Il nuovo stadio, sede ideale di una biblioteca dello sport

Una biblioteca motorio-sportiva nel complesso del nuovo stadio che riunisca i volumi e le riviste in parte esistenti nelle diverse istituzioni cittadine e proprio per questo di comoda consultazione.

La Lista per Trieste rilancia la proposta emessa durante la conferenza dello sport svoltasi lo scorso anno. La biblioteca, scrive la LPT in una nota, dovrebbe venir realizzata nel complesso del nuovo stadio, considerato che di verrebbe un grande centro sportivo ideale che comprenderebbe la prevista sede del Coni, quella del centro di medicina sportiva e di alcune federazioni. «Con l'iniziativa della biblioteca — fa notare la LPT — si realizzerebbero la riorganizzazione e la razionalizzazione delle numerose biblioteche esistenti a Trieste, spesso mal gestite e prive di integrazioni, come è stato ben evidenziato dal censimento appena concluso dalla Pro-

vincia. Una risposta alle esigenze vecchie e nuove che sorgono potrebbe essere appunto la biblioteca specializzata.

«Va rilevato — continua la LPT — nella sua nota che anche se lo stadio non è situato nel centro cittadino, è tuttavia facilmente raggiungibile con mezzi pubblici e sarà dotato di un parcheggio che renderà l'accesso agevole venendo da qualsiasi punto del centro città, senza sottolineare che verrà così arricchito un quartiere in genere povero di servizi». Accanto ai volumi già esistenti in altre sedi o biblioteche, che non sempre sarà possibile raccogliere e unificare, andrebbe effettuata a parere della LPT una raccolta computerizzata di dati con le notizie riguardanti volumi, videocassette, libri ecc. esistenti in provincia ed in regione (potrebbe essere programmata anche una videoteca complementare a Monfalcone).

La lista sollecita quindi le parti interessate a non lasciare cadere la proposta emessa alla Conferenza cittadina dello sport.

IERI SERA A MONTEBELLO

Urto tra «giganti»



Spettacolare incidente nella tarda serata di ieri a Montebello. Un autotreno, che scendeva verso il porto, ha urtato un altro «gigante» che si trovava in sosta. Il guidatore, Luigi Manalis, di 37 anni, residente a Milano, ha perso il controllo del pesante autotreno che è uscito di strada finendo nella sua corsa tra la sterpaglia. Il conducente ha riportato contusioni toraciche per cui è stato trasportato all'Ospedale maggiore e ricoverato con una prognosi di venti giorni. I rilievi sono stati effettuati da una pattuglia della Polizia.

(Italfoto)

Guidava senza patente un'automobile rubata

Per un arbitrario giretto con una macchina rubata, Marino Cocianich, 28 anni, via San Maurizio 14, è stato condannato a 6 mesi di reclusione e 400 mila di multa, gli è stata accordata la libertà provvisoria con l'obbligo di presentarsi quotidianamente in Questura o dal carabinieri ed è stato, infine, scarcerato.

Difeso dall'avv. Calligaris, viene processato in stato di detenzione e con rito direttissimo dal Pretore di Trieste dott. Antonio De Nicolò, pubblico ministero l'avv. Esti, cancelliere Antonella Valdivia.

Cocianich fu arrestato nelle primissime ore del 20 gennaio scorso. Intorno alle 2.30, una pattuglia di carabinieri lo notò mentre procedeva contromano lungo la via Milano

al volante di un «500», che risultava essere stata rubata a Mauro Clementi, che l'aveva posteggiata in via Imbriani.

Dopo averlo bloccato i militari gli chiesero la patente ma Cocianich ne era privo in quanto non l'aveva mai conseguita. In merito alla stessa guida, sostiene che la stessa gli era stata prestata da un suo amico, del quale si rifiutò di fare il nome. Venne deferito al pretore per furto e guida senza patente.

Il carcere porta sovente consiglio, e all'udienza Cocianich ammette di essersi impadronito dell'utilitaria che aveva aperto e avviato con una chiave in suo possesso. Il brigadiere Pellegrino rievoca le circostanze dell'arresto.

PRESENTATA DAL PRESIDENTE L'ATTIVITÀ PER IL 1986

Storia, cultura e tradizioni popolari nel programma del Circolo Istria

Durante una conferenza stampa il Circolo di cultura «Istria» ha presentato il programma di attività per il 1986. Il presidente, prof. Depanher, ha rilevato come il Circolo sia ormai entrato nel quinto anno di attività ed abbia al suo attivo una ricca e qualificata serie di iniziative. Dopo aver brevemente richiamato il programma dell'anno precedente, concretizzatosi in undici manifestazioni pubbliche tra conferenze, convegni e un concerto, e in due pubblicazioni, il presidente ha illustrato il nuovo programma che pubblichiamo qui di seguito.

Convegni — «Giuseppina Martinuzzi» (Muggia), in collaborazione con l'amministrazione comunale di Muggia; relatori di Fiume, Albano, Rovigno, Trieste; «Tradizioni popolari istriane e slovene a confronto: il canto corale» (Aurizina), in collaborazione con l'amministrazione comunale di Durno, Aurizina, relatori di prof. Giampaolo Gri, don Giuseppe Radole e il dott. Pavle Merku; «L'Istria tra insediamenti ed emigrazione da Ve-

nezia agli Asburgo» (Muggia), in collaborazione con l'amministrazione comunale di Muggia; relatori del Centro di ricerche storiche di Rovigno e del Centro interuniversitario di studi veneti di Venezia.

Contributi alla ricerca — «Don Edoardo Marzari, un istriano a Trieste: testimonianze» al Circolo della stampa; «Presenze e contributi di istriani a Trieste tra Ottocento e Novecento», tavola rotonda al Circolo della stampa.

Conferenze — «Trieste e l'Istria nel volume di J. Pirjevec "Tito, Stalin e l'Occidente"», conversazione del prof. Guido Miglia con l'autore, Don Antonio Facchinetti; degli slavi istriani», presentazione del saggio della prof.ssa Carla Colli da parte del prof. Fulvio Salimbeni; «Gli sposi di via Rossetti», presentazione del romanzo di Fulvio Tomizza;

«Proposte per una convivenza possibile», tre conferenze di G. Miglia, M. Vocci e G. Depanher in Istria; «Vergerio e Trubar: la Riforma in Istria e tra gli Sloveni», dibattito con Fulvio Tomizza e il prof. Boris Pahor; «Ernesto Sestan», conferenza in collaborazione con la facoltà di lettere e filosofia.

Conferenze periferiche — «L'Istria oggi», con il prof. Guido Miglia; «La Villotta istriana», con don Giuseppe Radole; «Musica popolare istriana», con Roberto Starec; «L'Istria e la lotta di liberazione», con il sen. Paolo Sema; «Scritte murali in Istria», con Walter Macovaz. Le conferenze si svolgeranno a Opicina, Sistiana, Balamonti, B. S. Nazario, S. Croce, Villaggio del Pescatore, B.S. Sergio.

Pubblicazioni — «La cultura istro-veneta come identità e veicolo di comunicazione degli scambi culturali dell'Alto Adriatico», atti del convegno di Muggia svoltosi nel marzo 1985; «Quaderni», i testi delle conferenze organizzate dal circolo.

Ricerche — «L'emigrazione dall'Istria veneta dal 1880 al 1980». La ricerca di S. R. triennale si propone di dare un quadro degli spostamenti e degli insediamenti della popolazione istro-veneta che nel periodo 1880-1980 ha lasciato l'Istria.

Elargizioni dei lettori

In memoria della sorella Annamaria nel XXXVII anniversario da Libera Cerovazzi 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Serena Corrada nel XX anniversario (14/2) del genitor 20.000 pro Ricerche Giorgio Padovan.

In memoria di Guido e Lavinia Battigelli Stabile nel XXVII e XIV anniversario (14/2) dal genitor 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro C.R. sezione femminile.

In memoria di Antonio D'Angelo nel 20° anniversario (14/2) da Luigi D'Angelo e figli 20.000 pro Centro cardiologico.

In memoria di Attilio Drioli nel II anniversario (14/2) dalla moglie Luciana 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vittoria Durissini (14/2) da Luigi Demaghi 10.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù (pane per i poveri).

In memoria del dott. Silvio Oby nel III anniversario (11/2) da Amy Oby 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pinco Waschi nell'anniversario (14/2) dalla moglie Elisa Waschi 20.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Romano Widmar nel VI anniversario (14/2) dalla moglie Gianna 50.000 pro Sogit, 35.000 pro II Genitori prof. Bonini, 15.000 pro Astaci dal fratello Aldo e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovénati, 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Tiziana Pavero in Giustini (13/2) dalle famiglie Giustini e Madon 30.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Carlotta Tarach ved. Gentili nel 14° anniversario (14/2) dalle figlie Gisella ed Emilia, nipoti Flavia e Claudia 30.000, da Maria Tonon 5.000 pro Pia Casa Gentilmo; dalla figlia Bianca 10.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Anna Miccoli nell'anniversario (14/2) dal marito e figlio 100.000 pro Fondo L. Cristiani, dalle famiglie Orel e Gasparini 70.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria dell'avv. Edoardo Gasser dall'avvocato Masucci 50.000 pro Sogit.

In memoria di Daniela Giannarelli da Malutta, Baltz, Vaili, Zalar, Cominotto 100.000 pro borsa di studio Daniela Giannarelli - Ist. tecnico Leonardo da Vinci.

In memoria di Lucio Latilla da Elvino e famiglia 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Spartaco Magris dalla direzione Ancif e colleghi 100.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini).

In memoria del cap. Edoardo Magris da Anka e Luciano Stendler 20.000 pro Pro senectute; da Giorgia, Lucia, Sonia, Neva e Lilla 125.000 pro Centro riabilitazione Ospedale maggiore, da Annamaria, Ottorina, Edg. Renata e Malda 125.000 pro Centro riabilitazione (dott. Pecchiari).

In memoria di Marcello Mastioia dalla famiglia Stanci 30.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di papa Giovanni da N.N. 15.000 pro Padri capuccini Montebzusa (pane per i poveri).

In memoria dell'amico Livio Calvacante da Mir 50.000 pro Lega antivisionista nazionale di Firenze.

In memoria di Maria Perossa dai colleghi del fratello Emilio piccolo meccanica Aeca 115.000 pro Centro tumori Lovénati, da Enza Bindi 30.000 pro Div. cardiologia prof. Camerini; da Alma, Luciana ed Eleonora 100.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Cristiano Romita da Fulvio Morpurgo 50.000 pro C.R. In memoria di Antonio Sandali da Fulvio Morpurgo 50.000 pro C.R. In memoria di Maria Sangiulio dal marito Salvatore e figlio Tino 50.000 pro Agnen.

In memoria di Caterina Spiz ved. Feletti dal cognato Vittorio e figlio, cognata Rachel e figlio, nipote Alide 100.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Rosa Maria Toffo ved. Nacrezza da Nella Ricchetti 20.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Angelo Wengschin dalla cognata Adele ved. Wengschin 30.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini).

In memoria di Orlando Zocchi dai cognati Emilia e Vittorio Svetina 40.000, dai cognati Corina e Francesco Sori 40.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria dei propri cari da N.N. 30.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Ana Bandel Luciani da Oliviero e Viviana Marzi 50.000, da Federico e Diva Wilner 30.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzati.

In memoria di Gemma Baldini da Fanny e Anita Botteghelli 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Maria Bonifacio ved. Fonda da Giorgio e Laura Simons 20.000, dalla famiglia Samani 20.000, da Renata Balestra 10.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Gino Bortolato dai colleghi Roberto Rialza, Claudio Candot, Pino Pavic, Nicolò Giurco, Silvano Raccar 50.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Maria Buchich da Anna Nicchia 30.000 pro Domus Lucis Sangiulietti, da Ada Gazzari 20.000 pro Mani rese.

In memoria di Oscar Capun dalla moglie 30.000 pro Domus Lucis Sangiulietti.

In memoria del dott. Livio Calvacante da Giovanni Skutarch 100.000 pro Enpa, 100.000 pro Astad; dalla famiglia Bartoli 150.000 pro Astad.

In memoria di Licia Ciani da Mariuccia e Sebastiano 30.000 pro Enpa.

In memoria di Francesco Colonna da Luca e Cesare 15.000 pro Domus Lucis Sangiulietti.

In memoria di Claudio Chicco dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Maria Bonifacio ved. Fonda da Giorgio e Laura Simons 20.000, dalla famiglia Samani 20.000, da Renata Balestra 10.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Gino Bortolato dai colleghi Roberto Rialza, Claudio Candot, Pino Pavic, Nicolò Giurco, Silvano Raccar 50.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Maria Buchich da Anna Nicchia 30.000 pro Domus Lucis Sangiulietti, da Ada Gazzari 20.000 pro Mani rese.

In memoria di Oscar Capun dalla moglie 30.000 pro Domus Lucis Sangiulietti.

In memoria del dott. Livio Calvacante da Giovanni Skutarch 100.000 pro Enpa, 100.000 pro Astad; dalla famiglia Bartoli 150.000 pro Astad.

In memoria di Licia Ciani da Mariuccia e Sebastiano 30.000 pro Enpa.

In memoria di Francesco Colonna da Luca e Cesare 15.000 pro Domus Lucis Sangiulietti.

In memoria di Claudio Chicco dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovénati.

In memoria di Giovanni Collier da Nona e Livio Micheli 10.000 pro Lega italiana lotta contro il cancro (Manni).

In memoria di Ella Segre Melzi da Franca e Beniamino Antonini 100.000 pro Casa Mater Dei; da Giulio Frausin 30.000 pro Liceo Dante (fondo Tito e Livio Apollonio); da Glida e Giorgio Lanceri 50.000 pro Pro Senectute; da Marcella, Beatrice, Giampaolo de' Ferri 50.000 pro Teatro Verdi, scuola di formazione del coro.

DALLA REGIONE

FUMATA BIANCA ALL'ISTITUTO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Approvato il piano Irtop per l'attività nel 1986-87

Il documento prevede l'organizzazione di 242 corsi in regione

Il piano di attività dell'Istituto regionale di formazione professionale (Irtop) per l'anno formativo 1986-87 è stato approvato dal consiglio di amministrazione.

Nell'illustrare le linee di fondo che hanno ispirato le scelte operate nell'ambito del piano, l'assessore regionale all'istruzione e alla formazione professionale Dario Barnaba, presidente dell'Istituto, ha sottolineato come, nonostante taluni segni di miglioramento della congiuntura economica, le prospettive di crescita occupazionale nel paese e nella regione rimangono incerte e come emerge sempre più marcata l'esigenza di una preparazione di base tesa a più alti standard di formazione generale e a una concezione polivalente della formazione, l'unica in grado di rispondere coerentemente a una dimensione produttiva complessa e in fase di continua trasformazione.

«Si è tenuto conto — ha dichiarato Barnaba — delle indicazioni della giunta regionale in materia di fabbisogni formativi relativi all'anno 1986-87, e ci si è mossi nella piena consapevolezza della centralità che viene ad assumere un'area di attività strategica per l'occupazione qual è quella dei corsi di secondo livello rivolti ai post-diplomati, agli adulti, ai disoccupati».

Il documento, che sarà ora trasmesso all'amministrazione regionale per essere inserito nel piano di formazione professionale, prevede l'organizzazione di 242 corsi (53 nella provincia di Trieste e 36, 59 e 94 rispettivamente nelle province di Gorizia, Udine e Pordenone), di cui 144 di prima formazione e 98 di secondo livello. In totale vi parteciperanno 5.028 allievi dei quali 2.966 saranno impegnati nei primi e 2.062 nei secondi.

A fronte di queste cifre — ha proseguito Barnaba — va sottolineato come si sia cercato di imprimere le iniziative a una maggiore flessibilità, correlata a uno snellimento dei meccanismi organizzativo-burocratici, così da poter rispondere con concretezza e

tempestività alle stimolazioni del mercato del lavoro. E in quest'ottica che va rilevata la sempre maggior incidenza dei «progetti speciali» richiesti e promossi dalla stessa amministrazione regionale, dagli enti locali, dalle organizzazioni di categoria e sindacali, da aziende private e pubbliche; ed è sempre in questo contesto che ci si è preoccupati di favorire da un lato una crescita di interventi orientati all'informaticizzazione dei processi con corsi sequenziali sulla tecnica digitale e sul microprocessore, dall'altro un recupero e una valorizzazione di mestieri antichi mediante corsi per ceramisti, tessitori, intagliatori e decoratori di tessuti.

«Siamo certi — ha concluso Barnaba — che con questo massiccio impegno di forze e

di interventi saremo in grado di contribuire con efficacia alla difesa e allo sviluppo di un'occupazione stabile e qualificata, percorrendo la strada delle nuove tecnologie senza tuttavia dimenticare le costanti culturali che caratterizzano il nostro contesto economico-sociale».

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	0,2	4,2
Gorizia	6	7
Monfalcone	-0,2	5,2
Pordenone	-2	7
Udine	-3	-2

È STATO APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE

Via libera al progetto Isdee dalla commissione regionale

Il disegno di legge che prevede la partecipazione della Regione alla costituzione dell'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale (Isdee), del quale è relatore il consigliere Pietro Zanagnoli (Psi) è stato approvato, all'unanimità, dalla prima commissione del Consiglio regionale, riunitasi nei giorni scorsi sotto la presidenza del consigliere Paolo Braida.

Su tale provvedimento, comunque, la commissione ha deciso di riservare per l'esame in aula, la presentazione di alcuni emendamenti, relativi a interventi per altre istituzioni culturali e di ricerca ritenuti meritevoli, correlata a uno snellimento dei meccanismi organizzativo-burocratici, così da poter rispondere con concretezza e

sione definitiva. Prima dell'esame del provvedimento la commissione aveva avuto un'udienza conoscitiva con il presidente e il direttore dell'Isdee, rispettivamente, il prof. Claudio Calzolari e il dott. Tito Favaretto, che hanno illustrato l'attività e l'organizzazione dell'Istituto (sorto nel 1969), quale struttura di supporto a livello regionale e quale osservatorio economico e sociale di conoscenza dei paesi dell'Est europeo. L'impianto fondamentale dell'Istituto è costituito dalla notevole e accurata documentazione, indispensabile per passare alla fase di aggregazione e di studio sui vari problemi.

Quanto alla nuova attività di documentazione e studio a livello comunitario, i rappresentanti dell'Isdee hanno in-

Alpe Adria: a Udine il rapporto sui centri storici

Il primo rapporto comune sui centri storici, realizzato nel contesto delle iniziative della comunità di lavoro «Alpe Adria», sarà presentato lunedì prossimo a Udine nella sede di via San Francesco, dagli assessori all'istruzione, alla formazione professionale, alle attività e ai beni culturali del Friuli-Venezia Giulia, Dario Barnaba, e ai lavori pubblici e alla pianificazione territoriale, Adriano Bomben.

Il rapporto ha lo scopo di stimolare nuove attività finalizzate alla conservazione e alla tutela del patrimonio territoriale e culturale costituito dai Centri storici, attraverso la divulgazione di realtà facenti parte della «memoria» della comunità. L'iniziativa si affianca a quelle già previste dall'amministrazione regionale e destinate al recupero edilizio dell'esistente.

CE L'HA INVIATA POCO PRIMA DELLA MORTE

Ultima testimonianza dell'avvocato Blessi

Profondo cordoglio ha suscitato a Trieste e a Gorizia la notizia della scomparsa dell'avvocato Tullio Blessi, patrocinate in cassazione, con studi nelle due città. Prima di recarsi a Venezia al congresso giuridico dove è morto stroncato da un infarto, ci aveva inviato questa interessante testimonianza su un convegno tenutosi a Roma per l'esame dei primi risultati della riforma della procedura civile e penale in base alle leggi del 1984.

Eccolo il testo: «Atti magistrati, giudici, avvocati e giornalisti hanno criticato le riforme che anziché svuotare contribuiscono a ritardare ancor più il funzionamento della giustizia nel nostro paese».

«In particolare è stata giudicata assurda da tutti i partecipanti al convegno, per esempio, la norma che in ma-

teria penale prescrive che dopo una sentenza del pretore di Tolmezzo non si ricorra più in appello al tribunale di Tolmezzo ma alla corte d'appello di Trieste, a oltre cento chilometri di distanza, con tutti i relativi maggiori carichi di spese per imputato e difensore».

«È stato anche rilevato, in particolare da chi scrive, che per la carenza di magistrati e relativa mancata copertura di numerosi uffici giudiziari nell'organico, in riferimento al distretto di Trieste, si ricorre all'istituto della supplenza, con ciò obbligando il giudice, oltre all'ordinario disbrigo degli affari dell'ufficio a lui proprio, anche a occuparsi dell'ulteriore disbrigo degli affari nel nuovo ufficio, con evidenti limiti dovuti alla necessità di concentrare in pochi giorni l'attività fuori sede».

«Ciò dipende dall'assurda opposizione che i comuni e spesso altre associazioni muovono alla soppressione di piccole preture, per esempio Cormons e Gradisca, e il loro accorpamento a quelle esistenti nella sede del più vicino tribunale. Va inoltre rilevato che la doppia mole di lavoro per questi magistrati distaccati in altro ufficio, impone un maggior impegno fisico e intellettuale, delicato e gravoso, a tale proposito deve essere precisato che è giusto che la pubblica opinione lo sappia, che un magistrato della Repubblica, quale indennità di missione, percepisce mediamente 1400 lire orarie, più 260 lire di indennità chilometrica».

«Se poi si pone mente che, come precisa una nota ministeriale, per quanto riguarda il distretto di Trieste, lo Stato è in debito del pagamento di tale indennità di missione, addirittura dal settembre 1984, appare evidente come in Italia la giustizia sia trascurata e come siano trascurati i diritti della magistratura».

«È stata anche messa in evidenza la differenza tra il funzionamento della giustizia in Italia e nella vicina Jugoslavia, a tutto nostro vantaggio: là infatti un giudice civile nei due studi, in pretura e tribunale, dura al massimo un anno, in Italia come minimo tra i tre e i quattro, a Udine si superano i cinque anni».

«Nel gennaio scorso alcune udienze vennero rinviate all'autunno dell'anno prossimo! Tali tempi paurosamente lunghi fanno sì che più di giustizia, il cittadino debba parlare di «denegata giustizia», se vero che «non giudicare subito è non giudicare».

In Italia ciò si verifica ormai da troppo tempo ed è uno dei compiti del nuovo consiglio nazionale forense, adoperarsi perché finalmente l'Italia anche nel campo dell'amministrazione della giustizia cominci a meritarsi un posto in Europa».

Ricostruzione: dibattito a Roma

La Camera dei deputati ha cominciato ad affrontare la discussione della nuova legge nazionale per il completamento della ricostruzione del Friuli terremotato. Si è infatti riunito il comitato ristretto della commissione lavori pubblici nel quale il relatore Luciano Rebulla ha presentato la bozza unificata di proposta di legge.

Il comitato ristretto della commissione lavori pubblici nel quale il relatore Luciano Rebulla ha presentato la bozza unificata di proposta di legge.

In precedenza aveva preso la parola il rappresentante di parte civile, avv. Zucchiatti di Pordenone, che, invece, aveva sostenuto la tesi dell'omicidio a scopo di rapina, aveva chiesto per entrambi una pena esemplare e naturalmente, il risarcimento dei danni nei confronti della madre della vittima, non quantificata, da liquidarsi in separata sede.

All'intervento del p.m. aveva fatto seguito l'arringa del difensore di Pulcinelli, avv. Coiro del foro di Pordenone. Il legale ha sostenuto che i militari che si prostituivano sanno bene che gli omosessuali in cerca di incontri portano con sé solo poche migliaia di lire, il necessario per pagare le prestazioni.

Il legale ha concluso l'arringa, chiedendo per il suo assistito il minimo della pena per l'omicidio con la concessione del vizio parziale di mente, delle attenuanti generiche e quelle per aver agito in momento di ira e l'assoluzione dalla rapina perché il fatto non sussiste. Minimo della pena anche per i furti e l'assoluzione per la violenza privata.

Decisamente più difficile è

Gli appuntamenti di fine settimana

- «Il piccolo Eyolf» al Rossetti • Carnevale a Muggia e a Opicina
- Sfilata di carri a Gorizia • «Magnificat» con Poli a Monfalcone
- «Sacar '86» a Pordenone • Cometa di Halley: una mostra a Udine
- L'«Agriest '86» a Udine • Panoramica delle rassegne di Venezia

A Trieste



● Oggi (alle 20.30) domani (alle 16 e alle 20.30) e domenica (alle 15), al Politeama Rossetti, la Compagnia della Loggetta del centro teatrale bresciano metterà in scena «Il piccolo Eyolf», di Henrik Ibsen, con Virginia Gazzolo, Paola Mannoni, Micaela Esdra e Alarico Saloroli.

● Oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16), al Teatro Cristallo (via Ghirlandolo), la compagnia la Bottega dell'attore, diretta da Mimmo Lo Vecchio, presenterà tre atti unici di Luigi Pirandello: «Cecè», «La morsa» e «Lumie di Sicilia».

● Per la rassegna «Teatro dialettico primavera '86» domani (alle 20.30) e domenica (alle 17.30) nella sala del teatro di via Ananiani il gruppo «Il gabbiano» rappresenterà «Un pizighin de... fantasia», di Osvaldo Maritutti.

● Domenica, alle 17, nel teatro di Santa Maria Maggiore (via del Collegio 6) la compagnia «I grenobli» replicherà «Dentro o fora», commedia dialettale di Gianfranco Gabrielli.

● Domenica, alle 11, nella sala del ridotto del teatro Verdi (via San Carlo 2) riprenderanno i «Concerti della domenica»: si esibirà il complesso da camera dell'ente diretto dal maestro Severino Zamerini.

● Domenica, alle 14, a Muggia (vie D'Annunzio e Roma) «Grande corso e maschere» con dieci carri allegorici, quindici maschere e dieci bande: alle 17 (piazza Marconi) premiazioni delle compagnie partecipanti.

● Domani, con inizio alle 14, a Opicina, si svolgerà la ventesima edizione del «Carnevale carsico» con sfilata di carri e maschere. Seguirà, alle 21, il ballo presento ovviamente la sua maestà il Carnevale e la Regina.

● «Mille e una gatta»: è il titolo della mostra di Giorgio Celiberti che si aprirà domani, alle 18.30, alla Surian's room (via Fabio Severo 29). Chiuderà il 12 marzo.

● Sempre domani, alle 18, nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6), sarà inaugurata la mostra di Giampaolo De Santis che potrà essere visitata fino al 28 febbraio (festivi 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Continueranno nella galleria Cartesius (via Marconi 16) la personale di Pedra Zandegiacomo che resterà aperta fino al 27 febbraio (festivi 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Domani nella galleria «Il rinoceronte» (via Martiri della Libertà 7) si aprirà la mostra di Marjan Kravos che potrà essere visitata fino al 7 marzo (festivi 17-20; sabato 9-13 e 16-20; lunedì chiuso).

● Chiederà domenica a palazzo Costanzi, la mostra di disegni di Virgilio Giotti, organizzata dal Comune nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della sua nascita.

● Si potrà visitare fino al 2 marzo (festivi 17-20; festivi 11-13; lunedì chiuso), nella galleria Tommaso (via Del Monte 2/1), la mostra di Paola Bonora.

● Nella sede del civico museo teatrale C. Schmid (piazza Verdi 1) è aperta fino al 28 marzo (martedì e venerdì 9-13 e 17-19; sabato 9-13 e domenica 11-13) la mostra su Alexander Moissi che ripercorre i momenti più salienti della vita artistica dell'attore triestino; sono esposti documenti, manifesti, fotografie e materiale vario.

● Tra Trieste e Gorizia si svolgerà la «Giornata della cultura slovena». Domani a Gorizia: alle 19.30 (casa della cultura di via Brasi) apertura della mostra «Omaggio ad Augusto Cernigoi»; alle 20 proiezione del film «O Vrbica»; alle 20.45 serata di gala; alle 22 ricevimento per gli operatori culturali.

Domenica a Trieste: alle 17 (casa della cultura di via Petronio) concerto della banda di San Giuseppe della Chiusa; alle 17.30 inaugurazione della mostra «Omaggio a Cernigoi»; alle 17.45 proiezione del film «O Vrbica» e presentazione della raccolta di poesie di Renato Quaglia; alle 19 serata di poesie di Renato Quaglia per gli operatori culturali.

● Manichini, cartoline regimentali, stemmi, modelli di navi, quadri, aerei, mezzi corazzati, soldatini... sono questi gli «ingrediente» della mostra permanente allestita dal Centro regionale studi di storia militare antica e moderna nella sala di via Schiaparelli 5. Aperta il mercoledì (17-19) e la domenica (10-12).

Nell'Isontino

● Domenica, a Gorizia, a partire dalle 13.45 (tempo permettendo), carri e gruppi mascherati daranno vita nelle strade del centro al «Carnevale giovane» rinviato domenica scorsa a causa del maltempo.

● Martedì e mercoledì, con inizio alle 20.30, al teatro comunale di Monfalcone, sarà rappresentato «Magnificat», due tempi di Ida Ombroni e Paolo Poli, diretto e interpretato dallo stesso Poli.

● Per giovedì prossimo, con inizio alle 20.30, sempre al comunale di Monfalcone, è invece in programma il concerto del «Ciclenic consort». In programma musiche sacre di Giovanni Battista Pergolesi.

● Domenica, alle 16, nella sala convegni dell'«Spomago» (via della Barca), Gorizia, si terrà un concerto corale con il «Monte Sabotino», il «Coro di voci bianche di Ruda» e la «Corale di Lucinisi».

● Per la stagione cinematografica oggi, domani e domenica, al teatro comunale di Monfalcone, sarà proiettato il film «Il mistero di Bellavista», di Luciano De Crescenzo, con Riccardo Pazzaglia, Andy Luotto e Marisa Laurito (oggi e domani 18, 20 e 22; domenica 16, 18, 20 e 22).

In Friuli

● Fino a domenica nel quartiere fieristico di Pordenone, si potrà visitare il «Sacar '86», salone delle attrezzature per collettività, alberghi, negozi, bar e ristoranti (ogni giorno 9.30-19).

● Ultimi tre giorni per visitare nel quartiere fieristico del Cormor, a Udine, la ventunesima edizione dell'«Agriest '86», mostra delle macchine e dei prodotti agricoli (oggi, 13.30-19; domani e domenica 9-20).

● Continua nella Casa dello studente di Pordenone la mostra «Le rogne di Casarsa nelle poesie di Pasolini» del fotografo Giovanni Castellari (fino al 10 marzo, ogni giorno 17-19.30).

● Prosegue nel museo friulano di storia naturale (Udine, via Grazzano 1), la mostra «La cometa di Halley - Un ponte tra passato e futuro», allestita dall'Associazione friulana di astronomia e meteorologia.

● Resterà aperta fino al 22 febbraio (festivi 9.30-12.30 e 15-18; domenica pomeriggio e lunedì chiuso) nella chiesa di San Francesco, a Udine, la mostra «Intrecciatura tradizionale - L'area friulana e l'area lucchese» che presenta vagli e valletti, gabbie da foraggio, corbelli, ceste, panierini dalle forme svariate, gerle, cestelli, cestoni.

● Il gruppo teatrale Alente metterà in scena oggi, domani e domenica, con inizio alle 21, all'auditorium Zanon, a Udine, lo spettacolo «Altri libertini» («Quel fatidico '77, nella provincia emiliana, tra droga ed emarginazione»).

Nel Veneto

● Ed eccoli alle mostre di Venezia: Si potrà visitare fino al 24 febbraio al Museo Correr la rassegna «Il viaggio della maschera dall'Oriente a Venezia»: un centinaio di pezzi tra maschere, manichini e altro materiale molto raro (aperta ogni giorno, martedì escluso, dalle 9.30 alle 18).

● «Dario Fo: il teatro dell'occhio» è il titolo della mostra allestita nella galleria Bevilacqua La Masa (Piazza San Marco). Presenta bozzetti, scene, disegni, costumi, pupazzi, locandine e manifesti dal '47 a oggi, che testimoniano l'opera di un personaggio fondamentale per la storia del teatro contemporaneo. Chiuderà il 24 febbraio (ogni giorno, tranne il martedì, dalle 9.30 alle 19.30).

● «Disegni dalle collezioni del Museo Correr XV-XIX secolo» fino al 7 aprile al Museo Correr (festivi 10-13; festivi 9-12.30; chiuso il martedì). È presentata una selezione di 128 disegni che documentano l'evoluzione della grafica veneta nel corso di cinque secoli.

● Sino al prossimo 30 marzo sono aperte a palazzo Fortuny due mostre di particolare interesse: «I dagherrotipi della Collezione Ruskin» costituisce la prima esposizione al mondo internazionale dedicata a questi importanti materiali raccolti lo scorso secolo da John Ruskin, mentre la seconda, «Venezia nella fotografia dell'Ottocento», rappresenta la prima ricognizione scientifica sul mito e l'immagine di Venezia nella fotografia di cent'anni fa. Entrambe si possono visitare ogni giorno (escluso il lunedì) dalle 9 alle 19.

● Ultimi tre giorni per visitare nel Salone napoleonico del Museo Correr la mostra «Foloni»: 150 acquerelli, una cinquantina di incisioni, parecchi manifesti e alcune tappezzerie realizzate dall'artista belga Jean Michel Folon (ogni giorno 10-18).

● Nella sede di Ca' Rezzonico (museo del Settecento veneziano) è aperta la mostra «Giamattista Tiepolo, il segno e l'enigma», con oltre un centinaio tra stampe e opere originali. Chiuderà il 6 aprile (festivi 10-16, festivi 9-12.30, chiusura il venerdì).

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio a villa Contarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio a villa Contarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio a villa Contarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio a villa Contarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio a villa Contarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio a villa Contarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio a villa Contarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio a villa Contarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio a villa Contarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio a villa Contarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio a villa Contarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

Telecamere a raggi infrarossi sull'autostrada Udine-Coccau

Negli anni '90 gli automobilisti che percorreranno la rete autostradale italiana potranno ricevere in tempo reale via radio informazioni relative alle condizioni delle strade grazie all'installazione di una rete di telecamere, a raggi infrarossi, sull'intera rete e all'applicazione della «isofrequenza», la nuova tecnologia nel campo delle radio-telecomunicazioni che consente di proseguire l'ascolto di uno stesso canale-radio senza cambiare continuamente la frequenza.

Lo ha annunciato ieri il presidente della società autostradale (gruppi Tri-Italtstai), Filippo Carpi De Resmini, parlando a cento dirigenti di circa sessanta aziende dell'Iri, riuniti a Firenze per esaminare l'informa un comunicato — le realizzazioni d'avanguardia delle autostrade in materia telematica e le strategie adottate nel campo dei moderni sistemi informativi per migliorare il servizio offerto agli utenti».

«Gli impianti pilota per comunicazioni radiofoniche in isofrequenza — continua il comunicato — sono in avanzata fase di realizzazione, in collaborazione con la Stet e la Rai, in un'avveniristica «Isola ottica» lungo l'autostrada «A-23» che congiungerà, a partire dalla prossima estate, Udine con il confine austriaco. Per il controllo del traffico in tempo reale — conclude il comunicato — saranno utilizzati, oltre alle speciali telecamere, fibre ottiche ed elaboratori di immagini».

Sciopero da stasera allo scalo di Ronchi

Scioperano da questa sera i controllori e assistenti di volo dell'aeroporto regionale di Ronchi, per contrasti sull'interpretazione dell'orario di lavoro, come previsto dal nuovo contratto. Lo sciopero verrà attuato dalle 20.30 all'1 di notte: i voli in arrivo da Roma e Milano, se non verranno anticipati a prima delle 20.30, non si concluderanno allo scalo romeno e, probabilmente, domani non ci saranno quelli in partenza per la capitale e il capoluogo lombardo. I prossimi scioperi sono in programma lunedì e martedì, dalle 6 alle 12.

Assemblea dell'Agmen a Udine

Si svolgerà domani a Udine, l'assemblea ordinaria dell'Agmen (Associazione genitori malati emopatici neoplastici). La convocazione, per tutti i soci della regione, è alle ore 15 all'auditorium della scuola media statale «Pacifco Valussi» in via Petrarca. Qualora non fosse raggiunto il numero legale alla prima convocazione, l'assemblea prenderà l'avvio alle ore 16. Si tratta di un appuntamento importante per gli aderenti all'Associazione in quanto, secondo lo statuto, a due anni dall'inizio dell'attività, verranno rinnovati consiglio direttivo e collegio dei revisori.

CROCIERE DI PRIMAVERA

DA e PER TRIESTE

M/N TARAS SHEVCHENKO

Dal 25 Maggio al 7 Giugno - Da Genova a Trieste
MALTA - CRETA - EGITTO - CIPRO - GRECIA

Dal 7 al 21 Giugno - Da Trieste a Trieste
JUGOSLAVIA - CRETA - TURCHIA - URSS - GRECIA

Dal 21 Giugno al 5 Luglio - Da Trieste a Ancona
TURCHIA - GRECIA - EGITTO

Consultate l'opuscolo
GIVER «CROCIERE 1986»
presso la Vostra Agenzia di Viaggi
oppure richiedetelo telefonando
al (010) 593241

GIVER
VIAGGI E CROCIERE

CHIUSA DAL 17 FEBBRAIO LA LINEA 2 DELLA PRODUZIONE

Cassa integrazione alla Cartimavo Duecento i lavoratori interessati

La Cartimavo di Duino è di nuovo alle prese con la cassa integrazione. Dal prossimo 17 febbraio sarà infatti fermata la linea 2, una delle più moderne in Europa, per sette giorni. La direzione della fabbrica ha motivato il nuovo ricorso alla Cig con la difficoltà di collocamento del prodotto sul mercato. Il provvedimento riguarderà 200 lavoratori. Parallelamente, secondo quanto si è appreso da un comunicato del consiglio di fabbrica, l'azienda ha proceduto al licenziamento di 15/20 impiegati della sede amministrativa Timavo-Sole.

Ieri si è svolto un incontro con le organizzazioni sindacali, nella sede degli Industriali di Trieste per formalizzare la procedura prevista dalle leggi in materia di cassa integrazione. Il consiglio di fabbrica aveva già fatto presente alla direzione che il numero dei

lavoratori interessati al provvedimento (240, originariamente era troppo elevato. Secondo il Cdf infatti era necessario impiegare un certo numero di lavoratori per allestire subito, prima che si deteriori, il prodotto semilavorato, e per spedire l'enorme quantità di magazzino. Prioritarie anche le esigenze di manutenzione, per ottenere attraverso le revisioni necessarie, un perfetto funzionamento degli impianti e evitare una serie di rigetti qualitativi. Si è scesi così da 240 a 200 lavoratori circa.

Il consiglio di fabbrica, nel suo comunicato, denuncia quello che viene definito «il caos aziendale» che ha portato a limitazioni produttive, difetti sul prodotto, enormi sprechi a fronte di ingiustificate economie che impediscono il normale svolgimento del lavoro. Secondo la nota gli

infortuni sarebbero aumentati, ed esisterebbero gravi carenze a livello organizzativo che permettono una libertà di manovra eccessiva alle ditte esterne.

L'assemblea generale dei lavoratori ha intanto, come prima risposta, proclamato due ore di sciopero, effettuate ieri. Nel suo comunicato il Cdf precisa peraltro che è necessario percorrere la strada della collaborazione e del dialogo, e a tale scopo è stato deciso di chiedere un incontro ai massimi vertici societari per ricercare un'inversione di rotta, sia in riferimento ai licenziamenti, sia alle condizioni dello stabilimento.

Preoccupazione è stata espressa negli ambienti sindacali per questo nuovo ricorso alla cassa integrazione, deciso in un momento nel quale mancano totalmente delle certezze di programma,

LA CORTE D'ASSISE DI UDINE SI È PRONUNCIATA DOPO QUATTRO ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

Delitto Guarrata: 23 anni a ciascuno dei due giovani

Riconosciuti colpevoli di omicidio a scopo di rapina, furto aggravato e porto di coltello, Paolo Pulcinelli, di Cortona (Arezzo) e Natale Agnello, di Fiumicino, sono stati condannati al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, nei confronti della madre della vittima, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La sentenza è stata letta a tarda sera dalla Corte (presidente Romano, giudice togato Turel e sei giudici popolari) dopo oltre quattro ore di camera di consiglio.

I due imputati erano accusati di aver accoltellato, il 21 settembre del 1984 a Pordenone, il capitano dell'esercito Antonio Guarrata, di 42 anni, il cui cadavere venne rinvenuto sulle rive del Noncello, nei pressi dei giardini della stazione, una zona di incontri equivoci, frequentata da giovani, soprattutto militari di leva, come i due imputati all'epoca dei fatti che prestavano servizio a Casarsa.

I due erano accusati anche di furto in un'abitazione e Pulcinelli di tentata violenza privata per aver cercato di costringere il commilitone,

minacciandolo di morte, a mantenere il silenzio sull'accaduto. Reato questo per il quale il giovane toscano è stato assolto perché il fatto non sussiste. Entrambi però sono stati condannati al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, nei confronti della madre della vittima, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il pubblico

Ci Pensa A.M.A.R.
Ricambi Accessori
Autoradio con
MONTAGGIO GRATUITO
via del Bosco 6 - TRIESTE - tel. 741946

IL MERCATO DELL'USATO

a cura della SPE

Ci Pensa A.M.A.R.
Silenziosi, Scarico (marmitte)
per qualsiasi macchina
MONTAGGIO GRATUITO
via del Bosco 6 - TRIESTE - tel. 741946

AUTOSANDRA S.R.L.
TRIESTE - VIA FOLLATOIO ANG. VIA FLAVIA - TEL. 829777

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat	127 S 1050	1982	azzurro
Land Rover	88 SWD	1980	beige
Mercedes	240 D	1974	bianco
Simca	1100 LE	1980	blu
Renault	14 GTL	1980	bianco
Ford	Fiesta 900 L	1979	grigio
Austin	Metro L	1981	sabbia
Fiat	127	1981	beige
Triumph	Acclaim HLS	1982	rosso
Austin	Metro base	1983	bianco
Austin	Mini 1000 E	1983	bianco
Fiat	Ritmo diesel CL	1984	bianco
Fiat	Campagna benzina	1978	rosso
Citroen	Mehari 600	1981	verde
Citroen	Visa 1000 E	1985	rosso

cierreauto
CENTRO FUORISERIE
CONCESSIONARIO

TRIESTE - VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 10 - TEL. 64654

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	KM	PREZZO x 1000
Austin	Metro MG 1300	84	verde met.	11.000	6.200
Fiat	Panda 45	82	azzurro	60.000	4.700
Citroen	CX Super	76	grigio met.	60.000	3.000
Citroen	Visa cabriolet	84	grigio met.	18.000	8.500
Volvo	244 DL	77	bianco	83.000	4.500
Savio	Jungla 126	78	verde	—	4.000
Uaz	Explorer 2.5	80	verde	26.000	7.000

CONCINNITAS
auto

- VENDITA
Via NEGRELLI 8 - TEL. 761688
- ASSISTENZA
di F. NOVELLO
TRIESTE - Via Negrelli 8
di M. DE MARCO e M. SPARPAGLIONE

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	126 PERSONAL	1979	BLU
FIAT	127 CL 900	1979	BEIGE MET.
FIAT	131 SUPER	dic./1980	GRIGIO MET.
AUTOBIANCHI	A 112 E	1974	BEIGE
AUTOBIANCHI	A 112 E	1977	BEIGE
AUTOBIANCHI	A 112 70 HP	1983	ROSSO
LANCIA	BETA COUPE 1300	1982	ROSSO
LANCIA	BETA MONTECARLO	1981	BIANCO
CITROEN	2 CV CHARLESTON	1984	ROSSO/NERO
RENAULT	20 TS	1979	BIANCO
FORD	ESCORT	1976	AZZURRO MET.
AUDI	80 GL 1300	1980	GRIGIO MET.
VOLKSWAGEN	PASSAT S.W.T.D.	1983	BIANCO
VOLKSWAGEN	GOLF DIESEL 3 p.	1982	BIANCO
VOLKSWAGEN	GOLF 1100 S D	1976	AZZURRO
VOLKSWAGEN	GOLF CABRIOLET 1100	1982	BIANCO
VOLKSWAGEN	GOLF MATCH 1600 T.A. 5 p.	1985	GRIGIO MET.
VOLVO	240 GLE D5 S.W.	1984	GRIGIO MET.
VOLVO	760 GLE T.D. T.A.	1985	BIANCO
VOLVO	740 GLE D5	1984	AZZURRO MET.

L. DAGRI
ZONA INDUSTRIALE - VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Fiat	127	77	azzurra	3 mesi
Fiat	127	81	rossa	6 "
Fiat	Panda 30	83	crema	6 "
Citroen	Dyane 6	81	beige	6 "
Citroen	GSA	79	verde	3 "
Citroen	GSA	82	rossa	3 "
Ford	Fiesta 1.1	79	oro met.	6 "
Volkswagen	Polo	76	verde	6 "
Peugeot	Vespa ETS	84	rossa	6 "
Opel	Ascona diesel	84	verde met.	6 "
Peugeot	305 Break diesel	82	crema	6 "
Peugeot	305 diesel	79	bianca	3 "
Renault	R4 L	79	bianca	3 "
Renault	R4 GTL	81	grigia met.	6 "
Renault	R5 TL	78	bianca	6 "
Renault	R18 Break diesel	82	bordeaux	6 "
Renault	R18 diesel	83	azzurra	6 "

EMAUTO
TRIESTE, VIA FABIO SEVERO 65, TEL. 54089

Rivenditore FIAT - Importazione parallela MERCEDES BENZ

CONSEGNA SOLLECITA - LEASING: MOD. 190 E - 190 DIESEL - 190 DIESEL 2.5 - 200 - 230 E - 300 E - 200 D - 250 D - 300 D - SERIE S - SEC.

FIAT PANDA 750 FIRE NUOVE L. 6.700.000 + MESSA IN STRADA

MODELLO	ANNO	KM
GIULIETTA 1600	1981	45.000
FIAT 127 SPORT 70 HP	1980	60.000
VW GOLF 1100 GL	1980	60.000
BMW 315	1982	45.000
FIAT RITMO 65 GL	1980	45.000

FERRUCCI
TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - TEL. 820204/820214

MARCA	MODELLO	ANNO	MARCA	MODELLO	ANNO
FIAT	RITMO CLD.	1981	AUDI	100 CD 5	1982
FIAT	127 PAN. D.	1982	MASERATI	BITURBO	1983
AUTOBIANCHI	Y10 TOURING	1985	FORD	ESCORT 1300 GL	1981
LANCIA	TREVI VX	1984	FORD	FIESTA 1.1 L	1982
LANCIA	PRISMA 1600	1984	PEUGEOT	505 BREAK D.	1982
CITROEN	CX PRESTIGE	1983	OPEL	REKORD 2.3 D.	1983
CITROEN	VISA 650	1982	ALFA ROMEO	ALFETTA 2000 T.D.	1982
CITROEN	LN	1979	RENAULT	R18 BREAK	1981
CITROEN	VISA GT 1400	1983			

VETTURE D'OCCASIONE DELLA CONCESSIONARIA
filotecnica giuliana
TRIESTE - VIA F. SEVERO 46 - TEL. 569121

MODELLO	ANNO	MODELLO	ANNO
A112 LX	83	Maserati Biturbo	83
Miniturbo De Tomaso	84	BMW 520i	81/82
R5 TL	73/80	BETA HPE Ex.	81
Fiat 126	76/84	VOLVO 240 GLE D6	83
Golf 1300	80	Nuova Golf GTI	84
Golf 1300 diesel	81	Triumph TR6	73
BMW 320	76	Mercedes 280 E	79
Mini 90	78		

AUTOSALONE GIROMETTA
VIA FRANCA 4/2 - TEL. 304893 - TRIESTE

Nuovo concessionario per Trieste e Gorizia **SAAB** Autorizzato **SEAT**

MARCA	MODELLO	ANNO	MARCA	MODELLO	ANNO
FIAT	126	1983	VOLKSWAGEN	GOLF GL	1979
FIAT	128 3 p.	1977	VOLKSWAGEN	POLO CL	1982
FIAT	131 CL	1979	RENAULT	18 TURBO	1981
AUTOBIANCHI	112 E	1977	RENAULT	14 TS	1981
LANCIA	DELTA	1980	CITROEN	VISA GT	1983
ALFA ROMEO	GIULIETTA	1981	CITROEN	DYANE	1980
ALFA ROMEO	ALFASUD	1978	AUSTIN	METRO	1984
INNOCENTI	MINI 120	1977	HONDA	VF 400 F	1983
VOLKSWAGEN	GOLF CABR.	1980			

antonio grandi spa
CONCESSIONARIA **FIAT**
34147 trieste, via flavia 120, tel. 281166

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	PANDA 45 S	1984	ROSSO
FIAT	UNO 55 S	1984	AZZURRO
FIAT	RITMO 85 S	1983	GRIGIO MET.
FIAT	REGATA DIESEL	1983	AVORIO
FIAT	ARGENTA TURBO DS.	1984	VERDE MET.
FIAT	ARGENTA SX cond.	1984	GRIGIO MET.
AUTOBIANCHI	A 112 ELITE	1984	AZZURRO
AUTOBIANCHI	A 112 ABARTH	1982	BIANCO
LANCIA	DELTA 1300	1981	BEIGE
LANCIA	BETA MONTECARLO	1982	GRIGIO MET.
LANCIA	BETA COUPE 2000	1978	GRIGIO MET.
RENAULT	R 14 TS	1981	BEIGE MET.
RENAULT	R 4 TL	1981	ROSSO
CITROEN	VISA SUPER	1981	BEIGE
ROVER	TURBO DIESEL	1982	ROSSO

PADOVAN & DE CARLI
Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste
VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
PEUGEOT	505 TURBO DIESEL	1982	BIANCO
PEUGEOT	205 GRD	1984	VERDE MET.
PEUGEOT	305 GL FAMILIARE	1984	AZZURRO
FIAT	PANDA 4x4	1984	ARGENTO
FIAT	UNO 55 S 5 porte	1983	BIANCO
FIAT	PANDA 30 SUPER	1983	BIANCO
RENAULT	R 14 TL	1981	ROSSO BORDEAUX
FORD	FIESTA 1.1	1981	TERRA DI SIENA
CITROEN	DYANE 6	1981	ROSSO
FIAT	TOPOLINO C	1952	VERDE SCURO

FIAT PLAHUTA **Sistema Usato Sicuro**
TRIESTE - Viale Miramare 19, tel. 417000 - Via Flavia 104, tel. 827231/813242
Via Brigata Casale 1, tel. 828281 - Via di Roiano 6, tel. 413337

MARCA	MODELLO	COLORE	ANNO
FIAT	UNO D 3p	BIANCO	1984
FIAT	PANDA 30 COLLEGE	MARR. MET.	1985
FIAT	PANDA 30 CL	AVORIO	1985
FIAT	PANDA 45 S	AVORIO	1983
FIAT	RITMO ABARTH	ROSSO	1982
FIAT	ARGENTA 1600	GRIGIO MET.	1981
AUTOBIANCHI	A 112 ABARTH	AMARANTO	1982
BMW	316 1800	GRIGIO POLARIS	1981
BMW	315	BIANCO	1982
INNOCENTI	MINI 3 CIL. SE	BIANCO	1983
LANCIA	DELTA GT 1600	GRIGIO MET.	1984
RENAULT	R4 TL	ROSSO	1983

AUTOMOBILI PODRECCA
VIA DEI PORTA 9 - TELEFONO 762761

VETTURE NUOVE D'IMPORTAZIONE
NOSTRO USATO CON GARANZIA

MARCA	KM	ANNO	PREZZO
ALFA 33 1500 4x4	2000 km	1986	13.500.000
MINI MYFIRE	8000 km	1985	6.500.000
RITMO 125 TC ABARTH	—	1982	6.500.000
IBIZA GL DIESEL	12.000 km	1985	8.500.000
FIAT 131 CL 1600 GRIGIO MET.	—	1980	4.000.000
FIAT 127 CLD 3 p.	47.000 km	1982	4.500.000
CITROEN CX 2000 PALLAS	40.000 km	—	3.800.000
CITROEN DS 2000 imp. gas	—	1975	1.800.000
BMW 318	55.000 km	1981	4.500.000

MOTO
LA MOTO
VIA CACCIA 13/A - TRIESTE - TEL. 771649

MORINI concessionario esclusivo Moto BMW

MARCA	MODELLO	ANNO
BMW	R 100 CS	1982
BMW	R 45/1	1980
YAMAHA	XS 400	1984
YAMAHA	XT 550	1984
CAGIVA	350 SST	1983
CAGIVA	250 SST	1977
VESPA	150 PX	1982
VESPA	125 ARCOBALENO	1984
KAWASAKI	GPZ 750	1982

ASSISTENZA: via Giarizzolo 17/2, tel. 823980

NAUTICA
MOTOMARINE
CONCESSIONARIA GOMMONI

ASSO **Joker Boat** **ZODIAC**

LOMAC **YAMAHA** **SELVA**

MOTORI

GOMMONI
ASSO 43 COME NUOVO '83
ZED 340 '79

MOTORI
YAMAHA 9.9/15 '84
JOHNSON 9.9 '81

TRIESTE - VIA MACHIAVELLI 24/A - TEL. 62598

CARAVAN
MOTORCARAVAN
Concessionario **ARCA - FRECCIA - DETHLEFFS**

TRIESTE - VIA CARPINETO 28 - TEL. 040/810387

MOTORCARAVAN	ARCA	AMERICA 400	1983
	ARCA	SCOUT	1980
	GLENDAL	370	
	RAIDER	5.3	1984
	NOE 238	350	1981
	NOE 238	350	1979
ROULOTTES	ARCA	412	
	ROLLER	ROBINSON 435	
	TABBERT	CONTESSA 460	

aperto anche il sabato mattina

per la tua **mini****Autofficina S. GIUSTO**
VIA MONFORT 8 - TEL. 301500 - TRIESTEper la tua **mini****Autofficina S. GIUSTO**
VIA MONFORT 8 - TEL. 301500 - TRIESTE

DALL'ESTERO

MINACCIATA UNA CAMPAGNA NAZIONALE DI DISOBEDIENZA CIVILE

Estremo appello di Cory: «Adesso Marcos si ritiri»

Il Presidente in carica pronto ad accettare una mediazione della Chiesa

MANILA — Corazon Aquino ha lanciato ieri un urgente appello al Presidente Ferdinand Marcos, esortandolo a lasciare il potere fino a quando sarà chiarita l'attuale anomala situazione, nella quale entrambi i candidati alla presidenza rivendicano la vittoria nelle elezioni della scorsa settimana. In cambio, ella assicura che farà del suo meglio per evitare che l'attuale crisi politica sfoci nella violenza.

«Non propongo nuove elezioni, ma chiedo che si instauri un processo politico che risponda alla reale volontà della popolazione», ha affermato la candidata dell'opposizione senza ulteriori precisazioni. Una rinuncia di Marcos, secondo Cory Aquino, ridarebbe fiducia alla gente e contribuirebbe a placare la «crisi politica» insorta nel paese. Secondo la signora Aquino sarebbe un grave errore se il Parlamento proclamasse vincitore Marcos, che ella accusa di avere truccato le elezioni.

Prevedendo il responso del

Parlamento, costituito in maggioranza da deputati fedeli a Marcos, il quale si accinge, con ogni probabilità, a decretare la vittoria del presidente uscente, asserragliato in vantaggio per oltre 800 mila voti. «Cory» appare intenzionata a dare battaglia e a non arrendersi alla logica dell'imbroglio. Per contrastare quelli che ha definito «sporchi trucchi» elettorali, Corazon Aquino ha così deciso di dare inizio a una campagna di disobbedienza civile in tutto il paese, i cui particolari saranno annunciati nel corso di un comizio domenica prossima.

Si tratta, a quanto è dato di capire, di costituire una sorta di presidenza-ombra, priva di poteri, ma in grado di mobilitare le masse nel tentativo di costringere Marcos a gettare la spugna.

Peraltro, il capo dello stato in carica non sembra assolutamente intenzionato a molare la presa. Incoraggiato dal maggiore appoggio americano e sentendosi forte dell'im-

minente proclamazione da parte del Parlamento, egli ha lanciato a sua volta un appello alla riconciliazione dichiarandosi disponibile a una mediazione della Chiesa nel contrasto con l'Aquino.

Ma l'opposizione ha immediatamente respinto la mano tesa di Marcos. «Se qualcuno vuole avanzare proposte, noi le ascolteremo, purché siano basate sulla verità e sulla giustizia», ha commentato Cory.

Anche la Chiesa non sembra interessata a seguire Marcos, ritenendo ormai inevitabile un cambio della guardia a Manila.

Da parte sua, un senatore canadese, membro di un gruppo internazionale di osservatori inviato a Manila per sorvegliare le elezioni, ha dichiarato al rientro a Ottawa che «solo i sostenitori del presidente Marcos hanno commesso brogli». «La signora Aquino — ha detto — avrebbe dovuto vincere le elezioni con almeno il 60 per cento dei voti, se i sostenitori di Marcos

non avessero commesso irregolarità». Tale convinzione si basa su il controllo diretto effettuato in oltre 300 città e villaggi dai membri del gruppo.

Da rilevare ancora che un altro stretto collaboratore di Corazon Aquino ha pagato con la vita il suo impegno politico. Arsenio Galinget, 43 anni, coordinatore della campagna elettorale di Cory per la provincia di Tarlac, è stato assassinato ieri da quattro sconosciuti incappucciati, che lo hanno sorpreso mentre usciva di casa. Salgono così a 19 gli attivisti, simpatizzanti e collaboratori di Corazon Aquino uccisi nell'ultima settimana.

Con un gesto senza precedenti, infine, i rappresentanti diplomatici dei paesi della Comunità europea accreditati a Manila hanno partecipato ieri, accanto a Corazon Aquino, a una messa funebre in suffragio di un altro dirigente dell'opposizione assassinato, Evelio Javier.

CONTESO AGLI IRANIANI IL CONTROLLO DELLA CRUCIALE VIA D'ACQUA

Massacro sullo Shatt-el-Arab L'Iraq passato al contrattacco

L'opposizione anti-khomeinista parla di settemila uomini dell'ayatollah uccisi



Teheran — L'agenzia di notizie iraniana «Irna» ha diffuso questa foto di prigionieri iracheni catturati durante l'offensiva in corso a Sud di Bassora

BAGDAD — Le truppe irachene hanno lanciato ieri un contrattacco su due fronti per accerchiare le forze iraniane che domenica notte hanno attraversato lo Shatt-el-Arab nel corso dell'offensiva denominata «Aurora otto».

Lo annuncia l'agenzia irachena «Ina», aggiungendo che l'avanzata è appoggiata da attacchi compiuti con missili, artiglieria e dall'aviazione per tagliare le linee di raccordo con le retrovie alle forze iraniane.

L'altra notte, l'Iraq aveva annunciato che il settimo corpo d'armata aveva obbligato gli iraniani a Est di Bassora a una «ritirata disordinata» e che i combattimenti erano stati aspri lungo lo Shatt-el-Arab. Nel comunicato iracheno non si è fatta menzione del porto di Faw, all'entrata del golfo, che secondo Teheran è stato conquistato martedì scorso.

A quanto riferisce invece Radio Teheran le forze iraniane hanno fatto «ulteriori progressi» sulla strada tra il porto di Faw e quello di Umm Qasr nell'Iraq meridionale, e hanno «liberato nuovi territori».

La televisione iraniana — che parla di 17 soldati uccisi da armi chimiche irachene — ha mostrato immagini del porto di Faw: installazioni petrolifere ed elettriche ed equipaggiamenti militari iracheni distrutti e i resti di un Mig-25 iracheno abbattuto.

Prosegue così l'estenuante guerra dei comunicati tra le due capitali in lotta, mentre il presidente iraniano Ali Khamenei si è consultato telefonicamente con Gheddafi, suo alleato nel fronte arabo più estremista. Resta il fatto che anche gli oppositori di Khomeini confermano l'esistenza delle perdite: almeno settemila morti e 14 mila feriti, per lo più adolescenti, costituirebbero il bilancio provvisorio delle vittime sul fronte iraniano.

La «Voce del Popolo» di Fiume si legge testualmente: «Per quanto riguarda la specifica posizione dei minatori in seno alla società, è un problema che bisognerà analizzare dettagliatamente non solo a livello comunale, in quanto la sola Albona non può portare cambiamenti sostanziali».

Ad Albona hanno scioperato 700 minatori, denunciando che tutti gli esperimenti per raddrizzare la crisi «sono stati fatti a loro scapito». Il malcontento è cresciuto al punto che per acquietarlo è giunto da Zagabria Ivan Bilandzija, membro della presidenza della lega comunista orata. Alla fine di un «comizio di protesta» è stato proposto agli scioperanti un aumento salariale del 60 per cento, inferiore, cioè, all'indice di inflazione che l'anno scorso, secondo dati ufficiali, è stato di circa l'80 per cento.

La «repressione» dello scioglimento di Spalato, che occupa trecento donne specialiste in confezioni, si è fermato nei giorni scorsi fin dal primo turno, alle sei del mattino, in segno di protesta non solo per la retribuzione mensile (35 mila dinari, pari a circa 170 mila lire italiane) ma anche per le condizioni di lavoro e la «mancanza di collaborazione» tra dirigenti dell'azienda e operai autogestori.

Le ultime condanne di dissidenti pubblicate dai giornali sono state pronunciate a Sisak, grosso centro presso Zagabria, ove tre minorenni, giovani dai 16 ai 18 anni, dovranno scontare, per «associazione ostile» al regime comunista e per dissenso nei confronti dell'ordinamento sociale e autogestivo, da tre a un anno di carcere; un loro compagno dovrà restare, per un periodo di tempo imprecisato, in una casa di rieducazione.

La statistica sulla crescita delle «attività ostili» al regime della Bosnia-Erzegovina viene presentata intanto dal quotidiano belgradese «Politika» con il titolo «Il nemico è sempre più fragoroso». Opera dell'Alleanza socialista, l'organizzazione di massa controllata dalla Lega comunista, la statistica denuncia che quella Repubblica, nel 1985, le attività contro il regime sono aumentate del 23,5 per cento rispetto all'anno precedente.

In tale cifra rientrano anche le attività «promosse dall'estero».

Le miniere di Albona epicentro di tensioni sociali

BELGRADO — Crescono di giorno in giorno i segni del malcontento e spesso anche dell'opposizione verso il regime comunista jugoslavo. Gli scioperi nelle fabbriche, dai rilevanti che possono essere compiuti sulla stampa regionale, non accennano a diminuire; d'altra parte i tribunali continuano a reprimere ogni manifestazione di dissenso che venga segnalata dall'apparato politico. Infine, le autorità della Bosnia-Erzegovina hanno divulgato una singolare statistica sulla crescita delle «attività ostili».

Gli scioperi, da diversi mesi, hanno investito tutte le repubbliche; ma negli ultimi giorni se ne sono svolti in Croazia due per alcuni aspetti emblematici: il primo nel bacino carbonifero di Albona, in Istria, celebre per le lotte operaie del primo dopoguerra di recente esaltate dal film «Il rosso e il nero»; il secondo, in una delle più sviluppate industrie chimiche della federazione, la «Jugoplastika» di Spalato. Detati da rivendicazioni di carattere economico hanno presentato chiari risvolti di disagio sociale.

La «Voce del Popolo» di Fiume si legge testualmente: «Per quanto riguarda la specifica posizione dei minatori in seno alla società, è un problema che bisognerà analizzare dettagliatamente non solo a livello comunale, in quanto la sola Albona non può portare cambiamenti sostanziali».

Ad Albona hanno scioperato 700 minatori, denunciando che tutti gli esperimenti per raddrizzare la crisi «sono stati fatti a loro scapito». Il malcontento è cresciuto al punto che per acquietarlo è giunto da Zagabria Ivan Bilandzija, membro della presidenza della lega comunista orata. Alla fine di un «comizio di protesta» è stato proposto agli scioperanti un aumento salariale del 60 per cento, inferiore, cioè, all'indice di inflazione che l'anno scorso, secondo dati ufficiali, è stato di circa l'80 per cento.

La «repressione» dello scioglimento di Spalato, che occupa trecento donne specialiste in confezioni, si è fermato nei giorni scorsi fin dal primo turno, alle sei del mattino, in segno di protesta non solo per la retribuzione mensile (35 mila dinari, pari a circa 170 mila lire italiane) ma anche per le condizioni di lavoro e la «mancanza di collaborazione» tra dirigenti dell'azienda e operai autogestori.

Le ultime condanne di dissidenti pubblicate dai giornali sono state pronunciate a Sisak, grosso centro presso Zagabria, ove tre minorenni, giovani dai 16 ai 18 anni, dovranno scontare, per «associazione ostile» al regime comunista e per dissenso nei confronti dell'ordinamento sociale e autogestivo, da tre a un anno di carcere; un loro compagno dovrà restare, per un periodo di tempo imprecisato, in una casa di rieducazione.

La statistica sulla crescita delle «attività ostili» al regime della Bosnia-Erzegovina viene presentata intanto dal quotidiano belgradese «Politika» con il titolo «Il nemico è sempre più fragoroso». Opera dell'Alleanza socialista, l'organizzazione di massa controllata dalla Lega comunista, la statistica denuncia che quella Repubblica, nel 1985, le attività contro il regime sono aumentate del 23,5 per cento rispetto all'anno precedente.

In tale cifra rientrano anche le attività «promosse dall'estero».

Graziano Motta

CON ARAFAT

Re Hussein prevede una lunga paralisi del negoziato

GERUSALEMME — Re Hussein di Giordania ha scritto al premier israeliano Shimon Peres di prevedere un «lungo stallo negli sforzi per avviare un negoziato di pace», secondo quanto scritto dal quotidiano israeliano «Jerusalem Post».

Il messaggio è stato consegnato alcuni giorni fa al premier dall'inviato statunitense Watt Cluwer, proveniente da Amman, dove aveva visto Hussein e seguito colloqui fra il sovrano e il leader dell'Olp, Yasser Arafat.

Il re avrebbe spiegato a Peres che lo stallo nel negoziato nasce dal rifiuto di Arafat — da tempo impegnato con il sovrano per rendere operativa una delegazione congiunta giordano-palestinese — di accettare recenti proposte americane per far partire il negoziato.

Gli Usa hanno insistito perché Arafat riconosca Israele. Malgrado lo stallo — che Peres ha registrato con disappunto definendo i colloqui di Amman un «fallimento» — il premier e Hussein confidano che la renitenza di Arafat possa essere sbloccata da rinnovate pressioni di Amman, Egitto e Stati Uniti.

Una possibilità di ulteriore pressione nasce dai contatti di Hussein con Damasco — attualmente duro avversario di Arafat — che potrebbe dare un suo appoggio a negoziati della Giordania con Israele, con o senza l'Olp.

Nel frattempo Peres ha illustrato al Parlamento quello che egli ha definito «un piano di decentramento amministrativo» per ridurre il controllo dei comandi militari israeliani sulla vita quotidiana degli arabi che risiedono nei territori a occidente del Giordania e nella striscia di Gaza, occupati dal 1967.

Peres, che è stato interrotto ripetutamente dai critici di destra e di sinistra, ha spiegato che il piano prevede di concedere agli abitanti arabi autorità sulla sanità, la pubblica istruzione, i servizi sociali e amministrativi.

NUOVE RIVELAZIONI SUI «SANTUARI» DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE

Abu Abbas protetto da Baghdad Berlino Est ospita Abu Nidal?

GERUSALEMME — Nuove rivelazioni sui «santuari» del terrorismo internazionale. Abu Abbas, il leader palestinese che avrebbe progettato il sequestro nel Mediterraneo del transatlantico italiano «Achille Lauro» vive e opera adesso a Bagdad, secondo una nota del quotidiano israeliano «Jerusalem Post» ispirata da fonti dei locali servizi d'informazione.

Capo del Fronte per la liberazione della Palestina (Fplp) Abu Abbas — che venne rilasciato partendo da Roma al contrario dei quattro dirottatori arabi della nave, rinviati a giudizio in Italia — dispone di un passaporto diplomatico iracheno e opera in una base assegnata da Bagdad alla sua organizzazione.

L'attività di Abu Abbas — che le fonti del giornale riaffermano appartenere, con l'«Fplp», all'Olp di Yasser Arafat — e il luogo dov'essa si svolge sono una conseguenza

dei cambiamenti imposti al Fplp dal bombardamento aereo israeliano sul suo quartier generale in Tunisia, il 10 ottobre scorso.

Da parte sua, il famigerato Abu Nidal, il capo dell'organizzazione terroristica «Al Fatah» — Consiglio rivoluzionario — responsabile degli attentati contro gli aeroporti di Roma e di Vienna, si troverebbe a Berlino Est, secondo informazioni raccolte dal quotidiano di Bonn «Die Welt».

Quest'ultimo afferma che Abu Nidal è arrivato a Berlino Est per sottoporre alle cure della professoressa Helga Mucke Wittbrodt, direttrice dell'ospedale di Berlino Buch, che avrebbe i mezzi tecnici per curare il cancro al fegato di cui Abu Nidal, secondo le voci in circolazione, sarebbe sofferente.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

NEW YORK — Marilyn Klinghoffer, la vedova del turista americano barbaramente assassinato dai terroristi palestinesi che sequestrarono il transatlantico «Achille Lauro», è stata onorata nel corso di sobri, commoventi funerali cui hanno partecipato diversi esponenti del mondo politico e religioso, stretti congiunti e amici di famiglia.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«Marilyn era un'autentica eroina», ha detto il rabbino Harvey Tatlebaum durante la cerimonia funebre, celebrata nella sinagoga Shearar Tefila di Manhattan. La Klinghoffer, si ricorda, è morta improvvisamente domenica scorsa, vittima di una forma incurabile di cancro. Aveva 59 anni.

«DUE MODELLI D'AVANGUARDIA»

La Libia per Gheddafi pari alla Svizzera ma più... democratica

GINEVRA — Singolari e pittoresche dichiarazioni di Gheddafi: Libia e Svizzera hanno «regimi politici analoghi» e sono da considerare come l'avanguardia verso una nuova era per l'umanità, verso un mondo nuovo. È l'opinione espressa dal leader libico in una intervista al quotidiano di Ginevra «La Suisse» che ha pubblicato nel suo numero di ieri.

Sono due stati «che si distinguono da tutto il resto del mondo», afferma il colonnello anche se aggiunge di ritenere che il sistema politico della Svizzera rappresenti «una fase intermedia» tra repubblica e «potere del popolo» e stato delle masse.

Per Gheddafi «la pace potrà regnare nel mondo quando i sistemi che già esistono in Libia e in Svizzera si propageranno nell'insieme del mondo» e rivolge poi un appello «per un coordinamento profondo degli sforzi tra Svizzera e Libia per instaurare le condizioni di pace e stabilità in Europa».

In merito alla liquidazione degli oppositori, Gheddafi parte dal principio che il sistema del suo paese è tale da eliminare «la necessità di un'opposizione». Tuttavia aggiunge: «Quelli che desiderano opporsi a noi e vogliono farsi ascoltare devono rientrare nel paese e prendere parte» ai dibattiti nei vari comitati popolari.

IL PICCOLO CASA

SONO PRODOTTI NELLA REGIONE FARS DA NOMADI E SEMINOMADI

Turchi, arabi e persiani creano i tappeti Shiraz

I prezzi vanno dalle 400 alle 500 mila lire il metro quadrato

Tra i tappeti orientali più conosciuti in Occidente ci sono gli Shiraz, che in sede commerciale vengono generalmente classificati in Shiraz normali o extra, fermo restando il fatto che quest'ultima attribuzione non può essere mai contestata.

Non tutti i tappeti provenienti dalla regione Fars (un vasto territorio della Persia meridionale che nella zona più a Sud si affaccia sul golfo Persico), di cui Shiraz è la capitale, sono eguali. Nel bazar di questa città, confuiscono, in effetti, tutti i tappeti prodotti dalle popolazioni nomadi e seminomadi dei dintorni.

È perciò necessario, al fine di verificare la loro provenienza, tenere presente la collocazione geografica della regione in questione.

Il territorio Fars è situato tra i monti Zagros e l'Oceano Indiano e rappresenta quindi per la sua posizione una sorta di terra promessa, ideale per incoraggiare le popolazioni nomadi a stabilirsi.

In questa regione hanno pertanto messo radici tre gruppi etnici distinti: turchi, arabi e persiani, i quali danno vita alla vastissima produzione di tappeti Shiraz.

Questa produzione è caratterizzata da una diversità tecnica di lavorazione; comune è invece il tipo di decorazione e precisamente: disegno geometrizzante,



Un bell'esemplare di Kashkai: è il pezzo più prezioso e raggiunge quotazioni elevate

uno o più medaglioni centrali stilizzati in campo movimentato da piccoli motivi geometrici, trama e ordito per lo più a tutta lana caprina, crome dominanti rosso, scuro, blu e marrone.

I migliori tessuti sono quelli di origine turca che producono i tappeti chiamati Kashkai, annodati con nodo turco ovvero Ghiordes; quasi altrettanto buoni i manufatti arabi (sempre anno-

dati con nodo turco) mentre gli esemplari persiani a nodo Sennel sono meno pregiati anche se piacevoli e decorativi. Commercialmente si parla di tappeti Turk-Shiraz, Kashkai, Mecca-Shiraz o semplicemente Shiraz.

La qualità migliore è costituita dai tappeti Kashkai che presentano una maggiore precisione nei disegni, compattezza, brillantezza di

lana, robustezza delle fibre. I prezzi. Mentre quelli di un buon Shiraz variano indicativamente dalle quattrocentomila alle cinquecentomila lire il metro quadro, quelli di uno Shiraz scadente oscillano tra le duecentomila e le trecentomila lire il metro quadro. I Kashkai possono viceversa raggiungere quotazioni molto elevate, specie se si tratta di pezzi di antica lavorazione.

La qualità migliore è costituita dai tappeti Kashkai che presentano una maggiore precisione nei disegni, compattezza, brillantezza di

SI TROVANO PEZZI INTERESSANTI

Anche a Trieste si cerca «decò»

Qualche volta è anche un investimento

La bianca fanciulla ingnocchiata sul basamento scuro si inclina morbidamente all'indietro, corpo e braccia a formare quasi una «O» immaginaria. Suscita veramente un'oh di ammirazione, tanto elegante appare il movimento, cristallizzato per sempre nel tempo.

È una statua d'alabastro art-decò. Un soprammobile tipico degli anni Trenta per il motivo scelto e l'effetto raggiunto. Infatti le sinuose forme del Liberty floreali e ridondanti, lasciano già il posto alle delicate simmetrie del nuovo stile artistico che affascina l'Europa dopo la «Belle époque».

E oggi, mentre corrono le mode post-moderne, l'art-decò torna ad affascinare, ed a conoscerla e ad apprezzarla non sono soltanto gli amatori ma chiunque desideri avere un oggetto «di gusto» nella propria casa.

Anche a Trieste la tendenza a «cercare decò» a scopi di arredo si sta diffondendo sempre di più. Franco Verchi, un piccolo negozio ricco di tesori da scoprire tra «deliziose cianfrusaglie», oggetti strani e mobili di pregio, si professa il «primo» in città ad aver stimolato questa tendenza nei propri clienti.

È specializzato nel «vecchio», che se non è ancora antiquariato ha già valore e nel tempo, diventa prezioso.

Verchi parla di «decò» in termini di «rivoluzione estetica» che permette all'artista che lavora già su scala per piccole e grandi aziende di creare con molta libertà. Trovare il «pezzo» giusto che diventa investimento per il futuro è quindi in questo momento alla portata di tutte le tasche e un «gioco» oculato, perché sul mercato ci sono ancora molte cose da «rubare».

Belle ed essenziali sono le lampade a stelo, in vetro o in metallo. Ma in generale è ricchissima la produzione di vasi, bicchieri e tazze in vetro e ceramica. I soprammobili danno un colpo d'occhio di effetto immediato, realizzati in ferro, ottone cromato, bronzo o alabastro, come la statua di cui si è parlato all'inizio. Per fornire una cifra indicativa la figurina descritta viene a costare sulle duecentomila lire.

Cambiando genere, sempre cercando questo stile che si esprime in una sintesi esatta tra forma e materiale impiegato, ecco i servizi da toilette, carli alle nonne, allora fanciulle: costano dalle 50 alle 100 mila lire.

Non è facile, tuttavia, trovare la cosa che vale nel panorama ancora vastissimo che si offre all'acquirente esploratore. Gli esperti stanno appena cominciando a dare le quotazioni. Verchi consiglia di considerare bene la qualità dei materiali e la riuscita dell'opera nel suo complesso, facendo molta attenzione ai particolari; il discorso decorativo deve essere «geometricamente omogeneo».

Infine, importantissimo, il grado di rarità: ma purtroppo questo è fin troppo facilmente riconoscibile una volta sentito il prezzo...

Emanuela Lanza

ALCUNI CONSIGLI PER RISCHIARE L'ANGOLO STUDIO

Ogni ambiente della casa deve avere la «sua» luce

Ogni zona della casa ha bisogno di una luce particolare, predisposta per la sua specifica funzione e finalità. Consideriamo, ad esempio, l'angolo studio. Un angolo del genere è ovviamente dotato di un piano di lavoro dove leggere, scrivere e studiare: dovrà essere

rischiarato da una lampada a luce diretta, a morsetto o da tavolo, con braccio snodabile orientato alla sinistra di chi studia.

In alternativa a questo tipo di illuminazione si può prevedere una lampada a soffitto sospesa a debita altezza (novanta centimetri circa)

dal piano di lavoro, in modo da concentrare il fascio di luce direttamente sullo stesso.

Se al posto di un angolo studio si dispone di un vano adibito a tale funzione, è indispensabile indirizzarsi verso un'illuminazione diffusa che rischiari globalmente l'ambiente e verso una sorgente luminosa destinata al piano di lavoro.

Per la prima si potrà scegliere una piantana con diffusore rivolto sul soffitto o anche una serie di faretti a pinze orientabili agganciati, per esempio, ai ripiani di una libreria. Oppure si potrà optare per una rotaia sulla quale i faretti potranno essere fatti scorrere a piacimento, a seconda delle necessità. Per il piano di lavoro, invece, si dovrà per forza di cose ricorrere a una lampada regolabile a luce diretta.

Qualora s'imponeva l'esigenza di avere il tavolo da lavoro rischiato completamente ci si potrà avvalere di una lampada a fluorescenza sospesa su quest'ultimo. Una lampada del genere presenta il vantaggio di non riscaldare e di offrire a scelta luce calda, fredda o naturale.

Poiché un vano studio, per quanto ridotto sia la superficie, prevede una poltrona o un divanetto ove trascorrere qualche momento di relax, si renderà necessario o quanto meno consigliabile trovare una lampada a stelo, a braccio orientabile, che potrà eventualmente essere anche usata per il tavolo di lavoro.



Una lampada da tavolo o da parete con braccio snodabile

Bricolage

Come «vestire» una scatola

Con poca spesa si possono ottenere risultati apprezzabili



Una scatola in cartone trattata con «papier cuvé»: il risultato è ottimo

Tra le tante piccole cose che si possono creare in casa col minimo dispendio di tempo e denaro, ci sono le scatolette. Sono utilissime per riporvi spilli, bottoni, forcine e tante altre minuterie che si accumulano in casa e che spesso e volentieri si sparpagliano per i cassetti.

Più che costruire una scatola la vogliamo cercare di dare un volto nuovo e più invitante a una delle tante scatolette di cartone o altro materiale che ci capitano tra le mani, le quali, una volta svuotate del loro contenuto, generalmente si gettano.

È un lavoretto da niente, semplice e facilissimo. La procedura per «vestire» a nuovo una scatolaletta rotonda (più facile da farsi), è la seguente: si capovolge il coperchio della scatola sul retro di un ritaglio

di carta da parati, se ne traccia su quest'ultima il contorno e si taglia. Ne risulta un tondo, corrispondente al coperchio della scatola, che servirà a ricoprirlo.

Si passa quindi a tagliare dalla stessa carta due strisce rettangolari corrispondenti l'una alla sagoma della fiancata perimetrale della scatola.

PICCOLO CASA

Testi di Fulvia Costantinides

Fotografie di Italfoto - Montenero

Pubblicità a cura della Spe

la, l'altra a quella del coperchio, considerando mezzo centimetro in più nella lunghezza per la prima, mezzo centimetro in più in lunghezza ed altezza nella seconda.

Si passa quindi con una mano di colla il retro della prima striscia e si applica la stessa a filo sulla fiancata della scatola. Si capovolge il coperchio, si spalma di colla la seconda striscia e la si applica a filo della fiancata del coperchio partendo dalla parte superiore.

Il mezzo centimetro eccedente lo si ripiega all'interno della superficie del coperchio praticando alla distanza di un centimetro circa l'una dall'altra delle piccole sfiorbiciate in modo da seguire la linea circolare. Si incolla, infine, sul coperchio il disco ritagliato all'inizio.



Presentiamo i primi arrivi dalla PERSIA del 1986

TACCARI

VIA GIUSTINIANO 6 - FORO ULPIANO - TRIESTE (Unica sede)

OKRANER ARREDAMENTI VIA FLAVIA, 53

VENDITA PROMOZIONALE SU CUCINE • SOGGIORNI CAMERE • SALOTTI

CON SCONTI DAL 20% AL 50%

A TRIESTE

3000 MQ. D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO

Ramel ceramiche • arredo bagno Trieste, via Bartoletti 2, tel. (040) 390540

APERTO LUNEDÌ

CASA MIA

Concessionario esclusivo SNAIDERO ABACO

In visione un scelto assortimento di tappeti

MISSONI

erit prestito amico

VENDITA A RATE SENZA INTERESSI SENZA ACCANTO SENZA CAMBIALI

IL MOMENTO DELLA VERITÀ

Zurlan

CONTINUA!

La migliore qualità ai prezzi migliori! Perché? Perché solo Zurlan ti offre da generazioni il miglior servizio

Ad esempio in via Carducci 20:

Servizio 20 pz. tavola per 6 persone porcellana Eschenbach	L. 69.900
Servizio 7 pz. dolce per 6 persone porcellana Eschenbach	L. 29.900
Servizio 41 pz. tavola per 12 persone porcellana Bavaria 1° scelta	L. 159.900
Servizio 15 pz. caffè per 12 persone porcellana Bavaria 1° scelta	L. 69.900
Servizio 15 pz. tè per 12 persone porcellana Bavaria 1° scelta	L. 79.900
Servizio 41 pz. tavola per 12 persone porcellana Bavaria 1° scelta filo oro zecchino	L. 229.000

Servizio 15 pz. caffè per 12 persone porcellana Bavaria 1° scelta filo oro zecchino	L. 89.900
Servizio 15 pz. tè per 12 persone porcellana Bavaria 1° scelta filo oro zecchino	L. 109.000
6 tazze brodo con piatto porcellana Bavaria 1° scelta bianca	L. 29.900
6 tazze caffè svedesi porcellana Bavaria 1° scelta filo oro zecchino	L. 31.900
24 pz. posate acciaio 18/10, manico intercambiabile per 6 persone	L. 39.900
75 pz. posate acciaio 18/10 per 12 persone	L. 169.900
7 pz. macedonia cristallo 24% Pb lavorato a mano	L. 29.900
7 pz. macedonia cristallo 24% Pb superiore lavorato a mano	L. 59.900

6 bicchieri cristallo 24% Pb lavorato a mano	L. 29.900
Coppa cristallo 24% Pb lavorato a mano	L. 14.900
6 tazzine caffè ceramica Pagnossin	L. 12.900
Pentola a pressione BARAZZONI Glitter It 3,75	L. 59.900
Pentola a pressione LAGOSTINA originale It 5	L. 54.900
Batteria pentole dietetiche acciaio 18/10 triplo-fondo 11 pezzi. Offertissima	L. 249.000
Porcellana Eschenbach 1° scelta, 41 pezzi tavola per 12 persone; 15 pezzi caffè per 12 persone; 15 pezzi tè per 12 persone; totale 71 pezzi. Offertissima	L. 359.000
Offerta Eschenbach porcellana, piatti alberghieri bordo rinforzato, piani e tondi al pezzo	L. 2.800



Amarsi è...

VIA VIDALI 9

TEL. 763563

VIA MURATTI 4

nuovo TEL. 768725

VIA CARDUCCI 20

nuovo TEL. 768494

Dove tutto costa meno

- CUCINE IN LEGNO COMPLETE
~~L. 4.700.000~~ L. 3.530.000
 - CUCINE IN LAMINATO COMPLETE
~~L. 4.348.000~~ L. 3.260.000
- ecc. ecc. ecc.

MOBILI PAOLO

DOMIO 137 - TEL. 281381

milo minelli
illuminazione oggettistica

trieste piazza Goldoni 8-9

Tel. 040/793605

IL PICCOLO CASA

LE SOLUZIONI SONO MOLTEPLICI: DAGLI ELEMENTI MODULARI componibili, ALLE SCANSIE A GIORNO, AI PANNELLI SCORREVOLI

Così si organizza in casa un guardaroba



Esiste anche un funzionale «saliscendi» che si adatta a qualsiasi tipo d'armadio

L'esigenza di sistemare capi d'abbigliamento e biancheria in modo da avere tutto in ordine ed a portata di mano, ci induce a qualche riflessione sulla possibilità di organizzare in casa un guardaroba.

Sono due le possibilità di base che si presentano in rapporto ovviamente alla superficie disponibile.

La prima si riferisce agli alloggi più fortunati, quelli che dispongono di qualche metro quadrato in più e consentono pertanto di adibire un piccolo vano al guardaroba. Si ha, in questo caso, una stanzetta che per quanto di modeste proporzioni può egregiamente essere sfruttata in modo da utilizzare fino all'ultimo centimetro.

Come regolarsi in questo caso? Le ipotesi risolutive sono diverse: una prevede di ricorrere ad elementi modulari componibili che con cassette, ripiani, armadi attrezzati, risolvono il problema nel modo più razionale e grazie alla loro componibilità possono adattarsi a qualsiasi struttura ambientale.

Un'altra suggerisce di orientarsi verso scansie a giorno, in legno o metallo, riservando un settore agli effetti d'abbigliamento. In questo caso, per la zona vestire si predisporrà un tubo in metallo o un bastone di legno da fissare al muro sul quale verranno appesi sacchi in plastica trasparente dotati di alcuni di ripiani.

Un'altra ancora prevede di attrezzare la parete a mo' di armadio utilizzando a guisa di ante pannelli scorrevoli su binari fissati al soffitto.

E chi, invece, desidera usufruire di un armadio preesistente, ricordiamo che sono reperibili sul mercato degli utilissimi marchingegni corredati da tutti gli elementi necessari al loro montaggio (con relative istruzioni), i quali permettono di far scendere i capi di vestiario sistemati nella parete alta dell'armadio e di riportarli alla loro posizione originaria dopo l'uso, senza doverne ogni volta ricorrere agli appositi bastoni uncinati.

Si tratta, in sostanza, di una sorta di saliscendi che può applicarsi a qualsiasi tipo di

armadio, indipendentemente dal tipo di ante di cui lo stesso dispone. E, cosa molto importante, possono essere installati da soli con estrema facilità.

L'illuminazione di cui il vano guardaroba necessita sarà gestita in modo da ottenere il massimo rendimento: di rigore una plafoniera che illumini in modo uniforme e globale il locale. Lampade a sospensione non potranno, nella fattispecie, essere impiegate, in quanto, trattandosi di un ambiente minuscolo ed al massimo ammobiliato, è facile urtare al momento di riporre i vestiti nella parte alta dell'armadio.

Qualora una parte di una parete dovesse rimanere libera vi si potranno sistemare una o due appliques con luce orientabile verso l'alto.

Non disponendo di un locale da adibire a guardaroba, c'è la possibilità di ricorrere ad un armadio attrezzato a tale scopo, collocabile ovunque nell'alloggio, vuoi nella stanza da letto o del ragazzo, vuoi nell'ingresso o anche nel soggiorno.

In questo caso l'armadio sarà previsto con zone a giorno, dotate di mensole o ripiani da utilizzare a mo' di libreria o per ospitarvi soprammobili, alternate a zone chiuse da ante. Questi armadi hanno il vantaggio di potersi incorporare con le pareti (nicchie, pilastri, ecc.) e mimetizzarsi con le stesse. Possono, infatti, essere rivestiti nelle medesime carte da parati o tessuti che ricoprono i muri o tinteggiati come questi ultimi.

Sono disponibili in laminati plastici o delle stesse essenze lignee che costituiscono l'arredo del vano in cui vengono collocati.

L'armadio guardaroba, anche se è sistemato in un vano che già dispone di un'illuminazione adeguata, dovrà essere dotato di una sua propria luce. Di solito si adoperano lampade a fluorescenza con intensità di luce graduata in modo da non alterare il colore degli indumenti. L'accensione e lo spegnimento della luce potranno essere automatizzati tramite un interruttore.

RISOLVE EGREGIAMENTE MOLTI PROBLEMI D'ARREDAMENTO

Lo specchio s'ambienta ovunque

Da secoli lo specchio si è imposto nell'arredo come oggetto di estrema rilevanza sotto il profilo sia pratico che decorativo. Senza addentrarci nel merito artistico di certi specchi antichi racchiusi in cornici di rara fattura, preziosamente intarsiate, laccate, cesellate, dorate, istoriate, dipinte su vetro — ricordiamo le straordinarie iridescenze di quelle in vetro di Murano — vogliamo rivolgere la nostra attenzione alle varie soluzioni domestiche che gli specchi propongono.

Gli specchi oggi trovano sistemazione ovunque nei vani: dall'ingresso al soggiorno, dalla stanza da letto al bagno cui regalano una particolare sensazione di luminosità e vivacità.

Appesi sopra una consolle, un trumeau, una cassapanca, un tavolino, duplicano gli oggetti che vi sono sistemati sul piano d'appoggio simulando nell'ambiente maggior dinamismo e prospettiva.

Chi ha la fortuna di possedere uno specchio antico cercherà di ambientarlo in una posizione strategica: ingresso, soggiorno o salotto.

Gli specchi antichi hanno, come tutti gli oggetti d'epoca, il pregio di compensarsi con qualsiasi tipo d'arredo, anche il più moderno, sortendo effetti tali da risolvere il problema di una parete.

Se lo specchio è particolarmente importante sia per dimensioni sia per preziosità della cornice, sarà opportuno sistemarlo dove lo spazio si presenterà più generoso assicurando così il massimo rilievo. Se lo specchio è viceversa destinato a svolgere una funzione più squisitamente pratica, la sua sede d'elezione sarà l'ingresso o la stanza da letto o il bagno.

Nell'ingresso con uno specchio si possono fare veramente miracoli. Basta, ad esempio, rivestire una parete e il gioco è

fatto: l'ambiente sembrerà più grande ed accogliente.

Per quanto riguarda, invece, la stanza da letto, se gli specchi non sono incorporati a vista nelle ante dell'armadio (funzionando cioè essi stessi da ante), come certe soluzioni arredative propongono, vengono collocati all'interno dello stesso, in una o più ante, in modo da ricoprirle quasi per intero e permettere così una visuale più completa della figura.

Altre simpatiche proposte per la stanza da letto sono rappresentate da specchi molto decorativi, a guisa di soprammobili, racchiusi in fantasiose cornici del più vari materiali o da specchi a muro di varia forma dalle piacevolissime cornici, che verranno appesi alla parete al di sopra di un piano d'appoggio (tavolino, mensola, comod, od altro), sul quale la signora sistemerà effetti personali del maquillage o altri rinoli.

IN CERAMICA, OTTONE E LEGNO

Un portaombrellone a forma d'ombrello

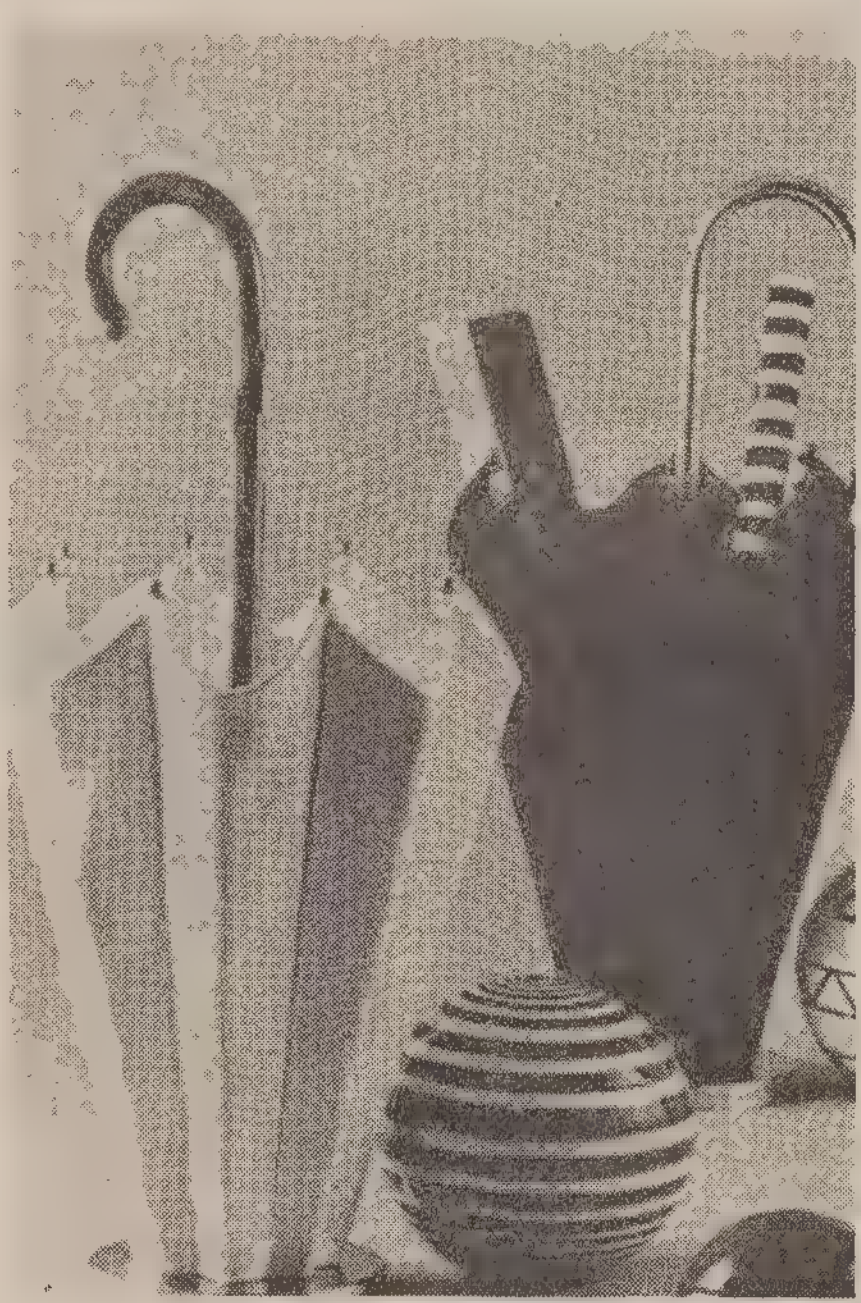
Il portaombrelli rappresenta generalmente un problema. Non sempre, infatti, è visto di buon occhio anche se costituisce un elemento di rigore, indispensabile nelle giornate piovose.

Le soluzioni che riguardano questo oggetto sono molteplici e tali da far ravvivare in esso — a parte la sua specifica funzione — un elemento decorativo e talora d'effetto: può, infatti, contribuire a creare un angolino originale ed inedito.

Foglie e materiali sono svariatissimi. Si tratta, ovviamente, di fare la scelta giusta, cioè quella che meglio si addice all'armonia del vano. Dagli esemplari in metallo laccato in vari colori a quelli in cristallo temperato con guarnizioni in acciaio inox od ottone, al cristallo semiotopaco e colorato, c'è tutta una gamma di proposte da considerare, a seconda del tipo di arredamento del vano ingresso.

In un ingresso arredato con qualche «pezzo» in stile non sfuggerà di certo un grande orcio in refrattario o un bel contenitore in rame od ottone. C'è, poi, la serie estremamente variegata dei portaombrelli in ceramica con decorazioni ispirate ai più diversi motivi grafici che apportano un tocco simpaticamente allegro all'ambiente.

Nel novero degli effetti in ceramica va segnalato come novità uno spiritoso portaombrelli a forma di ombrello. Ha base e puntali in ottone, manico in ottone o legno. All'interno vi è alloggiato un piccolo recipiente raccogli-acqua. Tutte le parti in ottone sono protette da vernici antiossidanti. E disponibile nei colori bianco, nero, bianco e bordeaux, bianco e azzurro.



Due portaombrelli in ceramica a forma d'ombrello: le basi e i puntali sono in ottone, i manici in ottone o legno

Verde in casa

Cactus di Pasqua o Rhipsalidopsis



Un capitolo interessante delle piante d'appartamento è costituito dalle «cactacee», dette anche succulente per la loro tendenza ad accumulare acqua nei loro tessuti.

Sono comunemente note anche come piante grasse dalle quali tuttavia si differenziano. Sono, infatti, «cactacee» tutte quelle piante provviste delle cosiddette «areole», ossia piccole protuberanze talora impercettibili dalle quali promanano fiori, aculei, peli, setole, spine.

Le «cactacee» sono anche generalmente ritenute proprie delle zone desertiche, ma c'è a questo proposito da osservare che esse non vegetano affatto nei deserti caratterizzati da particolare aridità bensì in quelli ove periodi di siccità anche lunghi sono intercalati da piogge brevi ma copiose.

In questo caso le piante immagazzinano l'acqua piovana che utilizzeranno per tutto il periodo asciutto fino a ricostituirla con le nuove piogge. Inoltre, accanto alle «cactacee» proprie dei deserti ve ne sono altre che vegetano nelle foreste umide. La maggior parte di queste piante può fiorire anche in casa.

Oltre ad una buona durata, le «cactacee» presentano una decoratività tutta particolare specie se riunite in gruppi di esemplari diversi.

Tra di esse citiamo la «Rhipsalidopsis», conosciuta pure come «Cactus di Pasqua». Originaria delle regioni tropicali americane, questa pianta presenta fusti appiattiti costituiti da più segmenti di un bel verde brillante dal margine ondulato o dentato. I fusti sono molto ramificati e all'apice di ciascuno di essi sbocciano in primavera graziosissimi fiori a forma di stella di un rosso smagliante. E molto fiorente, anche se di modeste proporzioni e ha portamento cadente man mano che i fusti sviluppano nuovi segmenti.

Non richiede cure eccessive. Ama una buona illuminazione ma mai l'esposizione diretta ai raggi solari. L'erogazione d'acqua sarà amministrata in modo da mantenere il terriccio sempre fresco; durante l'inverno le annaffiature dovranno essere diminuite. Durante la bella stagione la si può sistemare all'aperto purché in una zona fresca ed ombrosa.

Sull'altopiano, tra i fiori del carso, per vivere in villa, lontano dal rumore e vicino alla città.

Complesso residenziale fiori del carso



A Opicina, l'impresa **Grisovelli & Settimo** ha in costruzione di alcune ville bifamiliari in un parco esclusivo all'interno della centrale via di Basovizza. Sono villette con giardino, garage per due macchine, terrazzi coperti, tavernetta con caminetto, cucina abitabile, tre stanze da letto ognuna con servizi, pannelli solari.

Informazioni e visione plastico presso **Agenzia Domus**
UNICA SEDE - GALLERIA TERGESTEO - TRIESTE
TEL. 69210 - 61763



di S. ORIO
il letto

Trieste,
via Tarabochia 5

IL PICCOLO CASA

PER LE PADRONE DI CASA CHE SI DILETTANO DI GASTRONOMIA

Cuciniamo con la carta

Non si usano tegami e piatti e - cosa importante - non si sporca il forno

Per la padrona di casa che si diletta di gastronomia ed ama creare piccole squisitezze è giunta a proposito una serie di «trovate» che se da un lato consentono di porre mano a tante ghiottonerie senza doversi strizzare il cervello dall'altro evitano in larga misura l'impiego di tegami, casseruole, piatti e piattini con notevole risparmio di tempo e fatica.

È il caso degli stampini in carta speciale per preparare mini crostate, concepiti a mo' di budino col fondo rialzato. Si riempiono di pasta frolla e si collocano direttamente sulla piastra del forno. Una volta cotta la pasta, si rovesciano gli stampini e si riempie il centro (rimasto vuoto) con panna, creme, canditi, frutta od altro. Gli stampini sono, inoltre, corredati da piccoli centrini, pure in carta, che fungono da sottopiatto in modo da poterli portare direttamente in tavola e servirli con una certa eleganza.

Le confezioni, in commercio, comprendono ventiquattro stampini ed altrettanti sottopiatto. Accanto a questa serie ve ne è attualmente disponibile un'altra in versione colorata di quattro colori (le confezioni comprendono centocinquanta pezzi) con la quale si possono preparare deliziosi canapés dolci o salati che possono essere portati in tavola tali e quali nei rispettivi stampini, appena sfornati.

In questo settore va ancora citata una speciale carta pergamena, sottile, da impiegarsi per foderare tortiere, avvolgere qualsiasi vivanda da cuocere al forno o in bistecchiera e persino a



bagnomaria. Presenta l'evidente vantaggio di impedire che il grasso scoli nel forno o nei vari contenitori.

La carta in questione presenta, inoltre, vari disegni che ritagliati possono fungere da stampini per la prepa-

razione di biscotti, tortine dolci o salate.

Segnaliamo, infine, i recentissimi sacchetti in nylon speciale da immettere direttamente nel forno nei quali si può sistemare qualsiasi tipo di carne da arrostiti.

Col calore i sacchetti si gonfiano, la carne si cucina perfettamente rimanendo bella morbida, croccante, e mantenendone inalterati tutti i principi nutritivi in essa contenuti. E il tutto senza sporcare minimamente il forno.

Idee per la camera dei ragazzi

La camera dei ragazzi: uno spazio abitativo che deve necessariamente essere in grado di «crescere» e di rispondere progressivamente alle diverse esigenze dei figli. Uno spazio entro il quale la fantasia, il colore, l'estrema componibilità delle soluzioni d'arredamento devono poter convivere; esse devono inoltre esprimere i diversi comportamenti e «stili di vita» caratteristici soprattutto dell'adolescenza.

Pertanto non più soluzioni d'arredamento legate ad una precisa età, e quindi di breve durata, ma programmi in grado di modificarsi e adattarsi ogniqualvolta si evidenzino nuovi bisogni.

Selva Arredamenti propone per la camera dei ragazzi ambienti realizzati con il program-

ma «L 16 gli armadi». L'armadio, una volta relativamente problematico è diventato un protagonista della casa. In questo programma, in particolare, gli aspetti tecnici, funzionali ed estetici sono esaminati con minuziosa cura.

L'interno della struttura è in melaminico bianco, le ante a battente, lisce, a tapparella, rivestite o a specchio. Sono possibili tagli su misura in larghezza, in altezza e in profondità; esistono anche soluzioni per angolare.

È un sistema di elementi strutturali con cui si possono realizzare uno o più letti dell'altezza e lunghezza preferite; attrezzature ginniche, zone attrezzate per il gioco, lo studio, che si possono modificare e sviluppare nel tempo, per adattarsi ai bambini che crescono.

CUOCE E SCOLA PASTA E ORTAGGI

Aggeggo multiuso molto funzionale

La pentola ha una capacità di 5 litri

Per cuocere e scolare qualsiasi tipo di pasta — fresca, secca o ripiena — con estrema facilità è stato messo a punto ed è disponibile nei negozi specializzati, un nuovo strumento multiuso composto da cinque elementi: una pentola in acciaio inossidabile con fondo termodifusore e in alluminio, cestello traforato che finge da scolapasta, coperchio, pomolo a fumaiolo e due valve in materiale plastico isolante.

I due ultimi elementi sono sostituibili, quando usurati. I manici del cestello, grazie al materiale isolante di cui sono costituiti (evocano nella forma quelli delle anfore e rappresentano il risultato di un attento studio ergonomico), si possono toccare senza scottarsi; quelli della pentola sono in acciaio inossidabile ad alto spessore e sul fuoco alto possono riscaldarsi. Tuttavia la pentola è stata concepita in modo che non la si debba toccare, una volta sul fuoco, e quindi non è necessario impugnare i manici prima che l'acqua in essa contenuta si sia raffreddata.

Nulla di complicato per quanto riguarda l'uso: riempita la pentola d'acqua secondo le necessità, la si colloca sul fuoco e vi si inserisce il cestello traforato appoggiandolo all'imboccatura della pentola in modo che vi si adagi da solo fino all'incontro dei due bordi tronco-conici.

La capacità massima utile di questa pentola è di cinque litri d'acqua. Si ricorda a questo proposito che, in generale, il rapporto ottimale tra quantità di pasta e quantità d'acqua è di cento grammi di pasta per un litro d'acqua.

Espletate le operazioni citate, si copre la pentola con il coperchio. Ci si accorge che l'acqua comincia a bollire quando dal fumaiolo inserito nel pomolo del coperchio esce un filo di fumo. A questo punto si toglie il coperchio badando di prendere il pomolo lateralmente, non dall'alto, per non scottarsi le mani.

La pasta con questa pentola cuocerà meglio per la maggiore pressione che si crea tra le pareti interne della stessa e quelle esterne del cestello, pressione che imprime all'acqua un movimento rotatorio. Quando l'acqua bolle si getta la pasta e si alza per circa un minuto il gas per alzare la temperatura dell'acqua abbassata in seguito all'immissione della pasta; quindi lo si riabbassa.

Durante la cottura è necessario dare ogni tanto una buona mescolata alla pasta con il forchettoni di legno che fa parte della dotazione della pentola.

A cottura ultimata si spegne il gas e si lascia la pentola al suo posto fino a che l'acqua si raffredda. Si alza allora il cestello; l'acqua scola attraverso i fori dello stesso e grazie al bordo tronco-conico della pentola ricade all'interno di quest'ultima. La pasta viene in tale modo scolata perfettamente in pochi secondi eliminando il bisogno di versarla nello scolapasta schizzando, come spesso succede, l'acqua bollente qua e là.

A questo punto si pone per un attimo sotto l'acqua corrente fredda il cestello con la pasta, si versa questa nel contenitore di servizio e la si condisce.

Per tenere in caldo la pasta per un breve periodo si sovrappone il recipiente che la contiene alla pentola con l'acqua ancora calda.

SE NE TROVANO DI TUTTI I TIPI E PER TUTTE LE ESIGENZE - S'INSERISCONO IN TUTTI GLI AMBIENTI

Carrelli e portariviste completano l'arredo

Notevole interesse nell'arredamento domestico rivestono quelli che vengono oggi definiti complementi d'arredo, quegli effetti cioè che contribuiscono in larga misura a completare l'assetto dei vani dando agli stessi un tocco ulteriore di personalità.

Si tratta, in sostanza, di un ampissimo ventaglio di accessori che per le loro prestazioni risultano oltre che decorativi estremamente pratici: carrelli, portariviste, tavolini e tantissimi altri.

Sono elementi che pur con la loro eterogeneità stilistica, di forme e materiali, si compenetrano armoniosamente con qualsiasi tipo d'arredo senza creare dissonanze estetiche, offrendo caso mai spunti pratici ed ornamentali di tutto rispetto.

Prendiamo, ad esempio, i carrelli, accessori quanto mai versatili e pratici d'arredo. Usati per un certo tempo come supporto mobile per servire in tavola, sono oggi destinati a funzioni plurime; utilizzati ora come supporti per apparecchi televisivi o stereofonici, ora a mo' di bar, toilette, mini libreria, tanto per citarne alcune.

È evidente che il carrello verrà acquistato tenendo conto del fatto che esso dovrà «viaggiare» nei vari ambienti domestici, a seconda delle necessità, e non già per essere sistemato in pianta stabile in una determinata zona della casa.

In questo caso sarà preferibile orientarsi su uno dei tanti tavolini che il mercato offre, i quali risulteranno più pertinenti alla finalità cui sono destinati.

Poderosa la rassegna dei carrelli che il mercato offre, impossibile elencarli tutti, tali e tante sono le impostazioni stilistiche ed i materiali d'impiego. È opportuno, in ogni caso, all'atto dell'acquisto, verificare che essi corrispondano a certe caratteristiche di base: innanzitutto quella della loro facile maneggevolezza, garantita da ruote snodabili, orientabili, che ne consentano lo spostamento più agevole.

Molto apprezzati sono quelli con ruote a sfera mimetizzate sotto i quattro «piedi» del carrello. Quest'ultimo deve infatti «camminare» silenziosamente ed essere preferibilmente leggero. Tale requisito dipende, in particolare, dal materiale con il quale è stato costruito, che dovrà essere solido ma non per questo pesante e strutturato in modo da non subire scompensi al momento di affrontare tappeti, stuoie od altri piccoli dislivelli.

I materiali possono essere i più disparati

dando così la possibilità di reperire il carrello ideale, quello cioè che pur facendo pezzo a sé, si armonizzi nel miglior modo possibile con il resto dell'arredo.

Elegantissimi e di gran moda quelli dalle linee essenziali con montanti in ottone o ottone e metallo bianco abbinati, i ripiani in cristallo che si sposano molto bene con qualsiasi tipo d'arredo. Allegrì e divertenti quelli in ferro tinto con colori vivaci che apportano una nota gaia ai vari ambienti ed hanno il pregio di poter essere utilizzati egualmente bene anche all'esterno, nel poggiatesta o terrazzo di casa.

I carrelli possono inoltre — come più sopra accennato — risolvere il problema del bar che non poche volte affligge la padrona di casa, come altrettanto bene possono trasformarsi in una mini-libreria e porta-riviste mobile, offrendo la possibilità di avere a portata di mano, ove lo si desidera, giornali, riviste, libri in corso di lettura.

Un altro complemento d'arredo di indubbia utilità e che s'inserisce di prepotenza nelle nostre abitazioni è il portariviste. Le riviste che oggi si stampano in numero veramente incredibile, svariatisime per contenuto e dalle copertine accattivanti, costituiscono fatalmente un polo d'attrazione per tutti, grandi e piccoli.

Entrando copiosamente nelle nostre case, esse implicano obbligatoriamente una loro idonea sistemazione sia per averle a portata di mano al momento opportuno sia per garantire un certo ordine ambientale.

Poiché riviste e rotocalchi in genere sono un po' appannaggio di tutti i membri della famiglia sarà opportuno che in casa di portariviste ce ne sia più d'uno, sistemato ciascuno nelle zone prescelte per la lettura: dal soggiorno alla stanza da letto, a quella dei ragazzi e, perché no, in cucina, dove la padrona di casa potrà facilmente trovare le pubblicazioni più utili riservate agli argomenti gastronomici o comunque casalinghi.

Anche il portariviste fa altrettanto quanto i carrelli pezzo a sé stante negli ambienti in cui viene destinato e la scelta nel settore è a dir poco indescrivibile: dal rame all'ottone, al vimini fino ai più attuali in materiali nuovissimi quali perspex, rhodoid e metacrilato.

Inutile dire che detta scelta sarà pilotata dal buon gusto privilegiando forme e materiali che meglio risultino sintonizzati con il contesto arredativo in cui andranno collocati.



SERRAMENTI

E. ZADNICH

- Produzione e montaggio dei serramenti **Polaris** costruiti con tecnologia avanzata antibora anti-condensa
- Produzione e montaggio di serramenti in alluminio a giunto aperto e taglio termico
- Serramenti in P.V.C. (Dolomites)
- Serramenti in legno-alluminio

MOSTRA PERMANENTE

TRIESTE - Via Pigafetta 6, tel. 826965

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

fedele



ILLUMINAZIONE DI ENNIO FEDELE

SEDE: TRIESTE, VIA MAZZINI 14, TEL. 68912 - SHOW ROOM: VIA DEL TEATRO 1, TEL. 36836

ARTELUCE - ARTEMIDE - FLOS - FONTANA ART - GEM - LUCOS - MARTINELLI LUCE - QUATTROFOLIO - SIRRAH - TERNI - VALENTI - VETRERIA VISTOSI - VENINI

senza acconto senza interessi

PREZZI AFFARE

SU:

TV COLOR E LAMPADARI (ULTIMA NOVITA' EUROLUCE - MILANO)

DIGIVISION ITT

elettricità

RIZZOTTI

VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA) - TRIESTE - TEL. 810213

IMPRESA COSTRUZIONI GEOM.

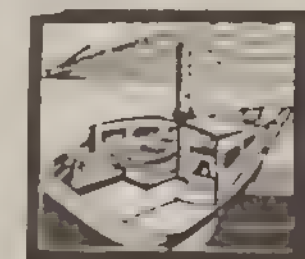
r. zampieri

PREVENZIONE INCENDI

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - MANUTENZIONI STABILI

TRIESTE - VIA CONTI 32

TEL. 761473



falegnameria l'artigiana

di LIVIO BERNETTI

TRIESTE - VIA GRIMANI 42 - TEL. 040/948307

ARREDAMENTI NEGOZI - APPARTAMENTI - UFFICI SERRAMENTI IN LEGNO - TAPPEZZERIA

TUTTO PER LA CASA



SIA

SERVIZI IMMOBILIARI AUSILIARI

VIA DEI PORTA 6/1 - 34141 TRIESTE - TEL. 040/772333

PER LA SOLUZIONE DEI PICCOLI E GRANDI PROBLEMI DI MANUTENZIONE NELLE CASE

LAVORI EDILI

MURATURE - PIASTRELLAZIONI - IMPERMEABILIZZAZIONI

PITTURAZIONI - RIFACIMENTO TETTI

IMPIANTI IDRICI

SPANDIMENTI - SOSTITUZIONI TUBATURE

VALVOLE - RUBINETTERIE

IMPIANTI TERMICI

INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE CALDAIE

IMPIANTI ELETTRICI

RIFACIMENTO IMPIANTI, RIPARAZIONI GUASTI

PULIZIE

SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO

PAGINA DEI MOTORI

UNA SPESA DI OTTOMILA MILIARDI NELL'85

Quasi un milione le auto importate dagli italiani

ROMA — Gli italiani hanno acquistato quasi un milione di autoveicoli costruiti all'estero nel corso del 1985: secondo i dati provvisori della bilancia commerciale forniti nei giorni scorsi dall'Istat, infatti, le importazioni di autoveicoli l'anno scorso sono aumentate del dieci per cento, raggiungendo quota 952.000, le esportazioni, per contro, sono cresciute appena del due per cento, sfiorando le 600.000 unità (597.000).

In valore, gli italiani hanno speso 8.235 miliardi per acquistare macchine dall'estero e cioè il 22 per cento in più rispetto al 1984 mentre le esportazioni hanno «fruttato» 4.803 miliardi (più 11 per cento). Complessivamente, la bilancia commerciale nel settore dei mezzi di trasporto ha visto drasticamente ridotto il saldo positivo del 1984 che era di 1.022 miliardi e che è sceso nel 1985 ad appena 201 miliardi. Le importazioni (14.192 miliardi) sono infatti cresciute in modo molto più sensibile (più 20 per cento) delle esportazioni (14.393 miliardi, più 12 per cento).

Se si guarda alle altre «voci» dell'interscambio con l'estero dell'Italia nel settore dei mezzi di trasporto si vede che le importazioni di parti staccate di autoveicoli sono cresciute del 21 per cento e hanno raggiunto i 2.387 miliardi di lire mentre, in quantità, sono aumentate dell'otto per cento (poco più di tre milioni di quintali).

Tra le esportazioni, continuano a «tirare» quelle di moto e ciclomotori: il loro valore sfiora ormai gli 800 miliardi l'anno.

LA VERSIONE SYNCRO ARRICCHISCE LA GAMMA DELLA VETTURA VW

Golf a trazione totale



La trazione integrale, ovvero le quattro ruote motrici, diventano sempre più avvicinati. Questo tipo di trazione che presenta, indubbiamente, sostanziali vantaggi

di guida, non solo in situazioni di particolare difficoltà, ma anche nella più assoluta normalità di guida, sta diventando un particolare meno esclusivo, meno riser-

vato a pochi, e agli addetti ai lavori. Prima limitata a vetture di grossa cilindrata e di grossa potenza, essa si sta spostando verso il basso, cominciando ad interessare modelli di minor impegno e quindi di maggior potenzialità commerciale.

Ed è stata la Volkswagen a raggiungere per prima questo traguardo, con il lancio che sta avvenendo proprio in questi giorni, di una Golf a trazione totale: la Golf Syncro. Si tratta di una trazione integrale permanente, che, cioè, non richiede l'intervento del pilota per l'insediamento, assicurato da quel particolare dispositivo, già utilizzato dalla «casa» tedesca per altri suoi modelli, chiamato viscosifrizione, che assicura, senza ingranaggi meccanici, il collegamento tra assale anteriore e posteriore.

Per la motorizzazione della Golf Syncro la Volkswagen ha scelto il già collaudato 1800 da 90 Cv, conservandone quasi intatti i livelli di prestazione: 178 chilometri all'ora, da 0 a 100 km in 11,3 secondi, e quelli di consumo. Alcune modifiche, necessarie in funzione del nuovo tipo di trazione, hanno riguardato l'assale posteriore, la diversa taratura delle sospensioni e il potenziamento dell'impianto frenante. Infine alcune variazioni distintive sono state apportate alla carrozzeria, e c'è stato un ulteriore miglioramento degli equipaggiamenti interni.

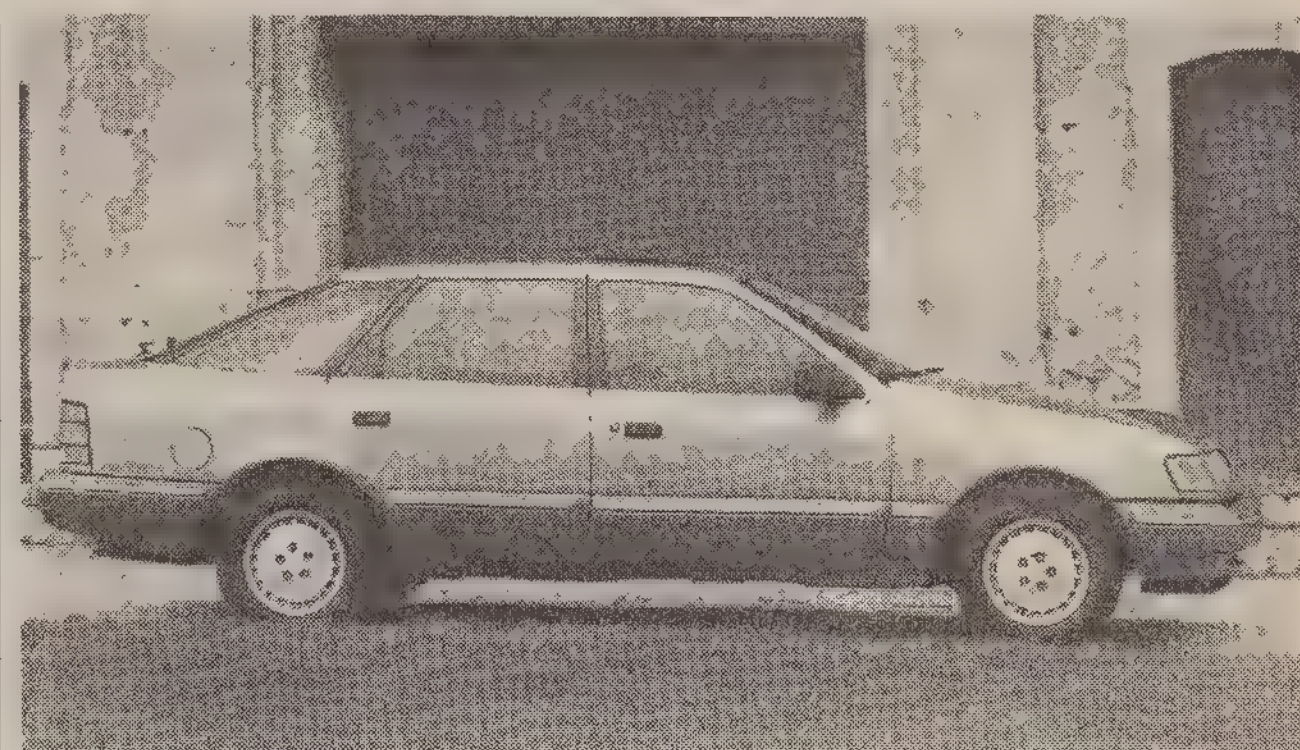
UN FASCIO DI PIACEVOLI SORPRESE NELL'AMMIRAGLIA DELLA CASA TEDESCA

Sono lo spazio e il confort le qualità della Ford Scorpio

L'interpretazione di quella particolare vettura che viene chiamata ammiraglia, di quelle caratteristiche essa deve possedere, di che livello di prestazioni essa deve raggiungere, di quale ingombro esterno essa deve raggiungere, di quanto spazio interno deve essere fornito, di quanto e di quale livello di confort deve offrire, segue linee uguali. Ogni «casa», ogni produttore dà a quello che è destinato a diventare il modello più rappresentativo un'impronta esclusiva e inconfondibile.

Lo spazio e il confort sono i principi che tecnici e stilisti della Ford hanno privilegiato nel realizzare la Scorpio. Ed è proprio nella considerazione degli interni che si scoprono quelli che sono i pregi più significativi di questa vettura: lo spazio a disposizione raggiunge, per questo tipo di vettura, livelli da record, come punte di eccellenza tocca il modo con il quale esso è stato interpretato e riempito.

Ma questi indirizzi non hanno portato a un'esagerata importanza degli ingombri esterni; l'accoppiarsi delle esigenze di aerodinamica con quelle di uno stile da rispettare (linee arrotondate, angoli smussati, ampiezza delle superfici vetrate), hanno dato alla Scorpio un aspetto inaspettatamente compatto e contenuto, al punto che si è potuto costruire una due volumi di tutto equilibrio, a di-



spetto delle dimensioni di partenza.

È la piacevolezza della sorpresa si accresce quando si passi a considerare gli interni della Scorpio: ci si accorge di essere in presenza di una vettura che offre fra le ammiraglie una delle maggiori capacità di carico, sia come passeggeri, sia come bagaglio. Comodi i sedili anteriori, comodo il divano posteriore, il posto di guida può essere adattato (elettricamente nelle versioni più alte) a qualsiasi statura e altezza; la plancia è di dimensioni importanti con strumentazione ben visibile e

ben a portata di mano, sia quella che serve alla guida sia quella che è offerta al passeggero.

Un complesso quindi estremamente confortevole, che sembra l'ideale per permettere di passare piacevoli ore in macchina. Ed è questo nella realtà il vero carattere di fondo della Scorpio: vettura da grandi viaggi, da autostrada, da lunghi periodi di guida. Ed è questo anche il motivo della scelta della motorizzazione. La versione più accessibile e più adatta al mercato italiano, ovvero non penalizzata dall'Iva, monta un quattro cilindri superquadro di 1993 cc che sviluppa 115 Cv di potenza. Sono dati «calmi» che conferiscono un carattere di altrettanta calma alla Scorpio. Le prestazioni di questa vettura, infatti, sono normali e non tanto nella velocità massima, che raggiunge il limite più che sufficiente dei 190 orari, quanto nelle accelerazioni e nelle riprese (il chilometro da fermo viene coperto in più di 32 secondi).

Come detto la Scorpio è per elezione una «passista» ovvero vettura da gran turismo, ma in essa, guidandola, si scoprono altre qualità; in città, per esempio, si dimostra di tanta maneggevolezza da far

presto dimenticare il volume che si porta appresso (esclusi naturalmente i problemi di parcheggio). Nei percorsi misti si scopre un'eccellente tenuta di strada, anche quando si voglia guidare con una maggiore brillantezza. La docilità di questa macchina la sua guidabilità sono sempre presenti e rassicurano un guidatore magari già appagato da un cambio molto dolce e maneggevole e già rassicurato dalla consapevolezza di poter contare sulla presenza dell'ABS, del dispositivo, cioè, che assicura costantemente una frenata precisa.

A. C.

PRESENTATO DALLA FIAT IL VEICOLO COMMERCIALE DA DICOTTO QUINTALI

Il fratello maggiore del «Ducato» dispone di un cuore con il turbo

ROMA — In un momento in cui i superlativi si sprecano, anche il settore dell'auto e dei veicoli commerciali non si sottrae a questa moda. Ed ecco che la Fiat presenta il fratello maggiore del Ducato: appunto il «Maxi Ducato». Si tratta dell'evoluzione naturale di quel furgone, autocarro o cabinato che tanto successo ha avuto dal 1981 a oggi. Il nuovo «made in Fiat» ha una portata di ben diciotto quintali con un volume utile di quasi dieci metri cubi e con un peso totale di 35 quintali.

Con questa versione il Ducato (che copre con oltre sessanta possibilità articolate su due passi, quattro motorizzazioni e tre portate, tutti i settori del mercato degli automezzi commerciali) si inserisce anche nel segmento con maggiore peso totale a terra. La presenza Fiat sul mercato dei veicoli con portata da 10 a 14 quintali è aumentata notevolmente grazie al successo di questo modello prodotto in ben trecentomila esemplari. Nel segmento superiore la casa torinese offriva il «242» nella sola versione furgone, presentato nel lontano 1974. Ora il suo posto lo prende il «Maxi».

Quali i segreti di questo veicolo commerciale? E' disponibile con due propulsori: un diesel 2500 cc da 75 cavalli e un diesel sovralimentato (2450) che eroga 92 cv. Dalla prossima estate il nuovo «Ducato» da 18 quintali sarà spinto anche da un motore a benzina (2000 cc) da 85 cavalli. La maggiore novità sta nell'impiego del turbocompressore su un propulsore a iniezione diretta, senza cioè la precamera, presente nella maggior parte dei piccoli motori.

Passando alle modifiche della parte ciclistica e della carrozzeria, c'è da sottolineare che molti elementi sono stati irrobustiti e ridisegnati, che il piano di carico degli autocarri è stato abbassato di sei centimetri, che il particolare sistema di attacco degli ammortizzatori posteriori ha consentito l'eliminazione del passaruote dalle versioni cabinato. Nuovi sono anche i mozzi delle ruote, il servofreno, i dischi dei freni, i cerchi da sedici pollici, ecc.

Ma la Fiat non ha sfornato solo la versione «Maxi» (che con il turbo può raggiungere i 126 chilometri all'ora); è stata infatti migliorata l'intera supergamma del Ducato dal 10 al 14 quintali.

L'ultima annotazione riguarda i prezzi del «Maxi»: dai 18 milioni dello scudato diesel al 27 del furgone turbo.

Ro. Ca.



UNO STUDIO DELLA SUZUKI RIBALTA IL CONCETTO TRADIZIONALE

Una moto venuta dal futuro

La moto del futuro non avrà telaio. La dueroute del Duemila avrà una spina dorsale invisibile e nel contempo più robusta. Al posto del manubrio ci saranno due cliche sbrinti a quelle tanto familiari ai ragazzi che si divertono con i videogiochi e la sua forcella sarà orizzontale e non più quasi verticale. Ma non è finita: le ruote saranno lenticolari, il propulsore avrà l'integrazione e la carenatura sarà sostituita... dal pilota. Sì, proprio dal guidatore il quale sarà parte integrante del profilo aerodinamico. E poi tanta, tanta elettronica.

Esistono già dei prototipi? Le idee si sono già concretate in una dozzina di iper-moto del futuro che attendono il loro momento nei segretissimi laboratori delle grandi e piccole case. Si tratta di spunti accademici fine a se stessi o di realizzazioni di punta, di esperimenti finalizzati? Entrambe le risposte possono essere vere, ma industrie come la BMW o la Suzuki sono andate ben al di là della mera esercitazione estetica. La casa nipponica ha sfornato un modello che a un propulsore avanzatissimo accoppia un design rivoluzionario.

«Tutto» della moto tradizionale viene rimesso in discussione. Il manubrio? Meglio due cliche. Il faro? Sono preferibili due fasci luminosi convergenti. Ruote a raggi o a razze in lega leggera? Il cer-



chione «chiuso» offre minori resistenze. Freni a disco? Scegliamo quelli elettromagnetici.

Probabilmente alla Suzuki sono stati tentati di spostare il serbatoio della benzina sotto il motore, ma ben presto si è dovuto essere accorti che questa soluzione non era poi tanto avveniristica (la Honda da «grand prix» usata da Spencer nel 1984 aveva un doppio serbatoio e una pompa elettrica di aspirazione) e ha optato per la posizione più banale.

Il poderoso motore di questa Suzuki (di cui non è stata resa nota la cilindrata) è un quattro cilindri in quadrato (come le consorelle da pista) che però dispone di un movimento in quattro tempi. Il propulsore dispone di tre alberi a camme in testa: i due alle estremità anteriore e posteriore della testa azionano le valvole di scarico, quello cen-

trale è comune per le valvole di aspirazione.

E il telaio? Quello tradizionale (pur nei materiali più avanzati) non esiste. Spariscono le linee che racchiudono a scagno gli organi meccanici e assurde a struttura portante proprio il propulsore. Alle estremità del motore sono applicati due forcelloni orizzontali, ed entrambe le sospensioni hanno un ammortizzatore centrale unico controllato elettronicamente. Lo sterzo? Ovviamente idraulico.

Questa cavalcatura fantascientifica (in parte simile alla «Test» ideata dalla italiana Bimota) è stata battezzata «Falcourstyc» perché in effetti assomiglia a un falco in procinto di gettarsi sulla preda. E in gruppo a questo super-falco sta rannicchiato il pilota. Il guidatore è in una posizione un po' sacrificata e non è protetto da alcuno schermo aerodinamico: se-

condo i progettisti la moto è stata disegnata attorno al guidatore che si serve del suo stesso corpo per superare le resistenze all'aerodinamica. Il puntale anteriore buca l'aria, ma è il pilota stesso (a causa della particolare posizione in cui è obbligato a guidare) che interviene e modifica (con la sua schiena) il flusso d'aria sulla coda ed elimina le turbolenze che altrimenti si creerebbero.

La moto del futuro è proprio questa? I recenti saloni di Parigi e di Milano hanno tracciato proprio tale strada: la moto «deve» essere sempre più sportiva e sempre più complicata. E naturalmente «deve» disporre di oltre cento cavalli e «deve» fare più di 250 chilometri all'ora. C'è però un vizio di fondo in questa corsa al «super»: in Giappone le moto non possono avere cilindrata «maxi» e in Francia e in Germania Ovest sono bandite le dueroute con potenze superiori ai cento cavalli. Eppure la scalata continua e, come la «Falcourstyc» dimostra, si obbligherà il povero motociclista a fare il contorsionista per spuntare due chilometri all'ora in più.

E il passeggero? Per evitare dubbi alla Suzuki hanno pensato bene di eliminare il doppio sellone, e dato che c'erano hanno fatto persino scomparire il ripostiglio per riporre documenti e attrezzi.

Roberto Carella

SCELTI I DUE CORAGGIOSI PER IL CAMEL TROPHY

L'equipaggio più giovane

Sarà il più giovane equipaggio che abbia mai partecipato a un Camel Trophy quello formato da Giorgio Albiero e da Daniele Terzi, che proprio in questi giorni hanno staccato il biglietto per l'Australia per vivere l'avventura del «cammello» targata numero cinque.

Giorgio Albiero, ventinque anni, perito tecnico, di professione fa l'autotrasportatore, un lavoro di famiglia, che lo ha portato in giro per il mondo fin da quando era piccolo. E' di un paesino in provincia di Vicenza, Arzignano per l'esattezza, e la passione per le quattro e anche le due ruote lo ha sempre preso. Così, dopo aver girato tutto l'anno per il mondo a prendere, consegnare, riprendere, riconsegnare, di solito si mette alla guida del suo fido Mercedes 307 diesel due ruote motrici trasformato (da lui) anche in improvvisato dormitorio (chiamarlo camper sarebbe eccessivo) e via a macinare chilometri.

Per Albiero i motori non hanno segreti e se l'è sempre cavata in ogni situazione, anche la più tragica in pieno deserto verso Tamarasset, al centro del Sahara. Ma non basta: ha 60 punti «Fisi» (scia di neve) piuttosto bene e si divide pure a farsi le montagne intorno a casa sua a bordo di un fuoristrada.

Daniele Terzi di anni ne ha ventitré soltanto; è di Livorno

e nella vita fa il paracadutista, sergente maggiore a esser precisi. A dispetto della giovane età ha al suo attivo tre traversate dell'Africa equatoriale in Land Rover e una quarta, più impegnativa, in Toyota. Conosce bene anche la Fiat Campagnola, ma a questi livelli ogni fuoristrada è buono per andare... Ha vissuto tre anni in Australia e c'è ritornato anche lo scorso dicembre. Da quasi sette anni maneggia 4x4 e col mestiere che fa sembra ci siano poche cose che lo turbino.

I due sono usciti da una prima selezione delle 47 mila domande pervenute all'organizzazione. Hanno quindi battuto la concorrenza di altri ottanta aspiranti e infine hanno bruciato sul filo di lana gli ultimi due irriducibili compagni: Eligio Arturi di Milano e Filippo Sala di Formigine (Maranello). Questi ultimi due erano i più «vecchi», attorno alla trentina, ma quest'anno sembra ci sia stata un'inversione di rotta nei criteri di scelta della commissione.

Finora il Camel Trophy lo hanno vinto quelli che avevano un'età della cosiddetta ponderatezza, gente tra i 30 e i 40 anni, quest'anno si tenta invece la carta dell'irruenza, che accompagnata dalla fortuna potrebbe risultare la vincente. Irruenza, comunque, per modo di dire poiché tanto Albiero quanto Terzi sono due abituati nella vita a ragio-

nare. E si è visto anche a Eastnor Castle, in Inghilterra, nella contea di Birmingham in occasione della selezione definitiva. Gente competitiva, che sa il fatto suo e che potrebbe dare all'Italia quella vittoria che negli anni pari non è mai sfuggita.

Quest'anno sarà dura come sempre, col Camel Trophy che si svolgerà nella penisola di York, all'estremo nord-est dell'Australia.

Alessandro Bourlot

aziende informano

Nata leader per una casa leader

È la nuova concessionaria Saab Autosalone Girometta, in via Franca a Trieste, che dopo essersi collaudata per anni sul mercato della compravendita dell'usato ha deciso di fare il salto di qualità.

Per farlo ha scelto un marchio prestigioso, Saab, che nella zona di Trieste e Gorizia vanta già parecchi fedeli clienti.

A queste persone l'Autosalone Girometta vuole però dare qualche cosa di più ed è per questo che ha deciso di non limitarsi alla vendita di tutti i modelli Saab, prevedendo anche il ritiro dell'usato, ma ha voluto allestire un vasto e completo magazzino ricambi.

Questo è stato poi integrato da una moderna officina dove meccanici esperti e qualificati sono costantemente a disposizione dei clienti Saab.

Dopo vari anni di presenza, dunque, sul mercato della compravendita di usato gli uomini dell'Autosalone Girometta hanno fatto il grande salto di qualità e l'esperienza da loro maturata è il migliore biglietto di presentazione.

L'Autosalone Girometta era presente al Motor Show di Trieste con uno stand contenente tutta la gamma Saab ed in particolare la 9000 Turbo.

SARÀ UN

Due anni di superbollo su tutte le versioni diesel.

Proprio così, se avete sempre desiderato una Ritmo o una Regata, questo mese sarà un gioco coronare il vostro sogno. Ecco perché.

Prima offerta. Su tutte le versioni diesel di Ritmo e Regata verrà praticata una **riduzione sul prezzo di listino** chiavi in mano pari al valore di due anni di superbollo.

Seconda offerta. Sava ridurrà del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di qualsiasi versione di Ritmo e Regata.

Terza offerta. Potrete sommare la prima e la seconda offerta perché sono cumulabili.

CRONACHE DELLO SPORT

Il presidente del Lecce «sfugge» al Consiglio federale

RESPINTA LA SUA RICHIESTA DI BLOCCO DELLE RETROCESSIONI

Jurlano ha dato le dimissioni. Ora sarà la Lega a giudicarlo

ROMA — Il presidente del Lecce Francesco Jurlano ha dato le dimissioni da consigliere federale della Fige. Jurlano ha annunciato la sua decisione prima che il presidente federale Federico Sordillo comunicasse le sue comunicazioni al consiglio federale riunitosi ieri. Da parte sua il consiglio, prendendone atto, ha accettato le dimissioni che da Jurlano sono state così motivate: «In relazione alla situazione che si è creata nel consiglio federale, poiché ritengo che la mia presenza possa costituire motivo di turbamento, riaffermando di non aver violato i regolamenti federali, presento le mie dimissioni da consigliere federale».

«Le dimissioni di Jurlano — ha detto il presidente della Federazione Sordillo — ha anticipato tutto. Noi come consiglio federale abbiamo preso atto delle dimissioni e le abbiamo accettate. Adesso Jurlano dovrà essere giudicato dalla Lega».

Infatti sul deferimento da parte della presidenza federale del consigliere Francesco Jurlano, deliberato ai sensi dell'art. 12 U.C. dello statuto in data 22 gennaio scorso (dichiarazioni lesive e fatti di Lecce-Florentina), il consiglio federale, accertate le avvenute dimissioni dalla carica di consigliere, ha dichiarato «la propria sopravvenuta incompetenza a giudicare Jurlano» e ha disposto la trasmissione degli atti alla Lega nazionale professionisti perché investa il competente organo disciplinare. Inoltre il consiglio federale, seguendo un parere della corte federale («venga precluso il reingresso in seno alla

Figli di quei dirigenti che si siano dimessi da cariche federali durante provvedimenti disciplinari a proprio carico»), ha deciso di aggiungere il seguente comma all'art. 11 del regolamento organico: «h) Ai dirigenti federali che, al fine di rendere imprescindibile l'azione disciplinare pendente a loro carico, dimettano per rinuncia l'appartenenza alla Federazione italiana giuoco calcio, è inibito in via permanente il reingresso».

Il caso Jurlano è stato liquidato anche per quanto concerne l'esposto del Lecce, inviato a Coni e Fige, nel quale si chiede l'annullamento dei campionati e il blocco delle retrocessioni per presunte irregolarità amministrative di alcune società. Il parere dei due componenti (Filippo Longo e Alfonso Quaranta) della commissione giuridico-finanziaria della Fige, incaricati dalla presidenza federale di esaminare l'esposto presentato dal Lecce, è stato negativo con varie motivazioni. Tra l'altro, nella lunga relazione di Longo e Quaranta si è fatto rilevare come non appaia giuridicamente attendibile la tesi sull'interpretazione dell'art. 3 del regolamento della Lega nazionale professionisti secondo il quale, per essere iscritti al campionato di competenza, le società debbano trovarsi in certe determinate condizioni. Pertanto non sussistono motivi idonei a determinare l'invalidazione dei risultati sportivi del campionato e a legittimare comunque misure meno drastiche come il blocco delle retrocessioni. Sempre secondo la relazione di Longo e Quaranta, anche

eventuali accertamenti definitivi di irregolarità nella conduzione economica patrimoniale di società, come per esempio il Milan, non sarebbero idonei a giustificare le conclusioni a cui perviene l'esposto del Lecce.

La presidenza federale — ha spiegato Sordillo — ha fatto proprie le controdeduzioni e le ha trasmesse al consiglio federale che, facendole anche proprie, ha anche deciso di consegnarle alla stampa. Ora occorrerà vedere quali saranno le reazioni di Jurlano e, più precisamente, se il presidente del Lecce ricorrerà al tribunale amministrativo facendo figurare in prima persona gli «sponsor» della società per aggirare l'ostacolo del «clausola compromissoria».

La disputa di Roma-Juventus (decima di ritorno) potrebbe essere legata a un eventuale stop dell'attività calcistica che venisse decretata dopo il 10 marzo. «Abbiamo voluto richiamare l'attenzione del Governo — ha detto Sordillo — e abbiamo rivolto un invito al Governo di ascoltarci. Fino a ora abbiamo atteso buoni e tranquilli. Adesso diamo tempo fino alla prima decade di marzo. Non vogliamo giungere a rotture ma è impossibile, nonostante gli impegni attuali del Governo, che non si trovi un momento per un incontro».

Il presidente della Federcalcio ha aggiunto: «Tutti i settori sono d'accordo, hanno finora accettato il mio ruolo di "pompieri". In sostanza abbiamo aspettato un anno, aspetteremo ancora un mese. Poi decideremo. D'altra parte sulla non-decisione del Governo non può aver influito l'attuale situazione del calcio. Non siamo immalinconiti ma se qualche errore è stato fatto, esso è stato anche riparato».

Nelle sue comunicazioni, il presidente Sordillo ha trattato, oltre l'esposto del Lecce, l'incontro avuto con il ministro degli esteri Andreotti in merito al problema della libera circolazione dei giocatori in seno alla Comunità europea (praticamente se ne discuterà dopo il 30 giugno e quindi non vi sarà riapertura agli stranieri), le norme per la campagna trasferimenti 1986-87 (la presidenza le predisporrà entro il primo marzo), la riunione del comitato esecutivo dell'Uefa a Roma (26 e 27 febbraio prossimo), i premi dei giocatori di rappresentative nazionali («ho informato il consiglio della situazione. Il c.f. non vuole penalizzare i calciatori»), lo stanziamento per le vittime di Bruxelles (cominciate le corresponsioni da parte della fondazione Onesti) e

la nomina a commissario del c.f. lombardo del prof. Riccardo Bozano e a vice commissario di Enrico Greggi.

Sul caso Roma-Dundee e conseguenti ripercussioni Uefa, Sordillo, che in serata è partito per Francoforte dove assisterà al sorteggio del campionato d'Europa, ha ripetuto: «Roma-Dundee è stata una partita di una regolarità solare. All'Uefa interessa soltanto se l'arbitro Vautrot fu avvicinato».

Per quanto concerne invece l'attività internazionale, il consiglio federale non ha ancora stabilito la sede di Italia-Svezia under 21, ritorno dei quarti di finale.

Unici assistenti, peraltro giustificati, alla riunione del consiglio federale sono stati Arni, Camilletti, Pietro e Borgogno.

Andrà De Riù al posto di Jurlano?

Le dimissioni di Jurlano da consigliere federale aprono uno spiraglio per l'ingresso nell'organo della Federcalcio del presidente alabardato dottor Raffaele De Riù. Si ricorderà che alla fine dello scorso settembre, durante una riunione del consiglio di Lega, del quale faceva parte, De Riù era stato candidato ufficialmente a occupare nel consiglio federale, il posto che si riteneva rimanesse libero con le dimissioni di Jurlano, la cui squadra, il Lecce, era stata promossa in serie A. Ed essendo egli consigliere federale in rappresentanza della serie B, pareva legittimo aspettarsi le sue dimissioni.

Ma Jurlano tenne duro e i voti si convogliarono invece sul già dimissionario Boniperti, che accettò il mandato. Un insieme di sotterfugie comportamentali che indussero De Riù a lasciare anche l'incarico di consigliere di Lega, benché lui fosse stato offerta la vicepresidenza in attesa di una schiarita. Ciò che potrebbe avvenire con le dimissioni di Jurlano da consigliere federale. Adesso il suo posto è libero...

Chinaglia deluso è partito per New York

FIUMICINO — «Se qualcuno mi avesse anticipato che potevo arrivare questo giorno, non gli avrei mai creduto, ma purtroppo è arrivato. Adesso sono deluso, soprattutto a livello umano, deluso anche dalle tante persone che si dichiaravano amiche».

Con queste amare parole, pronunciate all'aeroporto di Fiumicino, poco prima di imbarcarsi sul volo diretto a New York, Giorgio Chinaglia, da ieri ex presidente della Lazio, ha sintetizzato il suo stato d'animo. Il consiglio direttivo della società ha infatti preso atto delle sue dimissioni e al suo posto è subentrato il prof. Franco Chinini.

«All'inizio — ha continuato l'ex presidente biancazzurro — non credevo che le cose stessero in questo modo, anche se alcuni amici veri mi avevano avvertito. Comunque esco da questa vicenda con la consapevolezza di essere finalmente riuscito a sapere come la pensano certe persone».

ALL'UDINESE SI PENSA AL PISA DOPO L'1-0 AI VIOLA

Miano ricorda che Ferrari gli fece marcare Platini...



Una occasione mancata per poco da Miano: il pallone da lui indirizzato a rete si è stampato all'incrocio dei pali, nella partita con la Fiorentina, di Coppa Italia (Foto Di Pietro)

UDINE — Paolo Miano, l'asso nella manica di De Sisti, non si esalta. E dire che avrebbe motivo per gioire dopo mesi, lunghi mesi di delusione, per essere stato incredibilmente messo in disparte da Luis Vinicio.

«Sono contento per queste due prove — spiega — ma esaltarsi mi sembra eccessivo. Una mia rivincita su Vinicio? Per carità, non rientra nel mio carattere. Certo è che ci tengo a finire bene una stagione che mi ha visto per troppo tempo messo in disparte. La gente, intanto parlare dell'opinione pubblica nazionale, si era dimenticata di me. Ora aprendo i giornali, notando i titoli che mi esaltano, mi sento "diverso". Di colpo mi è tornato il morale, ma rimango con i piedi ben saldi in terra. Ora che De Sisti mi ha "scoperto" devo meritarmi la sua fiducia».

Qualcuno sostiene che potrebbe essere l'uomo in più dell'Udinese, l'uomo-salvezza, come lo fu cinque anni fa con

Ferrari, che non esitò a lanciarlo in un momento delicatissimo per l'Udinese.

«Ci si salva sempre in undici. E chi non ha mai avuto un undici, non ha mai avuto un undici. E chi non ha mai avuto un undici, non ha mai avuto un undici. E chi non ha mai avuto un undici, non ha mai avuto un undici».

«Lei è considerato un centrocampista con licenza di offendere; qualcuno sostiene che non è adatto al gioco di disimpegno».

«Quel qualcuno non mi conosce bene. Quel qualcuno si dimentica che Ferrari mi ha impiegato quale marcatore di Falcao, di Platini, di Dossena e di altri campioni e penso di essermi sempre comportato bene. Se lei si riferisce alla gara di Pisa, in cui l'Udinese dovrà anche badare a difendersi, dico che problemi non sussistono. Sto attraversando un buon momento, farò di tutto per non deludere le aspettative, per contribuire assieme ai compagni, a' possibilissimo risultato utile della squadra».

— Ora si è capito benissimo quali siano le sue qualità... — Mi sembra di sì. Ma ripeto non mi esalto. Aggiungo solo che un'ineffabile di fiducia in questo momento ci voleva proprio.

— Lei è considerato un centrocampista con licenza di offendere; qualcuno sostiene che non è adatto al gioco di disimpegno... — Quel qualcuno non mi conosce bene. Quel qualcuno si dimentica che Ferrari mi ha impiegato quale marcatore di Falcao, di Platini, di Dossena e di altri campioni e penso di essermi sempre comportato bene. Se lei si riferisce alla gara di Pisa, in cui l'Udinese dovrà anche badare a difendersi, dico che problemi non sussistono. Sto attraversando un buon momento, farò di tutto per non deludere le aspettative, per contribuire assieme ai compagni, a' possibilissimo risultato utile della squadra».

Guido Gomirato

Altra «disperata» davanti alla Triestina

IACHINI SI CONFIDA E PARLA DI PROMOZIONE

«In serie A è bello»

«Sì, in effetti rivedendo il filmato della partita di Monza mi sono reso conto che avrei potuto calcare subito a rete anziché effettuare il passaggio a De Falco. Ma mi era sembrato di essere chiuso dall'avversario, così ho allargato troppo e l'occasione è sfumata».

Una battuta raccolta al volo da Chtello, dopo la «ripasatina» del giovedì, davanti al televisore. Ma ora è fatta. I giocatori sciamano freneticamente, abbandonano la sede roseggiante di via Roma. Nel pomeriggio partecipa a Montefalco. L'impegno è stato doppio anche ieri.

Sentiamo Iachini, questo uomo da serie A fatto venire a Trieste come una bella cravatta da aggiungere a un vestito già confezionato. La definizione è di Ferrari. Dice Iachini: «Qui si critica troppo, non si bada al traguardo principale che coinvolge tutti. Ma ci si rende conto del significato di una promozione in serie A? Lo ho provato, questo stato d'animo, quando con la Brescia siamo stati promossi. Trieste attende questa giornata dal 1959, quando ha lasciato la serie A. Son quasi trent'anni...».

Le giovani generazioni non hanno visto la A, quelle passate l'hanno dimenticata. È un discorso difficile, che ancora non coinvolge come dovrebbe la massa dei tifosi...

«Eppure non manca il tifo, anche se viene fatto in maniera discreta. Trieste è una gran bella città, ci si vive bene, tranquilli. C'è solo la bora, lo ripeto, che dà fastidio. Ma dovrà pure andarsene. Intanto pensiamo al campionato. Siamo in corsa per la promozione, bisogna avere fiducia. C'è qualcuno fra noi che ha paura del Perugia. Ma è quattro punti dietro di noi... Se ce la potrebbe fare lui, noi allora siamo già promossi...».

Proviamo a rivivere quella promozione con la Triestina: per suggestione potrebbe far lievitare nuovi entusiasmi, anche fra i compagni.

Ritengo che i miei compagni siano già sufficientemente motivati, a questo punto. Certo, è stata una bella impresa. Allenatore era Simoni, non

eravamo partiti bene: 3 punti in sette partite, tanto per dire. Ma poi ci siamo messi a correre. Nel girone di andata eravamo ottavi, con 26 punti, a sei punti dal Como capolascifica. Nel ritorno abbiamo fatto 25 punti, con il miglior bottino di tutti. E ci siamo classificati terzi, guadagnando la A. Segnat tre reti, in quel campionato, due su rigore. La morale? Bisogna insistere, avere fiducia. De Falco non segna? Nessun dramma. Tornerà a segnare. Intanto ci si prova tutti. L'importante è andare avanti, un punto dietro l'altro».

Il Cagliari ha cambiato allenatore e viene qui fresco con Giagnoni. Sarà svantaggiato psicologicamente?

«Per mio conto il cambio di un allenatore non agevola la squadra che lo registra ma condiziona negativamente la squadra che lo affronta. Chissà perché, si è portati a credere che quel faccia subito miracoli. E si ha paura».

Dante di Ragogna

IL CAGLIARI CON GIAGNONI SPERA NEL COLPACCIO

Un punto sarebbe un lusso

CAGLIARI — La squadra rossoblu, alla partenza per Trieste, non nasconde le molte preoccupazioni per quello che potrebbe essere un risultato negativo al fine di una definitiva condanna alla serie inferiore. La Triestina, infatti, fa paura e ciò che si teme di più del prossimo avversario è soprattutto, il fatto che i gialli hanno alla portata di mano la zona promozione e certamente non si lasceranno sfuggire l'occasione di guadagnare l'intera posta in palio.

Il calcio può anche riservare le sorprese più grandi e spezzare ogni facile illusione, ma è molto improbabile che il Cagliari di Gigi Riva ritrovi improvvisamente quella voglia di vincere e di imporsi che ormai sono soltanto un ricordo. La squadra sarda, infatti, affronta la Triestina con un record negativo che non fa certamente ben sperare. Nelle ultime quattro partite ha ottenuto un solo punto e ha subito per otto reti, alla media spaventosa di due per partita.

Il penultimo posto in classifica è il frutto di ciò che è stato raccolto in questo altro terribile campionato: 25 gol subiti e appena 11 realizzati costituiscono la difesa più penetrabile (solo il Catania sta peggio) e l'attacco più sterile del campionato. Cifre che parlano da sole e che non sono il risultato della sola sfortuna o di cattive combinazioni.

Certamente le presidenze della squadra cagliaritanica che hanno pre-duto l'ultima di Gigi Riva non hanno portato molta serenità nell'ambiente rossoblu. L'indagine della Guardia di finanza e il temuto fallimento non sono episodi che possano passare inosservati e che non finiscano per influire anche nella parte tecnica di una società di calcio. Ma proprio la situazione tecnica sembra essere la causa di tanti mali e la ragione principale della disastrosa posizione in classifica del Cagliari.

Chi ha cominciato a pagare, in questi giorni, di questo stato di cose è l'allenatore Renzo Ulivieri, che è stato esonerato dalla guida dei rossoblu. Al suo posto è stato chiamato Gustavo Giagnoni, sardo di Olbia, che per la terza volta torna a Cagliari e che dovrebbe costituire (come si spera sempre nel cambio di un allenatore) la giusta sferzata per l'ultima parte del campionato. Il nuovo tecnico si troverà innanzi tutto di fronte a due evidenti mancanze nello schema tattico della squadra, che sono un mediano di spinta ed il regista. Senza questi giocatori-chiave (tutte le soluzioni adottate dall'ex Ulivieri si sono mostrate inefficienti) la squadra rossoblu mostra chiari segni di incapacità a creare gioco e a rispettare qualsiasi tema tattico.

Una situazione, come si vede, non certamente felice, che sta trascinando i cagliaritani in una caduta libera che molto difficilmente potrà essere arrestata, salvo impensabili quanto miracolosi ribaltamenti di fronte che ora si preterrebbero dal nuovo allenatore Giagnoni. Ulivieri ha lasciato la squadra con molta dignità e onestà mostrando

Calcionotizie

Sorteggio campionato europeo

FRANCOFORTE — Oggi sorteggio del campionato europeo per nazioni del 1988. Le operazioni si svolgeranno alla presenza del presidente della Fige Federico Sordillo: le 32 squadre che prenderanno parte alla fase di qualificazione (non parteciperà la Rfg, che ospiterà la manifestazione finale) saranno suddivise in sette gironi (quattro di cinque squadre e tre di quattro). Soltanto le vincitrici di ciascun girone, più la Rfg parteciperanno alla fase finale che comincerà il 10 giugno 1988 a Düsseldorf e si concluderà allo stadio Olimpico di Monaco il 25 giugno. Gli incontri saranno giocati anche ad Amburgo, Hannover, Gelsenkirchen, Colonia, Francoforte e Stoccarda.

Le teste di serie degli europei sono l'Inghilterra, Danimarca, Spagna, Portogallo, Olanda, Belgio e Francia. In base ai deludenti risultati degli ultimi anni, l'Italia è piazzata al 26.º posto della classifica per nazioni per cui fa parte del quarto gruppo.

Primavera: il Parma a San Giovanni

La squadra alabardata primavera ritorna a giocare in casa. Domani pomeriggio, con inizio alle 15, ospiterà sul campo di San Giovanni il Parma, una delle squadre meno dotate del campionato di categoria. L'occasione dovrebbe essere buona per la Triestina per assaporare il gusto della vittoria.

Per la partita di domani ci dovrebbe essere il rientro di Zanin, reduce dalla felice partecipazione al torneo di Viareggio, che lo ha visto arrivare alla finalissima con la maglia della Sampdoria. E' annunciato inoltre l'esordio fra i pali del giovane Scrigiani, classe 1968. Farà il ritorno in formazione anche Siberio, assente nelle ultime due partite, mentre non ci sarà Pasqualini, che sta scontando la seconda giornata di squalifica.

La salvezza purtroppo per il Cagliari, passa per Trieste e nessuno si illude circa un risultato positivo. Certo non manca la speranza di fare una buona gara tirando fuori le unghie, facendo, della disperazione, un'altra arma. Gustavo Giagnoni, percherà con tutti i trucchi di portare a casa almeno un punto. Sulla sua strada, però, ha già trovato la prima difficoltà: lo stopper Chinellato, che è rimasto vittima di uno straripamento al legamento del ginocchio, è stato ingessato alla gamba e dovrà rimanere fermo per circa due mesi.

Vincenzo Frigo

■ MUNDIAL: BRASILE — Il tecnico Tele Santana convocherà oggi 28 o 29 giocatori, dai quali usciranno i 22 che rappresenteranno il Brasile ai mondiali di calcio del Messico. Tutto indica che il Brasile, nonostante il parere contrario di Santana, farà la prevista tournée in Europa.

GIOCO.

Sava taglia del 35% gli interessi sulle rateazioni. Quanto risparmiere. Premesso che in contanti basta pagare IVA e messa in strada, ecco due esempi concreti di risparmio: su una Ritmo CL con rate costanti a 48 mesi da L. 302.000 potrete risparmiare L. 2.246.000; su una Regata Diesel Super con rate costanti a 48 mesi da L. 436.000 potrete risparmiare L. 3.243.000 oltre alla riduzione equivalente a due anni di superbollo. Offerte valide fino al 28/2/86, in presenza dei requisiti richiesti da Sava, basate su prezzi e tassi in vigore al 1/2/86, non cumulabili con altre iniziative in corso e praticate solo su vetture disponibili presso Concessionarie e Succursali Fiat.



FIAT



DEDICATO AGLI SCIATORI PIÙ PICCOLI L'APPUNTAMENTO CON LA NEVE DI QUESTA SETTIMANA

Sciatori in erba, ma sulla neve

Una serie di utili consigli per avvicinare i bambini alle piste — La struttura degli sci — Il peso della neve

A chi non è capitato di andarsene tranquillo giù per la sua pista e vedersi passare da un battello rosso con gli occhiali più grandi di lui e gli sciellini corti corti?

Parliamo ovviamente dei bambini, di quei magnifici, spericolati, invidiabilissimi bambini che si intrufolano tra la selva di gambe e di sci all'attesa dello skilift o che si lanciano come razzi giù per

qualsiasi pendio senza la minima paura e con uno stile già corretto.

Ci sono bambini che hanno già i primi contatti con la neve a poco più di due anni e altri che, a quattro, non ne vogliono nemmeno sapere. In questo caso sarà bene non sforzarli perché potrebbero avere qualche trauma e rifiutare la neve per chissà ancora quanto tempo. A sentire gli

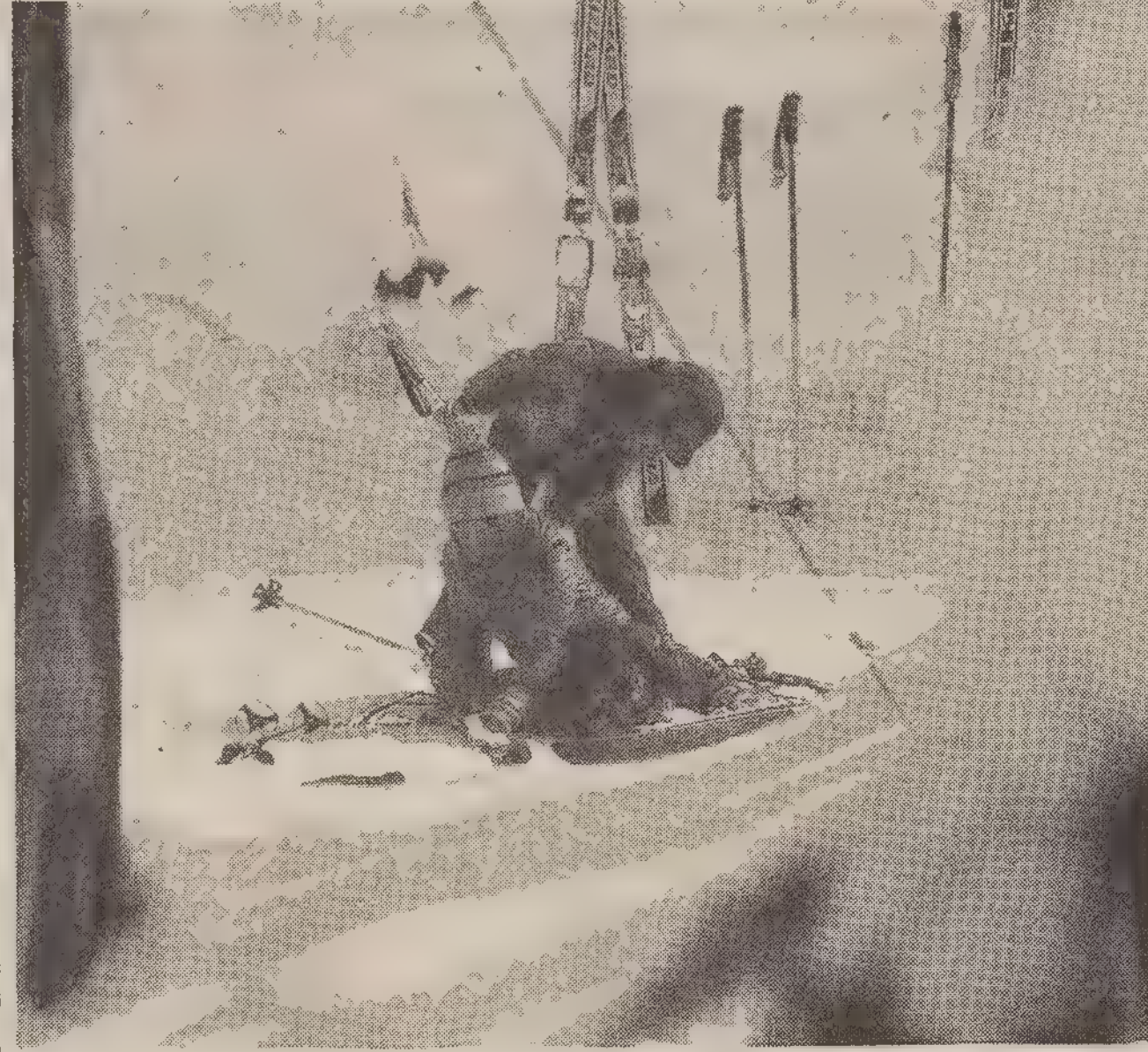
esperti, i quattro anni sono l'età ideale per mettere ai bambini gli sci ai piedi, portandoli ovviamente sui campestri e cercando di non farli affaticare molto. Non ci sono problemi di altitudine, ma sarà bene che essi non compiano balzi bruschi in breve tempo. Un soggiorno prolungato come quello delle festività natalizie o della classica settimana bianca farà loro soltanto bene sia alla salute sia ai progressi nella tecnica sciatoria.

Un'altra avvertenza importante è quella di non far patire loro il freddo: portarli sulle piste nelle ore più calde, dalle 11 alle tre del pomeriggio e cercare di scegliere mesi non troppo "polari".

COME IMPARANO

C'è poi da valutare l'aspetto didattico nei bambini. Anche se il genitore è un provetto sciatore sarebbe comunque consigliabile che suo figlio fosse affidato alle "cure" di un maestro di sci. In qualsiasi località montana ci sono degli insegnanti specializzati proprio per i bambini e quindi i risultati sono praticamente garantiti. Lezioni singole o lezioni collettive? A questo punto le teorie sono due: nel primo caso l'apprendimento sarà comunque superiore, ma nel secondo caso la compagnia con altri coetanei e lo spirito di emulazione sono due fattori che fanno scattare nel bimbo una molla che lo spinge a impegnarsi ancora di più. Alcune lezioni singole prese all'inizio saranno quindi di grande giovamento, poi converrà passare alle lezioni collettive così il proprio figlio si diventerà di più e imparerà a sciare presto e bene.

In ogni caso sarà utile ricordare che se per un adulto non ci sono problemi a rimanere sulle piste dalla mattina alla sera i bambini dovranno abituarsi gradatamente a questo tipo di esercizio fisico. Un esercizio per loro immaturale e per questo motivo fonte di stanchezza e cedimenti improvvisi. Un'ora la mattina e due al pomeriggio saranno sufficienti dopo un paio di



giorni di "rodaggio" più blandi.

L'ALIMENTAZIONE

Il problema dell'alimentazione è un'altra di quelle cose molto importanti. Qui ci si dovrebbe regolare più o meno come con gli adulti, vale a dire una abbondante colazione la mattina, un dolce e un po' di frutta all'ora di pranzo e una cena abbondante. Dal momento che i bambini hanno sempre fame e sono piuttosto golosi, una tavoletta di cioccolato da sgranocchiare durante il giorno e una "merenda" pomeridiana dovrebbero completare l'opera.

Dopo aver parlato di tutto quello che può accadere una volta in pista è ora il caso di trattare l'argomento equipaggiamento e abbigliamento del bambino. La cosa più importante è rappresentata dagli scarponi: devono assolutamente avere lo snodo per il movimento in avanti e indietro della caviglia. Con gli scar-

poni il bambino deve poter camminare normalmente; se gli scarponi non hanno questo requisito, meglio cambiar modello o marca. I bambini che magari hanno dei piedi quasi da adulti potranno optare al problema con degli scarponi da donna, più morbidi e comodi.

L'ATTREZZATURA

Per quel che riguarda gli sci, tutti i modelli contrassegnati dalla sigla "junior" sono di ottima qualità. Per l'altezza è bene sceglierli pari o al massimo 5/10 centimetri più alti del nostro "campione in erba". I bastoncini andranno misurati da terra fin sotto le ascelle ed è sempre consigliabile l'uso del casco e degli occhiali da neve. Per quanto riguarda i guanti, sono preferibili le molle, che assicurano al nostro "eroe" manine più calde.

L'ABBIGLIAMENTO

Nel capitolo abbigliamento bisogna tener presente che non si deve esagerare nel co-

pirarli: i bambini infatti tendono ad accaldarsi e a fermarsi in continuazione: quando avranno addosso una calzamaglia, un paio di calzoncini leggeri, una canottiera, una dolcevita, un maglione e un piumino impermeabile saranno coperti a sufficienza. Le tute intere, se non in piuma d'oca, non tengono troppo caldo, quindi sarà meglio evitarle anche perché coprire il nostro mini-sciatore con troppi indumenti lo limiterebbe senza dubbio nei movimenti.

Ricordarsi infine di proteggerli la pelle e le labbra con degli appropriati prodotti in commercio reperibili in qualsiasi farmacia.

Detto questo forse ora ne sappiamo un po' di più su come, dove e quando portare i nostri bambini a sciare. E possiamo stare sicuri che nel giro di un paio d'anni saranno loro ad aspettarci a valle e ad esortarci a muoverci, se non si perdono le ore di sci più belle...

Quanto pesa la neve

La scorsa settimana abbiamo trattato i vari tipi di neve: abbiamo cioè imparato a conoscere il manto bianco come si presenta nelle diverse condizioni. Ci è sembrato interessante completare questo discorso sulla "neve", questa sconosciuta con una tabella dei vari pesi per metro cubo.

Ricordiamo che la neve è un miscuglio di acqua nei suoi diversi stati (solido, liquido e gassoso), di aria e di altre sostanze (polveri e sali di diversa origine). Ci sono inoltre fattori di origine meteorologica e geomorfologica che concorrono a trasformarla, anche profondamente.

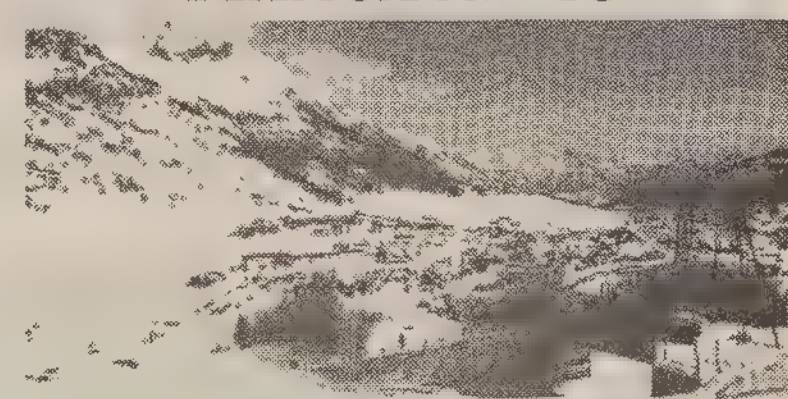
neve fresca, molto fredda	da 20 a 50 kg/m ³
neve fresca, leggermente umida	da 50 a 150
neve "ventata"	da 150 a 300
neve polverosa	fino a 200
neve primaverile	fino a 450
neve artificiale	fino a 500
neve di nevato	fino a 650
ghiaccio puro	917

Ricordiamo che il peso specifico è il peso per unità di volume: varia moltissimo per ogni tipo di neve.



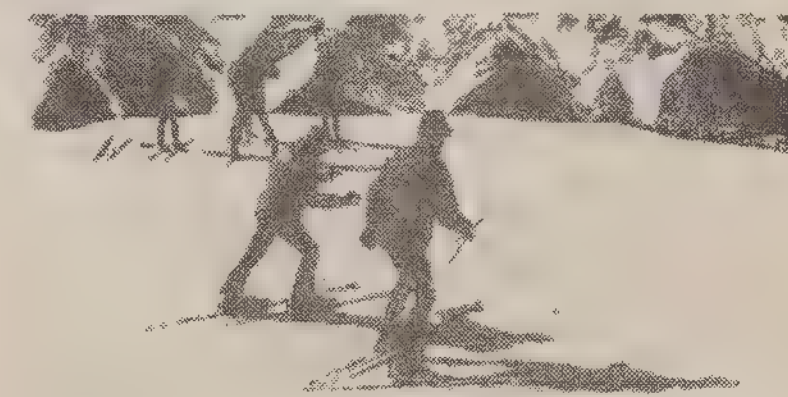
REGIONE NEVE

PIANCAVALLO



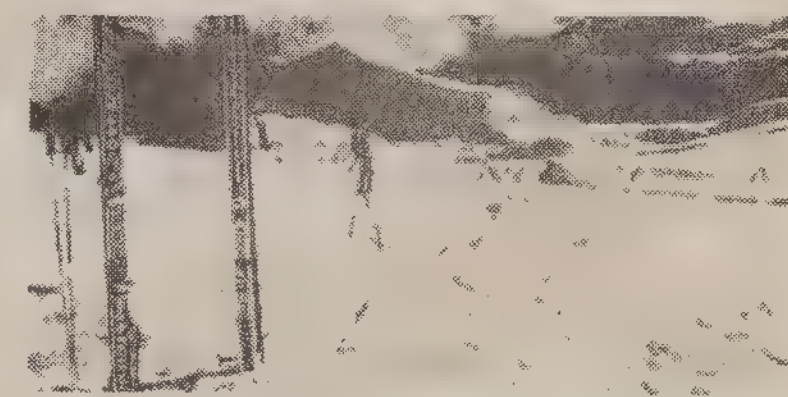
Situata a soli 15 chilometri dalla pianura padovana, a 1.300 metri d'altitudine in un'ampia conca del gruppo del Monte Cavallo, questa stazione turistica, ha voluto offrire ai suoi ospiti la "garanzia neve", cioè un impianto per l'innervamento artificiale che consente di sciare su 100.000 metri quadrati di piste sin dai primi freddi di novembre. Il sistema degli impianti di risalita è costituito da due seggiovie biposto (da m. 1260 a m. 1802) e 13 scivole, a servizio di una gran varietà di piste, delle quali la più impegnativa e famosa è quella su cui si svolgono le gare della Coppa del Mondo. Completano la dotazione sportiva del Piancavallo la Scuola di Sci, uno scorrevole e panoramico anello di fondo, la sauna e la piscina coperta. Bene fornito, per lo "shopping", il centro commerciale, mentre discoteche e locali tipici consentono un buon impiego del tempo libero e serate in allegria.

FORNI DI SOPRA



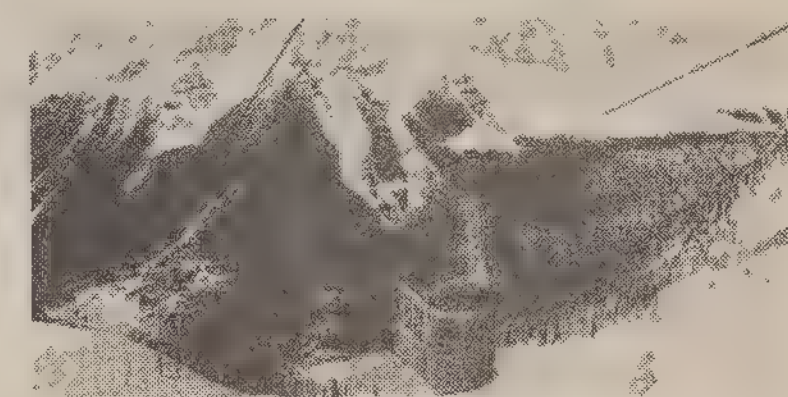
Centro dolomitico a 907 metri d'altitudine, alle porte del Cadore, si presenta al turista imprevedibile da una magnifica cornice di montagne. Punto di riferimento per chi ama la discesa sono le vaste aree — a 2.000 metri di quota — del Clap Varmos e del contiguo Monte Cruscadas, da poco aperte agli sciatori grazie ad un sistema di impianti di recente costruzione: altri campi da sci si trovano a fondo valle. Per lo sci nordico si può disporre di un'ottima pista di fondo, regolarmente battuta. E' qui che si sono svolti i campionati Mondiali di biathlon, i Campionati italiani assoluti juniores, seniors e femminili e l'Internazionale di fondo "Coppa 30". La località è attraversata da cinque scivole e tre seggiovie biposto. Scuola di sci, discoteche, negozi, ecc. A pochi chilometri da Forni di Sopra, scendendo a valle verso Ampezzo, s'incontra la scivola degli "Stati del Predi", che porta da quota 824 a quota 1108.

RAVASCLETTO



Ravascletto invernale è soprattutto sinonimo di "Zoncolan". E viceversa. Zoncolan equivale ad un balcone di suggestiva bellezza sulla Carnia, sulle montagne austriache, sulle più lontane — ma ben visibili — Alpi Giulie. Il comprensorio sciistico Ravascletto (a m. 892) — Sauris, Monte Zoncolan (a m. 1718) è ancora relativamente giovane e, pertanto, in fase di sviluppo. Oggi è dotato di una rete di piste da discesa e da fondo di 35 chilometri, ma tra non molto si potrà comodamente arrivare anche sul vicino monte Tamai e si potrà disporre di un sistema veramente completo e coordinato di mezzi di risalita e di percorsi. Al presente la località è attrezzata con una funivia (da Ravascletto al Monte Zoncolan), da due seggiovie (una delle quali collega Sauris con lo Zoncolan) ed otto scivole, due transilunari, campo di pattinaggio con illuminazione artificiale, pista naturale per slittini, Scuola di sci. Per gli amanti del fondo è disponibile un facile e panoramico tracciato.

SELLA NEVEA



Sino ad una decina di anni or sono sciare a Sella Nevea (m. 1155) era un po' un'avventura, poiché la mancanza di impianti di risalita e di strutture alberghiere rendevano poco confortevole la vacanza. Poi le cose, un po' alla volta, sono cambiate: sono sorti alberghi ed appartamenti, sono stati realizzati gli impianti di risalita e, grazie alla funivia, l'accesso al rifugio "C. Gilberti" (m. 1850) ed all'altipiano del gruppo del Monte Canin è diventato estremamente facile. E dal rifugio Gilberti, lambendo la verticale orientale del Bile Res, inizia quella pista lungo la quale si svolge una delle più classiche discese: quella, appunto, del Canin. Una scivolata veloce, elegante, costantemente rivolta all'ampio panorama sui vicini gruppi del Jof del Montasio e del Jof Fuat. La pista è omologata anche per gare internazionali di slalom gigante e speciale. Per il fondo è disponibile una pista di 7 chilometri (prolungabile a 15 per esigenze agonistiche). Oltre alla funivia sono in funzione sei scivole e una manovra, oltre, naturalmente, la Scuola di sci.

TARVISIANO



Comprende i territori dei comuni di Tarvisio e di Malborghetto-Valbruna. In tale area sono in funzione numerosi impianti, tra cui due seggiovie collegate (Monte Priesnig e Floriana) che portano da m. 780 a m. 1650 e che presentemente costituiscono l'elemento più importante di un sistema che — non appena verrà aperta al pubblico la nuova cabinovia da Valbruna al Monte Lussari (in sostituzione della preesistente funivia) — offrirà un interessante "carosello", articolato su circa 30 chilometri di piste. Altri impianti: una seggiovia biposto a sette scivole, un trampolino olimpionico ed un campo di pattinaggio. Due le scuole di sci alpino (a Tarvisio ed a Valbruna) e due le scuole di sci di fondo (a Camporosso), specialità quest'ultima che nel Tarvisiano ha trovato particolare impulso. Per i fondisti, infatti, sono a disposizione circa 100 chilometri di percorsi, con un minimo di 50 sempre battuti. Non per niente qui si dice che è possibile fare il fondo "come al Nord".

ALTRI CENTRI MINORI

Cimolais, Claut, Sella Chianzutan (Verzegnis), Prato Carnico, Pradibosco, Valdaj (Ligosullo), Paularo, Matajur (Savogna), Sauris, Ampezzo, Forni di Sotto.

AZIENDA REGIONALE PER LA PROMOZIONE TURISTICA
FRIULI VENEZIA GIULIA

OGNI DOMENICA SULLA NEVE

GITE E CORSI

INIZIO NUOVO CICLO LEZIONI IL 23 FEBBRAIO
MAESTRI F.I.S.I. — SKI SERVICE

Soggiorno di Pasqua

(per sciatori e non)

in una bellissima località della Carnia

Viaggio • Pensione completa • Domenica 30 e lunedì 31 marzo • Quota complessiva per i due giorni L. 60.000

La neve, lo sci, un'occasione per conoscere meglio se stessi e gli altri, vivendo una valida esperienza di vita associativa

Località prescelte per gite sino a fine stagione: NEVEGAL, RAVASCLETTO ZONCOLAN, SAPPADA 2000, SELLA NEVEA, VALBRUNA, VARMOST, TARVISIO FLORIANCA, SESTO MOSO

QUOTE ADESIONE DOMENICALE L. 12.000
Vantaggiose agevolazioni sugli ski-pass

Iscrizioni allo SKI CLUB UNION

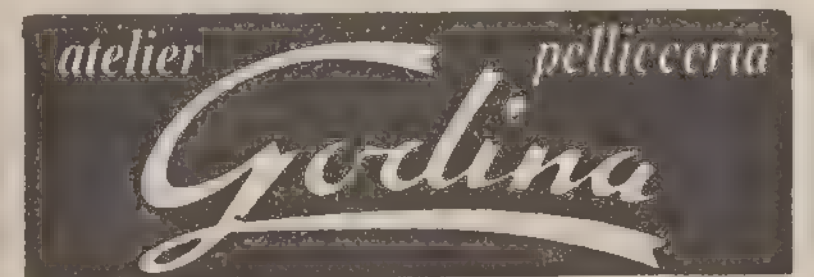
TRIESTE - VIA VALDIRIVO 30 - TEL. 61011
Orario 17-19 sabato escluso



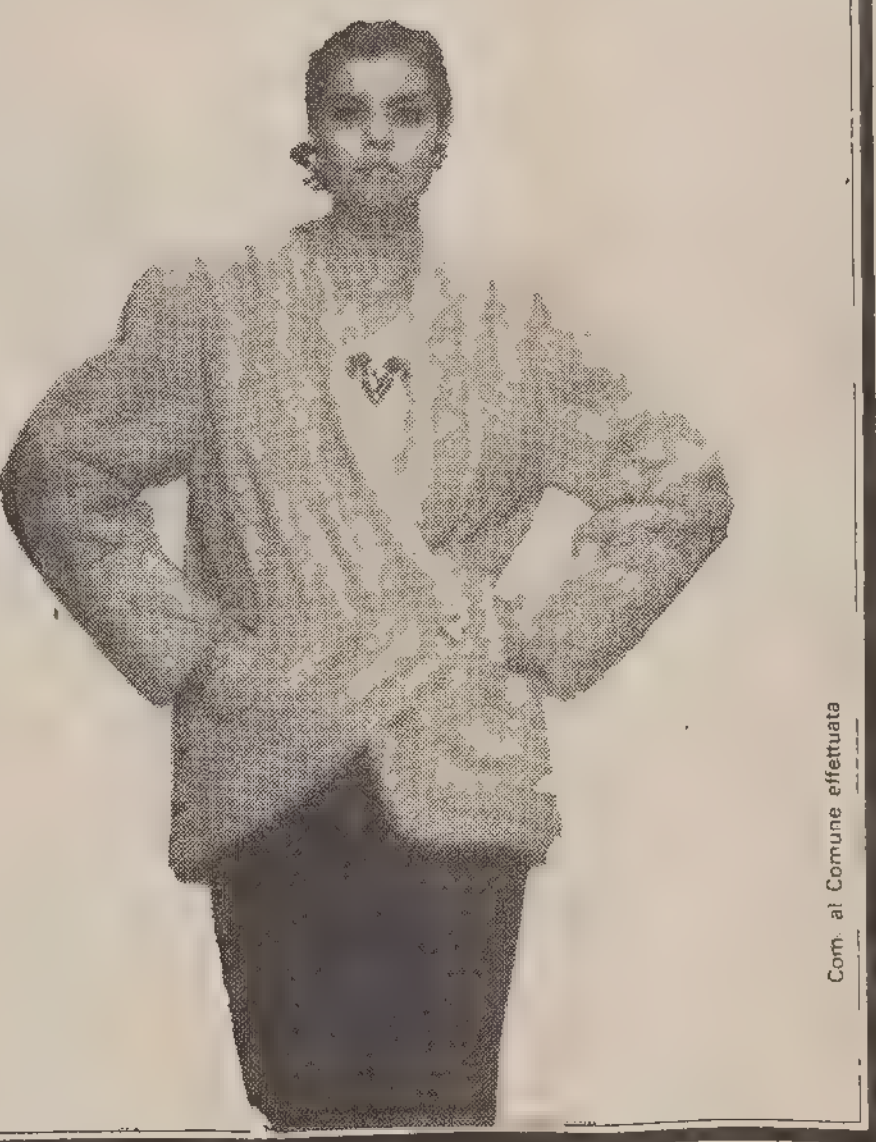
Grande vendita di fine stagione

Giacconi e pellicce di alta classe con sconti del 20-30-50% in contanti

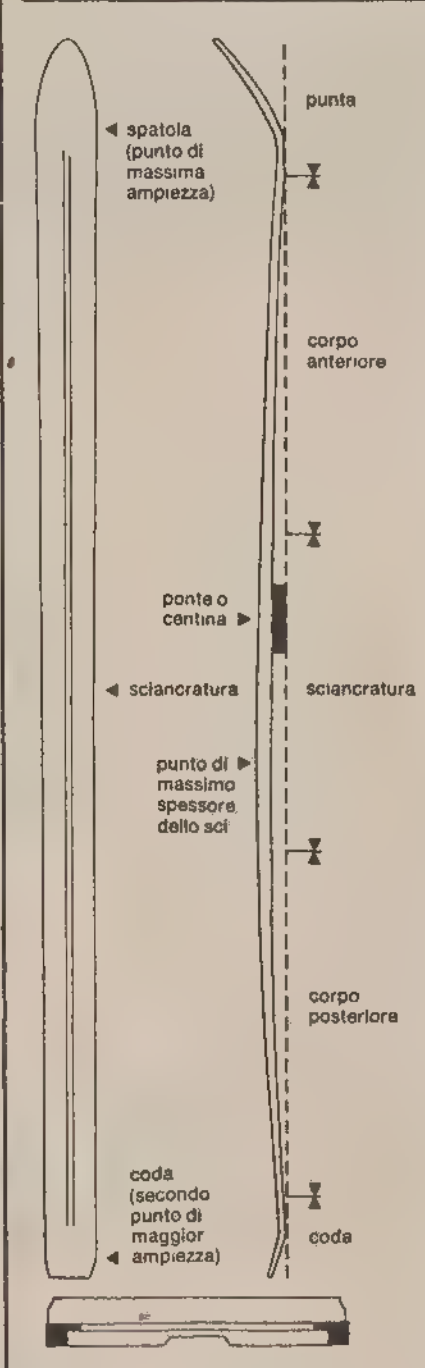
Validi anche in caso di acquisto effettuato con le formule Prestito Amico della Cassa di Risparmio di Trieste e Prestito della Banca d'America e d'Italia



Visoni, martore, volpi, opossum, marmotte, lupi, murmansky, castori, castorini, persiani, mindel, Impermeabili con interno in pelo. SERVIZIO DI CUSTODIA E PULITURA



Sembrano tutti uguali, invece...



che classificano i diversi tipi di sci sono:

a) Struttura. Costituisce l'anima dello sci e può essere in metallo, in fibra, in fibra metallica, in carbonio o in legno.

b) Sciocatura. E' la tangente determinata dalla differenza delle tre larghezze dello sci e cioè della spatola, del centro e della coda.

c) Torsione ed elasticità. Sono questi elementi che permettono la deformazione regolare dell'attrezzo lungo il raggio della curva.

In base a queste caratteristiche quindi, gli sci da discesa si possono dividere in quattro tipi.

1) Sci da slalom speciale. Struttura in fibra o in fibra metallica. Larghezza della spatola 8,5 cm circa, del centro 6,5, della coda 7,5; lunghezza da 180 a 207 cm. La torsione è limitata poiché l'attrezzo si deforma lungo un raggio di curva molto breve.

2) Sci da slalom gigante. Struttura in metallo o fibra metallica. Larghezza della spatola 8,5 cm circa, del centro 6,5, della coda 7,5; lunghezza da 180 a 215 cm. La torsione è più accentuata rispetto allo sci precedente poiché la sua deformazione avviene lungo un raggio di curva più ampio.

3) Sci da supergigante. Larghezza della spatola 8,5 cm circa, del centro 7, della coda 8; lunghezza da 185 a 215 cm.

4) Sci da discesa libera. Struttura in legno. Larghezza della spatola 9 cm circa, del centro 7, della coda 8; lunghezza da 212 a 223 cm. Il rapporto tra distribuzione dei pesi torsione ed elasticità è fondamentale in questo sci: queste componenti devono infatti permettere una deformazione regolare dell'attrezzo lungo tutto l'ampio raggio della curva.

E per finire, un'anteprima assoluta in fatto di materiali per la costruzione degli sci ci viene dall'Austria Metall AG, una ditta che sta sperimentando una nuova lega per la produzione degli attrezzi del prossimo anno. Questa nuova lega di metallo sostituirà il "Perradur S" che si usa finora per costruire gli sci. Il nuovo materiale è una lega simile al titanio che si applica soprattutto nel volo spaziale. L'Austria Metall ha potuto raccogliere molte esperienze nei progetti dello Spacelab e dell'Al-Sat e metterà in pratica questi risultati con la fornitura di materiali altamente sofisticati che potranno così dare un'ulteriore spinta al progresso tecnico in questo settore.

Questi sci corrono bene. Questi sci vanno da soli. Quante volte abbiamo sentito dire frasi come queste, ma forse non tutti sanno quali sono i motivi per i quali i nostri attrezzi sono più agili, più docili da guidare, in definitiva più precisi.

Esiste una componente chimica, determinata dalla scelta dei diversi tipi di polietilene a diversa porosità e densità molecolare con i quali è costruita la soletta e ciò in funzione dei diversi tipi di neve e della temperatura. C'è poi una componente fisica legata alla ripartizione del peso sulla lunghezza dello sci e sugli accorgimenti che tendono a diminuire le vibrazioni ottenendo una sempre maggiore aderenza in curva. Gli elementi fondamentali

ECCEZIONALI SALDI CON SCONTI FINO AL 70%

SU COLMAR - BELFE - CONTE OF FLORENCE - FILA - TACCHINI - LINEA SPORT - DUBIN - AUSTRALIAN - ENRICO COVERI - LACOSTE - SILVY TRICOT

DA MASTER SPORT VIA BATTISTI 20/A - TRIESTE

SOLO A FERNETTI 24 CONTINUANO CON STREPITOSO SUCCESSO I SALDI SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

PIUMINO D'OCA unisex da L. 70.000
GIACCHE A VENTO unisex da L. 35.000
TUTE DA SCI da L. 75.000
PANTALONI DA SCI da L. 35.000

A 250 METRI DAL VALICO DI FERNETTI TEL. 213780
IL SUPERMERCATO DELLO SPORT

CRONACHE DELLO SPORT

basket azzurro va ai Mondiali da imbattuto

LA GERMANIA OVEST HA PRESO SUL SERIO UN IMPEGNO PLATONICO

La grinta dei soliti «vecchiacci» tiene a galla l'Italia a Padova

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA — Il Mundial di Spagna accoglie gli azzurri del basket imbattuti. L'Italia infatti ha piegato ieri sera per 76-73 la Germania Ovest nella partita conclusiva del girone eliminatorio che doveva designare la platonica vincitrice del raggruppamento. Gli azzurri avevano già vinto a Karlsruhe 65-61. Oggi a Monaco d'All'Alba azzurri e germani conosceranno avversari e sedi della prossima avventura iberica.

Per la squadra di Bianchini, orfana di Marzorati e Riva, il test è stato abbastanza probante. I tedeschi infatti hanno preso l'impegno molto seriamente, disputando una gara condita di grande concentrazione, di enorme impegno dal punto di vista fisico. Gli uomini di Riva, stando in una gara estremamente es-

Italia-Germania 76-73

ITALIA: Tonut 2, Gilardi 15, Polese 2, Brunamonti 12, Villalta 6, Premier 13, Magnifico 11, Vecchiato 4, Della Valle 2, Sacchetti 8. GERMANIA: M. Koch 10, Andres 7, Greunke 22, Stinshoff 1, Sowa 10, B. Koch, Wadell 11, Schroeder, Arpe 12, N.e. Jochum. ARBITRI: Paschka (Polonia) e Grab (Jugoslavia).

NOTE: Iri liberi, Italia 6 su 14, Rlg 13 su 17. Spettatori 4 mila. Nessun tiro per cinque falli. Tiri da tre punti: Gilardi 1 su 4, Brunamonti 1 su 2, Premier 2 su 4, M. Koch 2 su 5, Andres 1 su 2, Greunke 1 su 2.

senziale hanno messo alla frusta gli azzurri i quali hanno lungamente stentato a trovare il bandolo di una manovra lineare. La difesa a zona 3-2 della Germania ha creato seri imbarazzi a un'Italia alquanto appannata ieri negli esterni, mentre i tedeschi, alla ruvidezza difensiva, hanno aggiunto un'invidiabile concretezza in fase di realizzazione.

L'Italia è cresciuta lentamente dopo un inizio stentato, carburando piano piano, ha avuto delle difficoltà a

registrare la difesa e a lanciare il contropiede.

Bianchini per aver ragione dei guerrieri teutonici ha dovuto fare appello alla vena dei suoi uomini più sensibili allo spirito agonistico. E così il successo porta in gran parte la firma di giocatori come Sacchetti, Gilardi, Premier che proprio nel clima rovente hanno trovato modo di esaltarsi.

Brunamonti ha retto con dignità alla regia senza però esaltare e Della Valle gli ha

concesso respiro senza creare problemi alla manovra azzurra. Polese è stato a lungo buona alternativa agli essenziali per Vecchiato e Villalta, quest'ultimo a riposo nella seconda frazione a parte i decisivi minuti finali. Tonut ha giocato poco, quattro minuti, un tiro, due punti.

Italia a inseguire per tutto il primo tempo con i pesi massimi Vecchiato, Sacchetti, Villalta accanto a Gilardi e Brunamonti in difficoltà contro gli agili e mobilitissimi tedeschi. La distratta difesa individuale azzurra non argina la buona vena degli attaccanti tedeschi particolarmente calibrati nelle fondate da fuori. La Germania a metà tempo conduce di otto lunghezze 63-55. Bianchini chiama timeout, allargherà lo schema inserendo Tonut per Sacchetti, Polese per Vecchiato.

Gli azzurri stentano a venire a capo dell'arroganza zona 3-2 allestita dai tedeschi anche perché né Brunamonti né Della Valle — che l'ha sostituito in regia per quattro minuti — riescono a suggerire ai propri lunghi tempestivi scivolamenti e cestri. I tre esterni si dimostrano in giornata particolarmente di vena. Solo nel finale di frazione con i tedeschi a sperimentare la difesa individuale, con Gilardi registrati al tiro e Premier subentrato dopo 5' a Tonut, scatenata in contropiede l'Italia riesce a portarsi a un solo punto di ritardo.

A quattro primi della ripresa l'Italia è ancora sotto di otto punti: 50-42. Bianchini ha ordinato ai suoi di uscire dal cliché accademico e di tirar fuori i denti accettando battaglia. La risposta è stata immediata: i tedeschi, Gilardi e Sacchetti supportati da Brunamonti, Vecchiato e Magnifico hanno velocizzato il gioco e piazzato un 14-4 che li ha mandati a condurre 56-54 a metà tempo.

I tedeschi però, ben lontani dall'arrendersi, non si sono fatti sfuggire giocando con grande freddezza ogni pallone a disposizione tanto da ripassare addirittura avanti 68-67 a quattro primi del terzo tempo. Bianchini allora ha dovuto rimandare in campo Sacchetti e Villalta per scongiurare sgradite sorprese, ma sono stati Premier con una bomba da tre e Gilardi gli uomini simbolo di questa straradante vittoria azzurra a creare il break che alla fine sarà decisivo.

Piero Trebiciani

Eliminatorie europee

I risultati del terzo e ultimo turno di ritorno dei gironi europei di qualificazione per i mondiali di basket: Girone A: Italia-Rlg 76-73; girone B: Jugoslavia-Ungheria 112-82; girone C: D. S. R. e l. e - Jugoslavia 92-90.

Qualificati: Italia, Rlg, Jugoslavia, Olanda, Grecia e Israele.

Silvio Maranzana

ALBERTO TONUT PIACE A BIANCHINI E SI GIOCA LA 51.a CHANCE

Triestini nello spogliatoio azzurro

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA — Le maglie azzurre erano solo dieci ieri, e non dodici come nelle competizioni internazionali, e il triestino Alberto Tonut ne aveva una addosso. Quel famoso gioco che si fa nelle feste le sedie sono sempre una in meno dei partecipanti: quando finisce la musica tutti corrono a sedersi e l'ultimo resta sempre in piedi e viene eliminato. Ieri le sedie erano solo dieci e Tonut vi ha preso posto.

«È un bel passo in avanti» — spiega Alberto nella hall dell'albergo fuori Padova dove la nazionale è alloggiata —, «è questa la mia 51.a presenza in nazionale. Sono stato medaglia d'oro agli europei di Nantes, poi agli ultimi europei ero fuori. Con Bianchini sono sempre stato azzurro. Mercoledì il coach ha deciso di mandare a casa Dell'Agnello, un'altra come me, mentre io sono rimasto: è stata una grossa soddisfazione».

«Ai mondiali di Spagna in luglio — prosegue Tonut — spero proprio di esserci. Mi sembra che sto facendo un ottimo campionato, per cui credo che farò parte dei dodici giocatori che andranno ai mondiali. Parliamoci chiaro — spiega, con realismo Alberto — il nostro obiettivo in Spagna sarà il terzo posto dietro Usa e Urss». Per Tonut sarebbero i primi mondiali. Come sarà il primo grosso appuntamento per Bianchini in veste di commissario tecnico della nazionale?

«A nazionale Bianchini non è molto diverso da quella di Gamba» — spiega Alberto —, «a parte il fatto che non ci sono più Meneghin e Caglieri. Il nuovo allenatore però responsabilità di più i giocatori, mentre quello vecchio faceva eseguire gli

schemi rigidamente». E il secondo anno che Tonut è lontano da Trieste. La sua Cortan Livorno è la schiacciassai della serie A2. La squadra punta al primo posto per incontrare poi la quarta di A1 e passare il primo turno dei play-off. Le altre favorite di Tonut per la promozione in A1 sono Fantoni, Yoga e Segafredo.

Dei dieci giocatori della nazionale, due sono triestini: oltre a Tonut c'è Renzo Vecchiato. L'angolo dello spogliatoio azzurro in cui si parla triestino continua a esistere fin dalla notte dei tempi. «Sono orgoglioso di questa tradizione triestina in nazionale» — spiega Tonut —, «io sono legato in maniera incredibile alla mia città. Per dimostrarlo però vorrei giocare nella formazione triestina. La squadra di Trieste dovrebbe avere almeno quattro o cinque giocatori triestini». A Trieste Tonut sentirebbe meno la disumidità del basket professionistico («Ci trattano come merli, a noi tiratori» — dice).

La Stefanel la segue attraverso le videocassette, che gli registra su mamma dalla televisione. «Potenzialmente è una squadra che può salvarsi anche se per farlo dovrebbe compiere mezzo miracolo» — dice —, «ma è stata bersagliata dagli infortuni, primo fra tutti quello di Fischetto, i problemi con gli americani, un po' come noi della Cortan l'anno scorso».

Alberto vuole smentire una volta per tutte la sua fama di play-boy («Ho una fidanzata fissa da sei anni e mezzo») e quella di Narciso («Non è vero che mi pettinano prima di entrare in campo e non è vero che non mi butto sulle palle paganti per non spettnarmi»).

TRIANGOLARE INDOOR A TORINO

Bastano pochi dell'Urss per stroncare atleti di Italia e Jugoslavia

TORINO — Come previsto, l'Urss ha dominato il triangolare di atletica leggera che, al Palavalle di Torino, ha opposto a Italia, Jugoslavia, i sovietici hanno vinto otto delle nove gare femminili e dieci delle dodici maschili; due successi sono stati ottenuti dagli azzurri (con Stefano Mei ed Erica Rossi) e uno dagli jugoslavi (con il 17 enne Melnik negli 800). Alle scorse gare, a Italia, i sovietici, Matarazzi (infornuti), Cova, Andrei ed Evangelisti (che non partecipano a manifestazioni indoor), nella squadra italiana si è aggiunta all'ultimo momento quella di Pavoni, messo k.o. da un attacco di febbre.

In queste condizioni, nonostante che l'Urss presentasse una squadra decisamente largamente incompleta (fra l'altro c'erano soltanto 15 atleti per 12 gare, che in teoria avrebbero dovuto avere due concorrenti ciascuno per ogni nazione).

ne), il compito degli azzurri si presentava proibitivo. A salutare il prestigio della nostra atletica ha comunque provveduto lo spezzino Stefano Mei che, benché convalescente, ha dominato i 1500.

A una sola vittoria hanno però fatto riscontro, fra gli italiani, sette secondi posti con Uilo (60), Pontecchio (60 hs), Badinelli (triplo), De Pasquale (200), Ribaud (400), Montelatici (peso) e Patignani (3000).

Tra le donne, invece, si è registrato un vero e proprio dominio delle azzurre soltanto nel 400, con un netto successo di Erica Rossi davanti a Cosetta Campana. Assieme a parecchi risultati tutt'altro che eccezionali, la manifestazione è stata comunque presentata da un buon livello. Tra questi figurano i 17,6 metri di Bruzichis nel triplo, i 46"18 di Krjlov nel 400, i 20,84 metri di Bojaris nel peso, il 2,30 di Kotovic nell'alto.

LA FANTONI VA A TROVARE TANTI SUOI «EX» CHE STAZIONANO NELLA GIOMO

Derby di fuoco con le telecamere tra Udine e Venezia nel basket A2

UDINE — Per la Fantoni è già nuovamente tempo di derby in campo. Ormai i friulani giocano il più delle volte nella giornata prefestiva e così accade anche all'Arse-nale dove dovranno affronta-

re i veneziani della Giomo davanti all'occhio attento della Rai. Giomo-Fantoni è una partita ricca di interessi, di spunti, di sollecitazioni. Innanzitutto è un derby. E come tutti i derby è una partita

Sacco ha visionato Oliva

BUENOS AIRES — Il pugile argentino Ubaldo Sacco, campione mondiale del superleggero, per un motivo o per l'altro fa sempre notizia in Argentina. Questa volta è stato protagonista di un incidente automobilistico nei pressi della località di Pilar, a una cinquantina di chilometri da Buenos Aires, dove si sta preparando per il combattimento del 15 marzo a Montecarlo con Patrizio Oliva. Nell'incidente (il pugile ne è uscito del tutto illeso) soltanto il padre ha riportato una leggera ferita alla fronte. La peggio l'ha avuta la macchina del campione del mondo, che è rimasta fuori combattimento.

Ciononostante, il clan di Sacco (pugile, padre, moglie e il pastore metodista Carlos Novelli, che cura la parte spirituale del pugile) ha assistito, nello studio dell'organizzatore argentino Juan Carlos Lectorre, a Buenos Aires, alla proiezione di un video-tape dell'ultimo combattimento di Patrizio Oliva contro Ricky Laine, inviatogli espressamente da Diego Maradona. Al termine della proiezione, Sacco ha dichiarato che Oliva è un fesso e che gli staccherà la testa quando l'incontrerà fra un mese a Montecarlo.

re i veneziani della Giomo davanti all'occhio attento della Rai. Giomo-Fantoni è una partita ricca di interessi, di spunti, di sollecitazioni. Innanzitutto è un derby. E come tutti i derby è una partita

imprevedibile, che sfugge a ogni logica. Venezia poi val bene una gita e quindi è facile prevedere che, nonostante la concorrenza della televisione, non saranno pochi i tifosi friulani al seguito della squadra.

Giomo-Fantoni è, poi, una partita ricca di «ex». Anche se solo in maglia veneziana. Il primo che viene in mente, e certamente il più noto, è Drazen Dalipagic, la mitraglia del campionato che a Udine ha vissuto momenti importanti della sua carriera, leganti soprattutto alla promozione conseguita con la maglia del Genoa in A1. Il polarissimo Draja sa di essere ancora molto popolare a Udine e quindi sarà ulteriormente stimolato dal trovarsi di fronte i suoi ex compagni di squadra.

Dalipagic non è l'unico ex. Accanto alui sta infatti disputando un ottimo campionato in laguna anche Stefano Andreani che a Udine visse gli anni del lancio definitivo nel

basket di serie A. Un altro motivo di curiosità è più nella partita è dato dal fatto che lo scorso anno Andreani giocava agli ordini di Claudio Bordini nel Mestre.

Infine, la mente di questa Giomo è Otello Savio, fratello del più celebre Giampiero, uditore anch'egli. E la formazione veneziana, da quando Savio è stato preferito al più giovane Barbiero, ha trovato maggior equilibrio e anche maggior pericolosità.

I motivi di interesse non finiscono certamente qua. Val la pena infatti sottolineare che Fantoni e Giomo sono squadre che puntano senza tanti sottintesi alla promozione in A1. I veneziani erano partiti un po' a rilente, lasciando qualche punto di troppo nelle prime giornate agli avversari, ma hanno saputo riprendersi e diventare una vera insidia per le quattro formazioni attualmente in vetta alla classifica (Cortan, Yoga, Fantoni, Ipnodromi). Per continuare a sperare, quindi, i lagunari devono superare nel migliore dei modi l'ostacolo rappresentato dalla Fantoni.

Non va poi dimenticata la presenza a bordo campo delle telecamere della Rai. «Un motivo in più per non deludere» — ha commentato Bordini — un motivo in più per dimostrare a una platea più vasta, a una platea che segue con attenzione le sorti del basket nazionale, la forza di questa Fantoni».

Una Fantoni che, inoltre, è specialista delle vittorie in trasferta: fino a questo momento sei, sui campi anche proibiti quale è quello, ad esempio, della Yoga. Sarà dunque battaglia, battaglia aperta domani a Venezia: una partita che non deluderà sia quanti vorranno seguire la squadra in trasferta, sia quanti osserveranno la gara comodamente seduti in poltrona.

Guido Barella

■ RALLY — Le Lancie Delta di Allen-Kivimaki e Totoven-Cresto sono tra le favorite del rally di Svezia, seconda prova del campionato mondiale marce, che si svolge in due tappe. Sono 129 i concorrenti iscritti che troveranno enormi difficoltà perché in Svezia la temperatura è di 15 sotto zero con punte notturne di 30.

La Benetton in Formula 1 con Berger e Teo Fabi

MILANO — Saranno l'italiano Teo Fabi e l'austriaco Gerard Berger a correre con le nuove macchine della Benetton Formula il prossimo campionato di Formula 1. Il team, che la Benetton ha acquistato al cento per cento dalla Tole-

lano Teo Fabi e l'austriaco Gerard Berger a correre con le nuove macchine della Benetton Formula il prossimo campionato di Formula 1. Il team, che la Benetton ha acquistato al cento per cento dalla Tole-

lano Teo Fabi e l'austriaco Gerard Berger a correre con le nuove macchine della Benetton Formula il prossimo campionato di Formula 1. Il team, che la Benetton ha acquistato al cento per cento dalla Tole-

lano Teo Fabi e l'austriaco Gerard Berger a correre con le nuove macchine della Benetton Formula il prossimo campionato di Formula 1. Il team, che la Benetton ha acquistato al cento per cento dalla Tole-

lano Teo Fabi e l'austriaco Gerard Berger a correre con le nuove macchine della Benetton Formula il prossimo campionato di Formula 1. Il team, che la Benetton ha acquistato al cento per cento dalla Tole-

lano Teo Fabi e l'austriaco Gerard Berger a correre con le nuove macchine della Benetton Formula il prossimo campionato di Formula 1. Il team, che la Benetton ha acquistato al cento per cento dalla Tole-

lano Teo Fabi e l'austriaco Gerard Berger a correre con le nuove macchine della Benetton Formula il prossimo campionato di Formula 1. Il team, che la Benetton ha acquistato al cento per cento dalla Tole-

SENIOR: 1) Bonivento Cristian 71.98; 2) Scalet Alberto 76.85; 3) Miani Stefano 77.15; 4) Granzo Roberto 78.70; 5) Trotter Andrea 79.24; 6) Cuberli Carlo 79.80; 7) Zanier Stefano 79.99; 8) Xalzz Elvio 80.56; 9) Chiapolino Alessandro 81.00; 10) Donotea Titta 87.47; 11) Castriota Riccardo 89.52; 12) Cuberli Vittorio 89.89; 13) Ventrice Dario 93.79; 14) Tercovich Marino 94.89; 15) Carlevaris Dario 98.87; 16) Toffoli Adriano 101.89; 17) Zennaro Alberto 107.54.

VETERANI A1: 1) Cellegato Piero 83.67; 2) Lanza Mario 85.08; 3) Gambato Marco 96.55; 4) Pettener Emilio 128.51.

VETERANI A2-A3: 1) Ciment Giovanni 75.66; 2) Zanin G. Carlo 79.27; 3) Buzzi

Ezio 81.75; 4) Battagin Galdino 81.75; 5) Pagan Massimo 82.33; 6) Faion Gianni 82.42; 7) Boato Giorgio 84.74; 8) Capellari G. Franco 87.12; 9) Tottuti Mario 89.72; 10) Martin Umberto 90.71; 11) Cita F. Francesco 92.32; 12) Tamaro Tristano 95.80.

VETERANI A4-B1: 1) Candoni Mario 85.08; 2) Cattarozzi Bruno 86.19; 3) Micheli Italo 88.85; 4) Colausig Alessandro 89.04; 5) Caprioglio Luciano 90.02; 6) De Martin Romano 101.49; 7) Segala Fulvio 102.22; 8) Selenati Giobatta 107.60; 9) Zamella Alfonso 111.56.

VETERANI B2-B3-B4: 1) Martinelli Silvio 91.28; 2) Chiussi G. Carlo 115.20; 3) Paolini Armando 122.51.

MASCHI 0-150: 1) De Mar-

tin Fabiano 70.35; 2) Busolini Assunto 70.50; 3) Nordio Druso 71.03; 4) Pezzolatto Fabio 71.48; 5) Maioni Luigi 72.73; 6) Gorian Francesco 73.02; 7) Selenati Dario 73.52; 8) Busolini Jean 73.71; 9) Puffitsch Walter 74.93; 10) Hoffer Luciano 75.38; 11) Straulino Roberto 75.52; 12) Straulino Roberto 77.01; 13) Stefancic Ales 83.32; 14) Dassi Candido 83.93.

MASCHI 150-300: 1) De Reggi Giuliano 75.25; 2) Venturini Enrico 79.12; 3) Selenati Mauro 80.39; 4) Cicuti Dario 81.65; 5) Gnech Antonio 83.49; 6) Pittino Elia 84.35; 7) Di Lena Rolando 86.33; 8) Straulino Antonio 87.09; 9) Vi-dossini Andrea 88.24; 10) Feruglio Roberto 89.25; 11) Muzzi Ivano 97.78; 12) Beltrame Marco 103.32.

Panorama dello sci zonale

Un altro fine settimana molto intenso per le società e gli atleti della regione impegnati nello sci agonistico, con ben nove gare tra discesa e fondo. Si inizia a Piancavallo domani con lo slalom gigante seniores memorial Fulvio Amodeo, che lo Sci Cai Trieste organizza per commemorare il decennale della scomparsa di un suo giovane atleta.

Quattro le gare in calendario per domenica. A Latisio S.C. Sauris sarà impegnato con la coppa Sauris, l'ultimo speciale di qualificazione zonale per giovani e seniores. Sulle piste dello Zoncolan, lo S.C. Monte Zoncolan organizza il trofeo Eserciti e Commercianti Sutrio, slalom gigante zonale per la categoria cuccioli. Sempre domenica, a Claut verrà disputato il trofeo Città di Maniago, slalom speciale per allievi e ragazzi delle circoscrizioni uno e due, organizzato dallo S.C. Maniago e valido per il trofeo Cio Cren.

A Tarvisio infine lo Sci Cai Monte Lussari e l'U.S. Camporosso organizzano lo slalom speciale per allievi e ragazzi delle circoscrizioni tre e quattro, valido anch'esso per il Trofeo Cio Cren. Tutte queste gare sono inoltre valide per il Gran premio Banca Popolare Udinese.

Passiamo agli appuntamenti del fondo. Quattro le gare in programma domenica, di cui

due a Forni di Sopra, una a Forni di Sotto e una a Tarvisio.

A Forni di Sopra la S.S. Fornese organizza una gara per allievi e ragazzi delle circoscrizioni uno e due, valevole sia per il trofeo Cio Cren che per il Gran premio Latte-rie Friulane. Insieme a Tarvisio il C.O. Sci Tour 3 organizza l'omonimo trofeo, gara Fis per la categoria seniores.

G. P.

sportFLASH

Tris affollatissima ad Agnano con 23 trottori al «via»

Che differenza fra la Tris di Agnano galoppo di due settimane orsono e quella odierna riservata ai trottori. Allora, con quattordici al via, si era a malapena riusciti ad avere un numero di partenti regolamentare, questo pomeriggio, con uno squadrone di 23 cavalli ai nastri di partenza, la scelta diventa subito aleatoria.

Confronto internazionale per la presenza degli svedesi Blomette e Kullehus Janow (quest'ultimo semiconosciuto) e dell'altra estera Moli Brodda che avrà in sulky Carlo Bottoni. Ovviamente i soggetti importati saranno chiamati a cospicua spesa di metri, specialmente Blomette e Kullehus Janow (1.14 in Svezia) e un nulla di fatto nell'unica prova disputata in Italia che renderanno tre nastri.

Moli Brodda ha fatto poco o niente nella sua campagna sulle piste nostrane e proveremo ad escluderla dal pronostico, mentre, assieme ai due cavalli scandinavi, dai quali non si può certamente prescindere, nomineremo alcuni indigeni, e precisamente Carta Bollata, sistemata con Abate Sp allo stesso nastro di Moli Brodda, e poi Rappallo e Cent del secondo nastro, e Brabante, Davidgeal e Casche fra i pertinenti allo start. Premio Our Dream of Mite, lire 20 milioni. A metri 2040: 1) Brabante (G. Infino); 2) Appunto (P. D'Alessandro); 3) Dalvaglia (S. Pisa); 4) Dione del Pino (S. Minopoli); 5) Bechamel (S. Peluso); 6) Casche (G. P. Maisto); 7) Cuprante (R. Cudini); 8) Crosuè (S. Dell'Annunziata); 9) Beihel di Noé (S. D'Agostino); 10) Davidgeal (G. Terracino).

A metri 2060: 1) Rappallo (T. Cecere); 12) Cent (G. Ossani); 13) Bee Daniel (R. Creteila); 14) Dossella (A. Vecchio); 15) Dommassimo (G. Salzano); 16) Ansil d'Oasi (Giov. Di Griscio); 17) Debos (G. Vecchione); 18) Duel Gar (P. L. D'Angelo).

A metri 2080: 19) Abate Sp (C. Marcone); 20) Carta Bollata (G. Chirico); 21) Moli Brodda (C. Bottoni).

A metri 2100: 22) Blomette (G. Saggiomo); 23) Kullehus Janow (P. Esposito Jr.).

Rapporto di scuderia: Dossella-Debos.

I nostri favoriti. Pronostico base: 22) BLOMETTE, 23) KULLEHUS JANOW, 11) RAPPALLO. Aggiunte sistematiche: 20) CARTA BOLLATA, 6) CASCHE, 1) BRABANTE.

Azzurra e Italia stanno male

FREEMANTLE — Australia 3 ha vinto in 3 ore 13'41" la quinta regata del campionato mondiale dei dodici metri. I francesi Kias impedivano a Italia di manovrare. Italia è stata così costretta al ritiro e ha presentato un reclamo contro la barca francese. Azzurra si è piazzata al nono posto mentre Victory, che si trovava in sesta posizione, ha rotto l'albero. Anche Australia 2 e K23 hanno dovuto fare ricorso ai mezzi di soccorso per recuperare un uomo caduto in mare.

La classifica generale vede al comando Australia 3 davanti a K25 e Australia 2. Italia è ottava, Azzurra decima e Victory tredicesima.

Giornalisti sportivi in congresso

NAPOLI — Il congresso nazionale dell'Ussi (Unione stampa sportiva italiana) si svolgerà a Napoli, sotto l'egida della Regione Campania, nei giorni 8, 9 e 10 aprile prossimi. Lo ha deciso il consiglio dell'Ussi riunitosi lunedì scorso a Putignano (Bari).

ECCO IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE AL TROFEO DI SCI SUPER BINGO

Qualificazioni

Scheda di iscrizione valevole per la gara che si disputerà a **Piancavallo** il **23.2.1986**

COGNOME _____ NOME _____

LUOGO DI NASCITA _____ DATA DI NASCITA _____

INDIRIZZO _____ CAP _____ CITTÀ _____

SCI CLUB DI APPARTENENZA _____ TESSERA F.I.S.I. N° _____

(da rilevare con esattezza dal regolamento)

Categoria di appartenenza _____

Eventuale punteggio F.I.S.I. _____ FIRMA (se minore firma del genitore) _____

N° punti _____ (Solo per le categorie che lo richiedono, vedi regolamento)

Da compilare in modo chiaro e leggibile in ogni sua parte, pena la non ammissione alla gara relativa. Ritagliare e inviare, accompagnato, per coloro che non sono già iscritti alla FISL, dalla somma di L. 10.000 a: **AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO - 33081 PIANCAVALLO - COMUNE DI AVIANO (PN)** Tel. 0434/655191

All'atto del ritiro della tessera FISL dovrà essere presentato certificato di sana e robusta costituzione rilasciato dal medico di famiglia.

La medicina per non morire di sport

La galassia-sport si è dilatata a una velocità vertiginosa. Dal suo big-bang iniziale, grazie all'accelerazione data dal mass media, lo sport è diventato rapidamente e finalmente di massa. Milioni di spettatori sedentari si sono evoluti fino a trasformarsi in chilometri maratoneti domenicali, in vogatori matutini, in sciatori perfezionisti. Mai come ora l'ideale classico di sport e salute è sembrato così a portata di mano. Eppure, in questa galassia splendente, non mancano i «buchi neri»: collaudati appassionati di jogging vengono stroncati dagli infarti, signore agili e flessuose come ballerine sono ricolpite per esaurimento nervoso; invincibili campioni si rompono, si estinguono o addirittura muoiono.

C'è abbastanza per far vacillare il più acceso tifoso dello sport e si aprono interrogativi che hanno bisogno di risposte rapide ed esaurienti. Risposte che possono venire solo dalla scienza e, in questo

caso, dalla medicina dello sport. «La medicina sportiva ha fatto recentemente passi da gigante» — afferma autorevolmente il dott. Nucitari, direttore del centro nazionale — «ma bisogna saperla utilizzare. I nostri compiti si sono moltiplicati con l'estendersi della pratica sportiva ai giovanissimi e agli anziani, uomini e donne, ed è possibile dare a tutti un servizio migliore».

Ma i dubbi non si dissolvono tanto facilmente: le morti eccellenti di autorevoli sostenitori dello jogging hanno fatto gridare al «riflusso». «Non bisogna esagerare, io non parlerei di riflusso» — precisa Nucitari — «quanto della necessità di fare il punto della situazione. In Italia la pratica sportiva è diventata di massa quasi all'improvviso, per i motivi più diversi (estetici, di salute, per ritardare l'invecchiamento), e così c'è stato un pullulare di iniziative spesso sostenute più dall'entusiasmo che dalla preparazione. Ora biso-

gna fare un po' d'ordine».

Lo sport sta quindi cambiando gli italiani, il loro modo di vivere, di fare le vacanze, di mangiare, di vestire. Possiamo parlare di una mutazione culturale? «Certo, ma si tratta di una cultura forse troppo superficiale, che deve mettere ancora radici. A questo punto interviene la medicina sportiva con la sua capacità di agire sul singolo (indipendentemente dal suo valore atletico) per determinare con precisione, con i test opportuni, i carichi da sforzo che sono consigliabili a seconda dell'età e della preparazione».

E cosa c'è a disposizione dei triestini che una certa cultura, in questo senso, l'hanno assimilata da tempo? «La nostra città ha a disposizione questo centro regionale che è sempre più qualificato. Non solo per quanto riguarda il personale ma anche per le apparecchiature del valore di qualche centinaio di milioni e stiamo per essere dotati di un

computer che permetterà la raccolta e la classificazione di un enorme numero di dati, per sport, per società, per età, con proiezioni di un certo valore scientifico. Non ci limitiamo più alla semplice visita fiscale per praticare questa o quella disciplina. Siamo in grado di consigliare il semplice cittadino che vuole fare una corretta attività amatoriale, ma collaboriamo anche con i tecnici delle società più esigenti, con un intervento scientifico di buon livello».

Si è passati allora dal medico-artigiano al medico-scientista? «Si può dire così, ma il medico sportivo conserva la sua specificità. Dobbiamo essere in grado, utilizzando la tecnologia più moderna, di intervenire nei settori più diversi (dalla prevenzione all'intervento d'urgenza) per indirizzare allenatori e atleti, con rapidità e precisione, alla struttura sanitaria più adeguata».

La medicina sportiva non è un'isola nel mare dell'assi-

stenza sanitaria, e poi non c'è solo Trieste. A quanto pare Udine ha promesso di diventare presto un centro di livello europeo. «È vero — conviene Nucitari — che non si può andare lontano se si opera da soli, ma non si deve dimenticare che noi siamo una Federazione sportiva regolarmente affiliata al Coni, con cui collaboriamo in modo molto stretto. Abbiamo una convenzione (appena riconfermata) con l'Ussi triestina e poi soprattutto abbiamo un'importante collaborazione con l'università di Trieste con l'apertura di un corso di specializzazione in Medicina sportiva, diretto dal prof. Pissardi, rettore e direttore dell'Istituto di Anatomia. Per quanto riguarda lo sviluppo di Udine io me lo auguro sinceramente, anche perché potrebbe alleviare il peso che grava tutto su di noi, ma prima di pensare alla dimensione europea bisogna pensare al livello provinciale e regionale».

Franco Del Campo

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CON TREMORI DI VOCI E PICCOLE STONATURE È COMINCIATO IL FESTIVAL DI SANREMO

Nel Piave organizzato per contrastare lo straniero non è escluso che l'eroe diventi Eros Ramazzotti

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO — Cantano veramente. E dopo anni di festival, festivalini e rassegne tutti desolatamente uguali nella finzione del playback, non sembra neanche vero. Si assiste al rinascere di briciole di emozione, si captano i tremori delle voci e quelle piccole stonature che rendono lo spettacolo più umano.

Sul grande palcoscenico bianco del Teatro Ariston, quest'anno c'è di nuovo gente che rischia veramente qualcosa. Se non altro di fare una brutta figura.

Chiarito questo, c'è da dire subito che il XXXVI Festival della Canzone Italiana di Sanremo cominciato ieri sera a cospetto di una platea televisiva degna di un Mundial di calcio, registra rispetto alle edizioni precedenti un netto miglioramento qualitativo delle canzoni in gara. C'è stato evidentemente uno sforzo, una specie di Piave, da parte delle case discografiche, degli autori e degli stessi artisti, per presentare nella nostra maggior vetrina discografica prodotti validi, dignitosi, capaci di contrastare la concorrenza straniera.

Canzoni veramente brutte non ce ne sono. E alcune sono invece decisamente buone. Quella di Enrico Ruggeri, per esempio, poco adatta però alla vetrina sanremese. Ma anche quella presentata da Mango, autore pure della sigla iniziale cantata da Loretta Goggi e del brano presentato da una scatenata Loredana Berté, altra grande protagonista di questo Festival. Lei, come l'incontenibile Arbore e lo stesso Ruggeri, tenta con successo di realizzare uno spettacolo nello spettacolo: situazioni lunghe tre minuti, con elementi che però colpiscono la fantasia e si differenziano rispetto agli altri. Cantare davanti a un microfono evidentemente non basta più.

Di buon livello ci sembrano anche le canzoni di Anna Oxa (che quest'anno non ha bisogno delle tinte mozzafiato per colpire l'attenzione), di Luca Barbarossa e degli Sta-

dio, senza però grandi possibilità di vittoria.

Una novità consiste nel fatto che quest'anno non c'è un «vincitore obbligato», come è sempre successo nelle ultime edizioni. Nessuno gioca insomma ruoli già fissati. Nell'81 doveva vincere e puntualmente vinse Alice, nell'82 stessa situazione con Riccardo Fogli, nell'83 sorpresa (un incidente di percorso sulla strada della moralizzazione delle giurie...) con Tiziana Rivale. E nelle due edizioni scorse, i pronostici rispettivi e vittoria alla coppia Albano e Romina e ai Ricchi e Poveri, della potentissima scuderia «Baby Records», quest'anno grande assente.

Meraviglia delle meraviglie, stavolta si è anche trovato il modo di mettere a tacere coloro che condannavano il sistema di voto legato al Totip,

facendo notare che molte case discografiche compravano schedine, e quindi voti, in gran quantità per i propri concorrenti. Lo scorso anno un milione di voti costava «solo» 350 milioni di lire, e un milione e mezzo di voti fu sufficiente ai Ricchi e Poveri per vincere.

L'escamotage per evitare la «truffa legalizzata» è il seguente: sabato sera, a urne chiuse, verranno estratti i nominativi di 24 città capoluogo di provincia, i cui voti verranno moltiplicati per cinque prima di essere inseriti nella graduatoria finale. Dicono che sia quasi impossibile barare.

Ciò nonostante, il personaggio giusto con la canzone giusta per questo Festival affiora già, e si chiama Eros Ramazzotti. Aspettiamo comunque domani per sviluppare (o demolire) questa congettura.

Ieri mattina la conferenza stampa del patron Ravera si è trasformata in un dibattito a tema fisso: Berlusconi. Nel vicino Teatro Orfeo le truppe di Sua Emittenza stanno registrando degli speciali con i cantanti e le canzoni del Festival, che è legato però da un contratto di esclusiva alla Rai. E allora, si domandano i più, che esclusiva? Aggiungiamo il fatto che girano le solite voci sulle offerte di Canale 5 al Comune di Sanremo per strappare il festival al servizio pubblico, e il gioco è fatto: Berlusconi è protagonista anche qui, come dappertutto ultimamente.

Fuori del Teatro Ariston, sotto i portici di adolescenti, in attesa del cantante preferito preferibilmente straniero. E a proposito di stranieri da segnalare i forfait dell'ultima ora degli A-Ah, ultimi idoli dei

giovannissimi, dopo quello già annunciato di Sade.

Quest'ultima, due sere fa, si è però esibita nella vicina Montecarlo in un teatro tutto esaurito.

Per fortuna c'è Sting, il cui «rock colto» fa a pugno con il circo musicale che gira appresso a ogni Festival. E per fortuna ci sono anche i Fine Young Cannibals, ultimi esponenti del miglior pop inglese.

Stasera tocca alle 14 «nuove proposte». Per il secondo anno consecutivo c'è l'udinese Miani, ma le cose migliori dovremmo ascoltare da Francesco Hertz, da Paola Turci e dal giovane non vedente Alessandro Baldi.

Sanremo, intanto, è più intesa a leccarsi le ferite del maltempo, che a seguire le vicende delle canzonette. Carlo Muscatello

LELLA CUBERLI DALLA «DONNA DEL LAGO» ALLA BACCHETTA DI KARAJAN

In principio c'era il pianoforte poi vennero il belcanto e Rossini

Lella Cuberli è Elena nella «Donna del lago» di Rossini, in questi giorni in scena al Teatro «Verdi» di Trieste. Non è la prima volta che la cantante interpreta l'opera rossiniana. Ne è stata protagonista qualche anno fa in un'edizione pesarese, ma questa «Donna del lago» triestina è stata giudicata ancora superiore, perché?

«In realtà a Pesaro si fecero due allestimenti, diretti entrambi eccezionalmente da Maurizio Pollini, e io lavorai nel primo. La compagnia di canto di Trieste è un po' la fusione, la sintesi delle due precedenti, e credo che i giudici positivi si riferiscano a questo fatto, perché oggi è difficile raggiungere livelli del genere. Prossimamente canterò nuovamente in quest'opera a Parigi e a Nizza, in una nuova edizione dove ci sarà

anche la Valentini Terrani, ed è una coincidenza abbastanza strana per un'opera che non è di repertorio».

«Oltre ad essere una delle più grandi interpreti di Haendel e Mozart, nel corso degli anni lei ha dimostrato una certa predilezione per i ruoli rossiniani. Ciò è dovuto alle sue particolarità vocali o è una scelta personale?»

«Tutte e due le cose. Ho cominciato a studiare il belcanto quasi all'inizio della carriera, ed è stata una via fortunata. I giovani molto spesso non scelgono di primo acchito la strada giusta perché studiano un repertorio vastissimo e non arrivano subito a quello più congeniale. Io sono stata fortunata perché in seguito mi sono accorta che quella era la scelta giusta».

«C'entrano in qualche mo-

do le sue origini italiane?

«In parte. La scelta di cantare è arrivata dopo. Io ho iniziato come pianista, e appena quando ho conosciuto mio marito, che è italiano, ho cominciato a studiare canto. Prima per me era un divertimento, interpretavo Bach e musica da camera. Solo in Italia ho cominciato veramente lo studio del canto e anche in questo mi reputo fortunata perché la mia formazione musicale è americana, quella vocale italiana».

«Di recente lei si è incontrata con un grande artista. È infatti di prossima pubblicazione una «Missa solenne» di Beethoven diretta da Herbert von Karajan, maestro con cui lavorerà ancora nel settembre prossimo a Berlino in una Nona di Beethoven. Com'è stata questa esperienza?»

«Molto importante, e non

solo dal punto di vista di quel che si dice la carriera, delle cose esteriori, cioè commerciali. Molto spesso si fa della pubblicità, dicendo grandi cose, attorno a dei personaggi che poi, visti da vicino, non si rivelano tali. Herbert von Karajan non è così, è un grande direttore».

«Quindi è stata anche una grande esperienza umana. «Sì, ma non solo, si è trattato di un rapporto che soltanto un artista può avere con un altro artista. Quando dirige-va bastava uno sguardo per capirci al volo, e tutto il resto spariva, era di secondaria importanza».

«A parte i grandi progetti che la vedranno impegnata in futuro, «Le nozze di Figaro» a Parigi e poi a Salisburgo, ha qualche sogno nel suo cassetto?»

«Credo che la mia strada sia già tracciata. Mi piacerebbe interpretare Donizetti, Bellini, ma non sento la tentazione di andare oltre, e credo sia abbastanza strano. Di solito tutti i soprani vogliono fare Aida, ma io non ne sono attratta. Sì, vorrei cantare Verdi, «Traviata», per esempio, che farò nell'87 a Bruxelles, o «Trovatore», che forse non farò mai, ma queste opere sono un'altra cosa, ciò che mi attira sono i personaggi. Dopo aver lavorato con Strehler e con Chereau, ho cominciato a considerare importantissima la regia. Anche nell'opera rossiniana vedo il personaggio non è in primo piano, cerco sempre di trovarlo, mi aiuta a crearmi un filo conduttore. Dopo, tutto mi risulta più facile».

«Parigi, Berlino, Salisburgo, Bruxelles. Tra poco lei prenderà il volo per sfere ancora più alte e a Trieste forse non la rivedremo più. «Anno molto Trieste, è una città strana che sento molto vicina. Sarà per la gente che mi piace molto, perché qui vicino ho la casa e la famiglia di mio marito. Non so, ma mentre Venezia — mi rendo conto di dire quasi un'eresia — dopo qualche giorno mi deprime, Trieste mi piace e, quando non soffia vento, mi piace anche la bora».

Viviana Valente

In pista con Nichetti



Roma — Maurizio Nichetti, nella foto, è il conduttore del programma televisivo «Pista», duecentocinquanta minuti di gioco in diretta con film, attrazioni e i meravigliosi personaggi di Walt Disney, la cui seconda puntata va in onda oggi dalle ore 14.15 su Raiuno

IL TRENTASEIESIMO FILMFEST

«Ginger e Fred» apre a Berlino

BERLINO — Una sezione competitiva con una selezione italiana e francese particolarmente agguerrite, due grossi calibri come Fellini e Polanski, e molti autori emergenti, due ampie retrospettive dedicate rispettivamente all'attrice del cinema muto tedesco Henny Porten e al regista austriaco Fred Zinnemann. Sono queste le credenziali con cui la trentaseiesima edizione del «Filmfest» di Berlino apre oggi i battenti presentando «Ginger e Fred» nella serata inaugurale e il francese «L'Unique» di Jérôme Diamant Berger in quella finale, il 25 febbraio.

Per l'Italia il direttore Moritz De Hadeln, che dal 1980 è alla guida della manifestazione, ha scelto «La messa è finita» di Nanni Moretti, «Un

complicato intrigo di donne, vincoli e delitti» di Lina Wertmüller e «Interno berlinese» di Liliana Cavani. La Francia scenderà invece «L'aube», il film che il regista ungherese Miklos Jancso ha tratto dall'omonimo libro di Elie Wiesel. «Mon beau père a tué ma sœur», di Jacques Rivault e «Rouge baiser», opera seconda, critica verso il dogmatismo comunista, di Vera Belmont.

Quanto ai padroni di casa, compiono soprattutto come coproduttori del film della Cavani, di quello della Belmont, dell'austriaco «Heidenloch», diretto da Wolfram Paulus, e del norvegese «Flucht in den Norden», che il regista Ingemar Engstrom ha tratto dal romanzo di Klaus Mann.

PER UN PUBBLICO DI TRENTAMILA

Un «Trouver Venezia» coda del Carnevale

ROMA — «Venezia a Parigi» si qualifica come risposta organizzata, nell'ambito del sempre frequente rapporto culturale tra le due città, alla visita fattata dalla capitale francese l'anno scorso. Non si tratta però di un trasferimento puro e semplice del carnevale di Venezia a Parigi, perché non sarebbe possibile».

Così Giovanni Bisson, vicepresidente del Teatro La Fenice, ha presentato a Roma il progetto «Venezia a Parigi», che da domani proporrà ai parigini, per oltre un mese, spettacoli teatrali, musicali e cinematografici, mostre e convegni.

La manifestazione, promossa dal Comune di Venezia e dal Ministero della cultura francese, prenderà il via domani nelle gallerie e nei giardini di Palais Royal, con

«Carnaval Opera», una «grande festa veneziana» diretta da Francois Grund. «Sono quattro ore di movimenti teatrali, musicali e di «partecipazione organizzata» — ha spiegato Italo Gomez — con l'impiego di 1200 persone circa per un pubblico complessivo previsto di trentamila persone.

«Carnaval Opera» è articolato in quattro atti («Merca-to veneziano», l'«Oriente», le «Cortigiane» e la «Morte») ciascuno dominato da un colore diverso e con musiche diverse (interverranno, tra gli altri, Eugenio Bennato e gli strumentisti della Fenice). Il 19 febbraio cominceranno al Teatro des Champs-Elysees gli spettacoli musicali, che prevedono l'«Otello» di Rossini, «Crispino e la comare» di Luigi e Federico Ricci.

OGGI MONTANARI-MIANI PER LE «PROPOSTE» DI SANREMO

La fatica di vivere targata Go-Ud

«A Sanremo 1985 il secondo posto nella sezione nuove proposte italiane, ed in punto soltanto dal primo, a Sanremo 1986 si va per guadagnare il punto mancato l'anno scorso».

Così esordisce, in una breve intervista, il goriziano Roberto Montanari, autore della musica della canzone «Ribelle su questa terra», testo scritto e interpretato dal giovane cantante uditese Miani (di nome Giovanni), al quale spetta, questa sera, di aprire la serie delle proposte musicali del festival di Sanremo.

La partecipazione alla passata edizione del festival ha portato alla notorietà Miani, diventato idolo delle ragazze, e dopo Sanremo 1986, il cantante uditese, insieme a Montanari, con cui lavora fin dal suo esordio avvenuto a Castrocara, darà il via alla preparazione di un 33 giri.

«La canzone con cui si presenta Miani spiega Montanari, che è conduttore di uno studio di registrazione, l'«Audiomarket», a Gorizia, che produce da diversi anni musica leggera, classica, corale, folkloristica, ed è diventato in regione il punto di riferimento di tanti giovani che intendono intraprendere la strada della discografia nazionale, appartiene al genere «electronic funk», molto ritmica, adatta all'interprete, che è indubbiamente un personaggio coreografico. Si tratta in realtà di una versione diversa da quella originale, resa più leggera, più «all'italiana». Entrambe le versioni sono state arrangiate da me, quella che ascolteremo stasera in collaborazione con un musicista del «giro» di Dalia». La prima versione non è piaciuta ai discografici, era troppo «internazionale», così la si è dovuta edulcorare.

«Siamo alle solite — spiega Montanari — la crisi della discografia italiana è determinata dalla mancanza di coraggio dei discografici, che non vogliono abbandonare un certo modello, «all'italiana» appunto, nonostante lo stesso pubblico preferisca la musica internazionale, e le hit parade segnano ai primi posti successi stranieri».

Il testo di Miani propone la «fatica di vivere» di un ribelle, che «senza tremare», si muove senza fili, fuori dalle convenzioni, «sulla lama di un coltello», e spera di un attimo di pace, di relax: in fondo è una canzone d'amore, perché la speranza è una donna, «sin-

cera in tutti i tuoi pensieri».

Montanari ritiene che il pezzo sia valido, e tuttavia attende da Sanremo con preoccupazione, condivisa da Miani, e creata nella giungla di interessi del mondo discografico, soprattutto di fronte all'imposizione di una versione non condivisa né dall'autore-cantante né dal musicista-arrangiatore.

«Per di più — aggiunge Montanari — questa sera i

cantanti si esibiranno dal vivo: e sappiamo bene che la Rai non ha i mezzi tecnici per fare uno spettacolo dal vivo che sia accettabile. A questo svantaggio, si aggiunge il fatto che i grandi divi canteranno invece in playback, così la differenza con i concorrenti del festival sarà ancora più accentuata dalla perfezione delle esecuzioni interamente registrate».

Martina Luciani

«Prima» all'ARISTON

«Palma d'Oro» per il miglior attore a William Hurt al Festival di Cannes '85

3 NOMINAZIONI AI PREMI OSCAR 1986: MIGLIOR FILM - MIGLIORE REGIA - MIGLIOR ATTORE



HURT JULIA BRAGA SONIA
IL BACIO DI DONNA RAGNO

DEDICATA ALLA MEMORIA DI FRANCO BASAGLIA

Prima cassetta musicale del «Posto delle fragole»

E' stata appena stampata la prima cassetta in cui appaiono dei gruppi del coordinamento musicale «Il posto delle fragole» di Trieste.

Realizzata dalla Marzidovšek Minimal Laboratory di Maribor, una piccola etichetta autogestita della Slovenia che si occupa della diffusione su circuiti amatoriali di forme musicali progressive ed atipiche, vi appaiono a rappresentare il coordinamento musicale triestino i gruppi dei Musika e F.O.B.

Gli altri gruppi presenti nella cassetta sono i Local Television, gli Electric Fish e Mario Marzidovšek di Celje e Maribor, con i quali «Il posto delle fragole» ha già una stretta attività di collaborazione e scambio.

I Local Television e Mario Marzidovšek hanno suonato per la prima volta a Trieste nell'estate scorsa in un concerto del coordinamento musicale tenuto nel parco dell'ex ospedale psichiatrico. La cassetta, intitolata

«Condotte perturbate», documenta forme di espressione musicale anomale e marginalizzate, spazia dalle sonorità industriali al jazz-rock progressivo, ed è dedicata alla memoria del prof. Franco Basaglia, principale artefice della riforma psichiatrica in Italia.

La cassetta sarà distribuita dal coordinamento «Il posto delle fragole» anche in Italia su circuiti specializzati non commerciali.

Saranno prossimamente pubblicate altre cassette realizzate in Slovenia nelle quali appaiono gruppi del coordinamento musicale triestino assieme a gruppi jugoslavi.

■ SEGNO E CANZONE — «Segno e canzone» è il titolo della mostra aperta a Sanremo che propone spartiti e bozzetti della canzone dal primo Novecento a oggi. Organizzata da Milano-suono e curata da Virgilio Savona e Michele Straniero a Villa Zirio, la mostra esibisce anche dipinti falsi, perfette copie di grandi originali.

I «SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE» A ROMA, FIRENZE E MILANO

Anche in Italia il Pirandello di Tognazzi

Un progetto teatrale di Pietro Garinei proposto all'attore cremonese

ROMA — «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello, che Jean Pierre Vincent ha allestito a Parigi, all'Odeon, per il «Theatre de l'Europe», con gli attori della «Comédie Française», e con Ugo Tognazzi che ha recitato in francese nella parte del padre, sarà rappresentato anche in Italia, a Roma, Firenze e Milano, nel corso della prossima stagione.

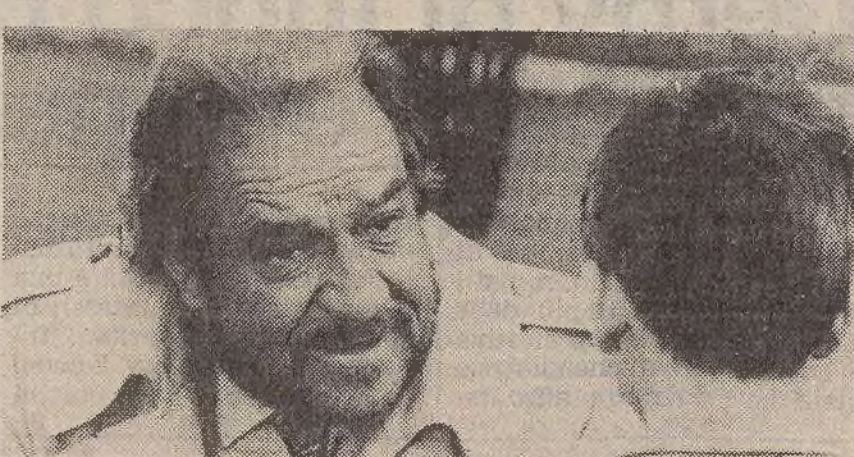
«Per ora si tratta di un progetto — ha precisato Ugo Tognazzi nel corso di una conferenza stampa — che si realizzerà a Roma, a Firenze e a Milano, a punto nei prossimi giorni. Io personalmente sono ben lieto che ciò possa verificarsi, perché significa che un'edizione così importante che ha richiesto molta fatica, può continuare a vivere».

Dopo le repliche all'Odeon dopo un mese da «Prima» si era avuta il 15 gennaio) terminano questa settimana. «Tutte le repliche — ha riferito Tognazzi — sono state

gremite di pubblico. Ogni sera è stato un trionfo di partecipazione e di consensi. Saremo potuti andare avanti per mesi. Per molti, principalmente per i giovani, «Sei personaggi in cerca d'autore» ha costituito un primo traumatico incontro con Pirandello. E' un testo che piace per la sua modernità, per la verità che sa dire sulla vita e sul teatro».

Ugo Tognazzi ha anche riferito che l'altra sera all'Odeon c'è stato uno spettacolo illustre: il Presidente della repubblica francese, Francois Mitterrand, il quale è giunto all'improvviso con il suo seguito.

Dopo lo spettacolo — ha aggiunto — Mitterrand è salito nel camerino riservato a Giorgio Strehler, quale direttore artistico del «Theatre de l'Europe», per complimentarsi con i realizzatori e gli attori. «A me — ha proseguito stringendomi forte la mano, ha detto: la sua interpretazio-



ne aggiunge qualcosa di più, cioè fa capire al meglio una piece bellissima».

«Posso quindi essere più che soddisfatto — ha concluso l'attore — la critica francese è stata unanime nell'esaltare la mia prova. Qualche disappunto è, invece, venuto dalla critica italiana che ha rimproverato il modo come è stata impostata la regia che ha dato scarso rilievo al senso magico. In effetti, si è puntato su un'edizione più realistica in quanto il magico è insito nel

testo. I sei personaggi vengono dalla strada: ed io mi sono preoccupato di evitare una dimensione intellettuale per apparire il più vero possibile».

Ugo Tognazzi rientrerà in Italia a fine settimana, dopo che si prenderà un mese di vacanza. Tornerà al lavoro con il cinema, probabilmente in un film francese che gli è stato proposto a Parigi, ed esaminerà un progetto teatrale che gli è stato sottoposto da Pietro Garinei.

C'era anche Sting



Sanremo — Tra gli ospiti stranieri al Festival di Sanremo il più atteso ieri sera era il cantante rock inglese Sting (Ansa)

Oggi sul piccolo schermo «Il conformista»

E' un classico anti-eroe moraviano, un uomo solo oppresso dalle proprie frustrazioni. Per sfida al mondo e alle angosce di chi lo circonda, è entrato nella polizia segreta (l'Ovra), per mascherare le proprie debolezze si è fatto fascista. E' il contraddittorio protagonista (interpretato da uno smagliante Jean Louis Trintignant) del film di Bernardo Bertolucci «Il conformista» in onda oggi su Rai due alle 20.30.

Per l'occasione due artefici di quello che molti considerano uno dei film più emblematici nel panorama del cinema italiano degli anni Settanta non potranno sedersi davanti al televisore. La circostanza è fortunata per il regista Bertolucci che si trova attualmente in Cina alle prese con il suo nuovo lavoro «Pu-Ji, l'ultimo imperatore». Si tratta invece di una dolorosa assenza nel caso dello sceneggiatore Kim Arcall, scomparso qualche anno dopo la realizzazione di questo testo in cui lo stesso Moravia (autore del romanzo) ha sempre ammesso di aver

trovato il meglio del suo stile pure in una assai libera interpretazione.

Da ricordare il coro degli interpreti e soprattutto le due donne antagoniste ovvero una ambigua Dominique Sanda e un'ancora giovane Stefania Sandrelli alle prese con un personaggio tanto diverso e più contraddittorio di quelli che oggi le danno un facile successo. Nella trama si racconta di un poliziotto dell'Ovra inviato a Parigi per sopprimere un dissidente in esilio.

«Primo piano» (Raidue, ore 22.30). Fatti e problemi del nostro tempo a cura di Francesco Damato. «La riscoperta del liberalismo». Di Paolo Mieli. Regia di Raffaella Spaccarelli. Sulla spinta del neoconservatorismo liberista dell'America di Reagan, vari paesi europei (anche nel blocco comunista) hanno riproposto alcuni settori della loro economia. A questo problema è dedicata l'inchiesta di stasera.

Appuntamenti

Spettacolo come, dove, quando

Va in onda oggi, alle ore 13.40, dalle stazioni radiofoniche regionali della Rai «Spettacolo come, dove, quando» rubrica settimanale sul teatro, il cinema e sui principali avvenimenti delle scene in regione. In primo piano «Il diavolo e il buon Dio» di Jean Paul Sartre, che nell'allestimento con la regia e l'interpretazione di Gabriele Lavia sarà al Politeama Rossetti la prossima settimana, gli spettacoli «Bent» e «Altri libertini» della rassegna uditese «Contatto» e un'analisi sul cielo che Raiuno ha dedicato al cinema di Akira Kurosawa.

Atti unici di Pirandello al Cristallo

Oggi e domani alle ore 20.30 e domenica alle 16.30 al teatro Cristallo la «Bottega dell'attore», diretta da Mimmo Lo Vecchio, replica i tre atti unici di Luigi Pirandello «Cecè», «La morsa», «Lumie di Sicilia». Regia di Mimmo Lo Vecchio.

RISTORANTI E RITROVI

SAN VALENTINO AL «TOR CUCHERNA»
Ristorante, american bar, discoteca. Via Chiuchiarra 7, tel. 630100.

BOWLING PIZZERIA DUINO
Aperto tutti i giorni.

BOTTEGA DEL VINO
Nuovo numero telefonico 732325.

SAN VALENTINO ALLA PALESTRA
Al lume di candela, via Madonna del Mare 18, prenotazioni 303599.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Oggi 14 febbraio «Festa degli innamorati». Presenta Cristina Martini. Tel. 827888.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Quattro sabati di festa «Alla Capannina». Dal 15/2 ogni sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30 danzanti. Telefono 827888.

LA GROLLA - PROSECCO
19 portate L. 22.000. Tel. 225216.

VALENTINIS CLUB - MONFALCONE
Questa sera ballo con l'orchestra «I REVIVAL». Discoteca con i migliori dj. Tel. 0481/470443.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Oggi 14 febbraio «Festa degli innamorati». Presenta Cristina Martini. Tel. 827888.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Quattro sabati di festa «Alla Capannina». Dal 15/2 ogni sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30 danzanti. Telefono 827888.

LA GROLLA - PROSECCO
19 portate L. 22.000. Tel. 225216.

VALENTINIS CLUB - MONFALCONE
Questa sera ballo con l'orchestra «I REVIVAL». Discoteca con i migliori dj. Tel. 0481/470443.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Oggi 14 febbraio «Festa degli innamorati». Presenta Cristina Martini. Tel. 827888.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Quattro sabati di festa «Alla Capannina». Dal 15/2 ogni sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30 danzanti. Telefono 827888.

LA GROLLA - PROSECCO
19 portate L. 22.000. Tel. 225216.

VALENTINIS CLUB - MONFALCONE
Questa sera ballo con l'orchestra «I REVIVAL». Discoteca con i migliori dj. Tel. 0481/470443.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Oggi 14 febbraio «Festa degli innamorati». Presenta Cristina Martini. Tel. 827888.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Quattro sabati di festa «Alla Capannina». Dal 15/2 ogni sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30 danzanti. Telefono 827888.

LA GROLLA - PROSECCO
19 portate L. 22.000. Tel. 225216.

VALENTINIS CLUB - MONFALCONE
Questa sera ballo con l'orchestra «I REVIVAL». Discoteca con i migliori dj. Tel. 0481/470443.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Oggi 14 febbraio «Festa degli innamorati». Presenta Cristina Martini. Tel. 827888.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Quattro sabati di festa «Alla Capannina». Dal 15/2 ogni sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30 danzanti. Telefono 827888.

LA GROLLA - PROSECCO
19 portate L. 22.000. Tel. 225216.

VALENTINIS CLUB - MONFALCONE
Questa sera ballo con l'orchestra «I REVIVAL». Discoteca con i migliori dj. Tel. 0481/470443.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Oggi 14 febbraio «Festa degli innamorati». Presenta Cristina Martini. Tel. 827888.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Quattro sabati di festa «Alla Capannina». Dal 15/2 ogni sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30 danzanti. Telefono 827888.

LA GROLLA - PROSECCO
19 portate L. 22.000. Tel. 225216.

VALENTINIS CLUB - MONFALCONE
Questa sera ballo con l'orchestra «I REVIVAL». Discoteca con i migliori dj. Tel. 0481/470443.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Oggi 14 febbraio «Festa degli innamorati». Presenta Cristina Martini. Tel. 827888.

DISCOTECA LA CAPANNINA
Quattro sabati di festa «Alla Capannina». Dal 15/2 ogni sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30 danzanti. Telefono 827888.

LA GROLLA - PROSECCO
19 portate L. 22.000. Tel. 225216.

VALENTINIS CLUB - MONFALCONE
Questa sera ballo con l'orchestra «I REVIVAL». Discoteca con i migliori dj. Tel. 0481/470443.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 76791 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Invernizzi 12-2, telefoni 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 5629203 - **TREVENTO:** via Cavour 341, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttorie; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-6 lire 750, numeri 7-9 lire 1.100, numeri 10-12 lire 1.400, numeri 13-15 lire 1.700, numeri 16-18 lire 2.000, numeri 19-21 lire 2.300, numeri 22-24 lire 2.600, numeri 25-27 lire 2.900.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati a metà prezzo, con riduzione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi danno diritto a una nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni.

I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

l'importo di nota cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenti. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro

BANCONIERE pratico offresi. Telefonare ore 12-14 al 740843. 52172/3

MANOVALLE offresi a ditta. Telefonare ore 12-14 al 740843. 52172/3

4 Impiego e lavoro

ALIMENTARI assume commesso pratico salumi e formaggi. Telefonare 274595. 815/4

CASA di spedizioni cerca dipendente traffico internazionale via strada. Indispensabili esperienza già maturata nel settore e conoscenza lingua tedesca. Scrivere Public, casetta n. 12/D, 34100 Trieste. 34 CINEMA televisione solo interessate iniziare carriera artistica riceveranno valide proposte telefonando 045/592535. 991/4

SOCIETA' con sede a Trieste cerca ingegnere anche neolaureato con specializzazione trasporti/strutture e buona conoscenza uso personal computer per progettazione stradale; disegnatore tecnico con buona esperienza nel campo progettazioni edili e/o stradali; giovane geometra con buona esperienza in progettazione stradale e relativo disegno tecnico. Servizio militare assolto. Inviare con urgenza curriculum cassetta n. 21/D, Public, 34100 Trieste. 806/4

5 Rappresentanti

AGENTI massimo 30enni, esperienza vendita minimo biennale, cerca azienda distributrice prodotti esclusivi pubblicizzati. Offrono alle provvigioni, anticipo provvigione mensile. Tel. 02/6140841. 40466/5

8 Istruttorie

INSEGNANTE matematica impartisce lezioni ogni ordine e grado. Stanzano ore pasti 480192. 81/8

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti di valore. Telefonare 43038, 788102. 51931/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquisto oro, argento, gioielli. REALIZZARETE PTU VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 713/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro e argento orologi e penne d'epoca. Via Malignani 14/b, tel. 631461. 665/12

A.A. OREFICERIA Ghenga compra oro e gioielli. Accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi danno diritto a una nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni.

I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICATO TRIESTE;

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette utilizzando al testo dell'avviso la frase: Scrivere a casset